



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



**PERCEZIONE DEI BISOGNI
DELLA SOCIETÀ LOMBARDA**
PERCORSO DI ASCOLTO DIRETTO DEI CITTADINI
RAPPORTO DI RICERCA

Piano delle ricerche 2017

**PERCEZIONE DEI BISOGNI
DELLA SOCIETÀ LOMBARDA**
PERCORSO DI ASCOLTO DIRETTO DEI CITTADINI

RAPPORTO FINALE
(CODICE GEN17011)

OTTOBRE 2017

Ricerca promossa dal
Ufficio di presidenza
del Consiglio regionale
nell'ambito del Piano
delle Ricerche 2017

Consiglio regionale

Éupolis Lombardia

Rapporto di ricerca "Percezione dei bisogni della società lombarda: percorso di ascolto diretto dei cittadini" (Cod. Éupolis Lombardia GEN17011).

Gruppo di lavoro tecnico: Ufficio Analisi Leggi e Politiche Regionali
Dirigente di riferimento: Elvira Carola

Dirigente di riferimento: Fulvio Matone
Project Leader: Federica Ancona, Sabrina Bandera
Gruppo di ricerca:
Sandra Bruno e Alessandro Amadori, Istituto Piepoli; Francesco Billari, Università Bocconi; Antonio Chiesi, Università degli Studi di Milano; Laura Fossi, Éupolis Lombardia; Alessandro Rosina, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Publicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

Contatti: direzione.generale@eupolislombardia.it

Indice

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1. Percorso e metodologia della ricerca.....	7
CAPITOLO 2. Il contesto e i temi da indagare.....	11
2.1 La letteratura su condizioni e bisogni	11
2.2 Profilo demografico	13
2.2.1 Italiani e stranieri per fascia di età	13
2.2.2 Speranza di vita e aspettativa di vita in salute.....	14
2.2.3 Fecondità e nascite	16
2.3 Il mercato del lavoro	18
2.3.1 Titolo di studio e condizione professionale	18
2.3.2 Profili e posizioni occupazionali.....	19
2.3.3 Segmentazione nel mercato del lavoro.....	22
2.4 Le famiglie in Lombardia.....	26
2.4.1 Redditi delle famiglie.....	26
2.4.2 Consumi delle famiglie	27
2.4.3 Famiglie in difficoltà economica	299
2.4.4 Servizi di cura	333
2.5 Bisogni e opinioni della società lombarda	344
2.6 Indagare i bisogni attraverso le scelte e le motivazioni	366
CAPITOLO 3. La società lombarda alla luce dei risultati dell'indagine quanti-qualitativa	388
3.1 Condizione familiare e reti.....	388
3.2 Invecchiamento e nuovi servizi.....	411
3.3 Condizione giovanile	455
3.4 Scelte generative	488
3.5 Occupazione e precarietà lavorativa	499
3.6 Differenze di genere.....	522

3.7 Condizione abitativa	555
3.8 Domanda di servizi socio-sanitari	577
3.9 Mobilità e trasporti	599
3.10 Qualità ambientale	611
3.11 Sicurezza e contrasto alla criminalità	644
CAPITOLO 4. Una lettura “ragionata” dei risultati	66
4.1 Una riflessione sui principali risultati in ottica comparativa	66
4.2 Una proposta interpretativa	68
4.3 Prospettive di ricerca sulla società lombarda	72
CAPITOLO 5. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy	74
5.1 Vivere in Lombardia	74
5.2 I bisogni emergenti	74
5.3 Bisogni della società lombarda: sintesi e indicazioni di policy	76
5.4 Il “laboratorio sociale” Lombardia	78
BIBLIOGRAFIA	80
SITOGRAFIA	80
Allegato 1. Questionario di rilevazione	811
Allegato 2. Traccia argomenti focus group	99

INTRODUZIONE

L'Italia si trova in un momento importante del suo percorso di sviluppo nel XXI secolo. Il primo decennio è stato indicato come “decennio” perduto, per la bassa crescita italiana rispetto alle altre economie avanzate. Alla fine di tale decennio è iniziata anche una fase di crisi che colpito in modo particolare l'Italia. Bassa crescita, aumento delle diseguaglianze, sfiducia nelle istituzioni nazionali ed europee, sono tutti elementi che la recessione ha inasprito.

In questo contesto la Lombardia si trova senz'altro in condizioni migliori rispetto al resto d'Italia, come molti studi e informazioni statistiche testimoniano: ha mostrato più capacità di reazione dal basso alla crisi e presenta maggiori potenzialità di sviluppo. Tuttavia vi è la consapevolezza che i cambiamenti che hanno interessato la società lombarda, sia di natura economica che sociale, non sono ancora compiutamente sistematizzati a livello di analisi scientifica.

Tale presupposto è alla base della presente di ricerca promosso dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con lo scopo di indagare la società lombarda al fine di comprendere come si caratterizza allo stato attuale e, in un'ottica prospettica, quali eventuali nuove esigenze possono essere poste all'attenzione del policy maker regionale.

L'attenzione è rivolta alle più significative categorie di stakeholder del Consiglio regionale lombardo: *in primis* i cittadini, ma anche gli imprenditori.

Più in particolare, si tratta di individuare e approfondire, attraverso appositi strumenti di indagine quantitativa e qualitativa, la condizione attuale dei cittadini e degli imprenditori lombardi, le difficoltà che si trovano ad affrontare, i bisogni che al momento vengono percepiti come insoddisfatti.

CAPITOLO 1. Percorso e metodologia della ricerca

Il percorso di ricerca ha previsto il ricorso a metodologie e strumenti di indagine di natura qualitativa e quantitativa (*mixed methods approach*) e si è articolato in quattro fasi principali.

Tabella 1.1 – Fasi della ricerca

Nr.	Fase
1.	Ricerca desk
2.	Rilevazione campionaria sulla popolazione adulta lombarda
3.	Approfondimento qualitativo mediante focus group
4.	Sintesi ed elaborazione finale dei risultati di ricerca

Fase 1 - Ricerca di tipo “desk”

In questa fase è stata condotta un'attività di ricerca volta individuare e reperire documentazione scientifica utile alla ricostruzione del contesto di riferimento per delineare ed evidenziare condizioni, bisogni e necessità della società lombarda.

La documentazione raccolta e analizzata ha riguardato studi, ricerche, rilevazioni (della statistica ufficiale e non) già disponibili e sufficientemente recenti. Gli esiti di tale attività hanno permesso l'individuazione di temi di approfondimento rispetto ai quali articolare la successiva fase di ricerca.

Fase 2 - Rilevazione campionaria sulla popolazione adulta lombarda

La seconda fase si è caratterizzata per l'approfondimento dei temi individuati, come detto nella prima fase, per consentire di formulare una loro quantificazione limitatamente alla Lombardia.

La quantificazione è stata possibile in quanto è stata realizzata una rilevazione campionaria ad hoc rivolta a cittadini lombardi (residenti o domiciliati in Lombardia).

Il piano di campionamento predisposto ha avuto come obiettivo prioritario quello di garantire stime con la miglior precisione possibile a livello complessivo regionale fissando a priori un errore campionario massimo non superiore al 2,5% ad un livello di confidenza del 95%. Oltre alla precisione delle stime complessive, è stata garantita la possibilità di ottenere

stime dei principali aggregati studiati a livello di area vasta fissando in questo caso un errore campionario massimo non superiore al 5,5% sempre ad un livello di confidenza del 95%.

Il piano di campionamento adottato di tipo casuale ha previsto una stratificazione non proporzionale per area per avere stime precise anche relativamente alle aree meno popolate con l'imposizione di proporzionalità rispetto alle distribuzioni note per genere e classe d'età. Un ulteriore parametro che è stato preso in considerazione, come forma di controllo per garantire la rappresentatività complessiva del campione, è stato il titolo di studio.

La numerosità teorica iniziale è stata fissata in 1.500 casi, disaggregata sulla base dei parametri di stratificazione individuati e ha portato al campione effettivo di 1.501 casi (Tabella 1.2).

Tabella 1.2 - Piano di campionamento: universo, campione teorico ed effettivo

Area	%	Numerosità teorica	Numerosità effettiva
Metropolitana Milano	8,8%	375	375
Montana	29,7%	375	375
Pedemontana	33,2%	375	375
Pianura	28,4%	375	376
Genere			
Uomini	48,0%	720	712
Donne	52,0%	780	789
Età			
18-34	20,8%	315	320
35-64	52,9%	795	799
65 e +	26,3%	390	382
TOTALE	100,0%	1.500	1501

Fonte: Éupolis Lombardia

La metodologia di somministrazione del questionario di rilevazione è stata basata su interviste telefoniche mediante la modalità CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), contemplando la telefonia sia fissa sia mobile, rispettivamente 70% e 30%.

Il questionario di rilevazione di tipo strutturato è stato articolato in domande precodificate ed anche in alcune domande aperte suddivise in 10 sezioni, ognuna dedicata ad approfondire i temi individuati nella prima fase, oltre ad alcune domande necessarie alla profilazione del campione. Il questionario finale di rilevazione è riportato in allegato (Allegato 1).

Complessivamente la durata media dell'intervista telefonica è stata di circa 15 minuti.

Dopo la conclusione della somministrazione del questionario è seguita un'attività di controllo delle interviste finali, di ricodifica, di definizione del piano di elaborazione e di analisi dei risultati dei questionari compilati.

Fase 3 - Approfondimento qualitativo mediante focus group

Per poter interpretare al meglio i risultati conseguiti nella seconda fase, relativi alle stime quantitative dei principali problemi e bisogni della società lombarda, si è stabilito di ricorrere a metodologie proprie della ricerca qualitativa quali i focus group.

In generale l'utilizzo del focus group consente di approfondire una specifica tematica mediante il ricorso alla discussione all'interno di un piccolo gruppo. Il gruppo di partecipanti di 8 persone, guidato da un moderatore, ha avuto il compito di discutere l'argomento oggetto dello specifico focus, ricavato dagli esiti della rilevazione campionaria, e le questioni strettamente correlate al tema poste dal moderatore.

Partendo dal presupposto che gli interlocutori del Consiglio regionale costituiscono un universo variegato, si è comunque ipotizzato di poterli ricondurre a due principali categorie: cittadini (8 gruppi) e imprenditori (2 gruppi) a Milano e Brescia.

Considerata anche l'importanza di dare voce agli interlocutori del Consiglio regionale nei diversi territori lombardi si è stabilito di articolare i focus group analogamente a quanto fatto nella rilevazione campionaria in relazione a 4 aree territoriali. Pertanto i 10 focus group sono stati condotti in 5 location, di cui 6 a Milano e 4 rispettivamente a Bergamo, Lecco, Pavia e Brescia.

Infine si è stabilito di articolare i gruppi in modo da considerare anche il parametro genere e classe di età utilizzato per la costruzione del campione dell'indagine quantitativa.

L'esito di tale impostazione ha portato alla definizione dei seguenti gruppi:

LOCATION	NUMERO GRUPPI	TARGET
Milano	2 gruppi	Anziani over 65
		Giovani (18 – 29 anni)
Milano	2 gruppi	Donne (30 – 65 anni)
		Uomini (30 – 65 anni)
Milano	2 gruppi	Area metropolitana Imprese
Bergamo	1 gruppo	Area pedemontana
Lecco	1 gruppo	Area montana
Pavia	1 gruppo	Area pianura
Brescia	1 gruppo	Imprese

Per proseguire nella composizione dei gruppi si è fatto ricorso al campionamento non probabilistico a scelta ragionata (*Theoretical Sampling*).

Per quanto riguarda i temi oggetto di confronto all'interno di ciascun gruppo è stata definita una traccia comune degli argomenti che ha contemplato tutti i temi approfonditi nell'indagine campionaria stabilendo di dedicare maggiore o minor peso a singole tematiche a seconda del gruppo considerato (Allegato 2).

A conclusione dei 10 focus group è seguita la fase di sbobinatura, analisi e sintesi dei principali risultati che sono poi esposti a complemento degli esiti della seconda fase.

Fase 4 – Sintesi ed elaborazione finale dei risultati di ricerca

La quarta e ultima fase del percorso di ricerca ha previsto la realizzazione di un momento di confronto e discussione dei principali esiti di ricerca all'interno del gruppo di lavoro che per l'occasione è stato ampliato. In particolare sono stati invitati a partecipare al seminario di discussione, che si è tenuto il 19 luglio 2017 presso Éupolis Lombardia, il prof. Francesco Billari, ordinario di Demografia presso l'Università Bocconi, il prof. Antonio Chiesi, ordinario di Sociologia presso l'Università degli Studi di Milano e il prof. Alessandro Rosina, ordinario di Demografia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il confronto e la discussione avvenuta in tale momento è stata utile per rivedere e approfondire i principali risultati di ricerca di cui verrà dato conto nel rapporto.

CAPITOLO 2. Il contesto e i temi da indagare

2.1 La letteratura su condizioni e bisogni

La ricerca di tipo desk prevista per la prima fase di ricognizione ha preso in esame sia alcuni recenti rapporti atti a fotografare le condizioni di particolari settori della società e a delinearne i bisogni, pur se su scala prevalentemente nazionale, sia le rilevazioni periodiche sullo stato sociale ed economico e sulle aspettative e i bisogni realizzate dalla Commissione europea (Eurobarometro), dal Censis e da ISTAT. Anche per quanto riguarda le rilevazioni, solitamente l'esito è valido per il solo livello nazionale, a causa dell'esigua numerosità dei campioni (fanno eccezione alcune indagini ISTAT).

I temi ricorrenti emersi dalla ricognizione della letteratura fanno riferimento soprattutto all'area sociale e a quella economica, ma si intravedono sfide anche per quanto riguarda l'infrastrutturazione digitale e la tutela del territorio, anche in termini di qualità ambientale.

A livello globale, sia i rapporti delle istituzioni internazionali, sia geografi, sociologi e strateghi indicano il crescente peso della connettività e della digitalizzazione nel cambiare le abitudini di vita; il potere dei flussi finanziari e delle supply chain globali energetiche e commerciali nel cambiare le relazioni tra Paesi e il potere dei governi; descrivono scenari in cui si realizzano migrazioni di ogni natura, da quelle ambientali, spinte da fenomeni di inaridimento del terreno e legate ai cambiamenti climatici, a quelle economiche, spinte da motivi di sussistenza o dal desiderio di emancipazione e sviluppo di carriera; intravedono nel prossimo futuro, una "civiltà planetaria di megalopoli costiere" (P. Khanna, 2016) in cui la gran parte della popolazione vivrà in città iperconnesse abbandonando i territori a minore densità insediativa.

La Lombardia, pur con alcune peculiarità, sta sperimentando pressioni e cambiamenti comuni a molti Paesi sviluppati, in particolare alle regioni europee, per alcuni aspetti a quelle appartenenti all'area mediterranea, per altri alle grandi metropoli dell'europa centrale. Sul fronte sociodemografico, la quota di anziani è in aumento, così come la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Ciò comporta una grande sfida per il sistema di welfare: occorre far fronte all'aumentata domanda di servizi sanitari, fortemente legata all'invecchiamento della popolazione e che comporta un aumento di costi nella sanità, garantendo altresì un welfare multidimensionale che riesca a proteggere tutte le generazioni dall'incertezza che ormai caratterizza molti aspetti della vita quotidiana e che rimuova gli ostacoli alla piena partecipazione alla vita socio-economica, condizione necessaria allo sviluppo.

Si rileva ad esempio che i servizi per la conciliazione sono ancora scarsi e questo impatta negativamente sulla vita di chi si occupa dei servizi di cura, in particolare sulle donne, ancora

poco presenti nel mercato del lavoro. Sempre sul fronte dell'occupazione, i giovani hanno risentito maggiormente della precarizzazione del mercato del lavoro e della crisi economica avviata nel 2009 e ciò si è tradotto in un rallentato ingresso nelle fasi della vita adulta: un lungo periodo di stand-by, di cui si inizia a vedere la fine, che ha portato a rinviare, quando non a rinunciare del tutto, a certi passaggi. L'alta diffusione di condizioni lavorative precarie e addirittura di giovani né occupati né inclusi in percorsi di istruzione o formazione ha comportato un sottoutilizzo di capitale umano in una fase della vita particolarmente produttiva e la derivata scarsa autonomia finanziaria di questa fascia di popolazione (il Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2016 del Censis parla di "figli più poveri dei nonni") ha prodotto scarsa capacità di investimento, scarsa autonomia abitativa, scarsa fecondità (si veda Istituto G. Toniolo, 2016).

Gli ultimi anni indicano tuttavia una lenta ripresa dell'occupazione e anche la produzione è tornata ad avere un segno positivo. Nonostante le debolezze strutturali, l'economia lombarda dal 2014 è infatti tornata a crescere, anticipando di un anno la ripresa a livello nazionale.

Secondo i dati ISTAT nel 2015 il Pil lombardo è cresciuto dello 0,8% e sia nella manifattura che nei servizi e nelle costruzioni si è registrato un andamento positivo, in un contesto in cui c'è stato un recupero anche della domanda interna. È infatti migliorato il clima di fiducia delle famiglie in merito alla situazione economica, a lungo negativo a causa del prolungato periodo di incertezza e di accresciute disuguaglianze e che ha provocato, negli anni della crisi, una riduzione dei consumi e un aumento della propensione al risparmio, visto come strumento di protezione dal rischio. Sono sensibilmente aumentate anche le compravendite immobiliari e conseguentemente i mutui per l'acquisto di abitazioni (Banca d'Italia, 2017).

Anche le esportazioni di beni e di servizi hanno continuato a fornire un contributo positivo all'economia regionale, così come il turismo, che nel 2015 in particolare ha beneficiato dell'attrattività esercitata dall'Expo.

Oltre a quella legata allo sviluppo economico e alla riduzione delle disuguaglianze, la società lombarda, così come quella italiana, si trova a fronteggiare altre sfide, in primis quella dell'integrazione dei nuovi italiani e del governo dei flussi migratori, con l'impatto che questi fenomeni hanno in termini economici e demografici. Le dinamiche migratorie interne negli ultimi decenni hanno visto aumentare anche le disuguaglianze territoriali: le città e le aree metropolitane hanno esercitato una forte attrattività rispetto alle zone interne, che vivono spopolamento e sperimentano una crescente riduzione dei servizi. Occorre trovare formule che consentano di rendere sostenibile la pressione antropica sulle città e risolvere i disagi da marginalità delle aree interne/montane e consentirne il presidio ambientale e territoriale. Innovazione tecnologica, banda ultralarga e disintermediazione digitale, oltre a consentire un efficientamento del sistema economico nel suo complesso, potrebbero essere strumenti utili a ridurre la distanza dei territori montani; tuttavia nel caso non si realizzassero politiche atte a ridurre il digital divide, la digitalizzazione, fondamentale strumento per lo sviluppo, rappresenterebbe un ulteriore generatore di disuguaglianze.

Nelle pagine che seguono, partendo dai più aggiornati dati ISTAT, si offrirà un quadro di maggiore dettaglio sulle condizioni della società lombarda, evidenziandone il profilo e l'evoluzione demografica, illustrando lo stato del mercato del lavoro e la condizione socio-economica delle famiglie. Si daranno inoltre alcuni spunti sulla percezione dei bisogni e sulle opinioni della società italiana e lombarda per poi procedere alla proposizione di temi su cui incentrare l'indagine campionaria prevista nella fase successiva.

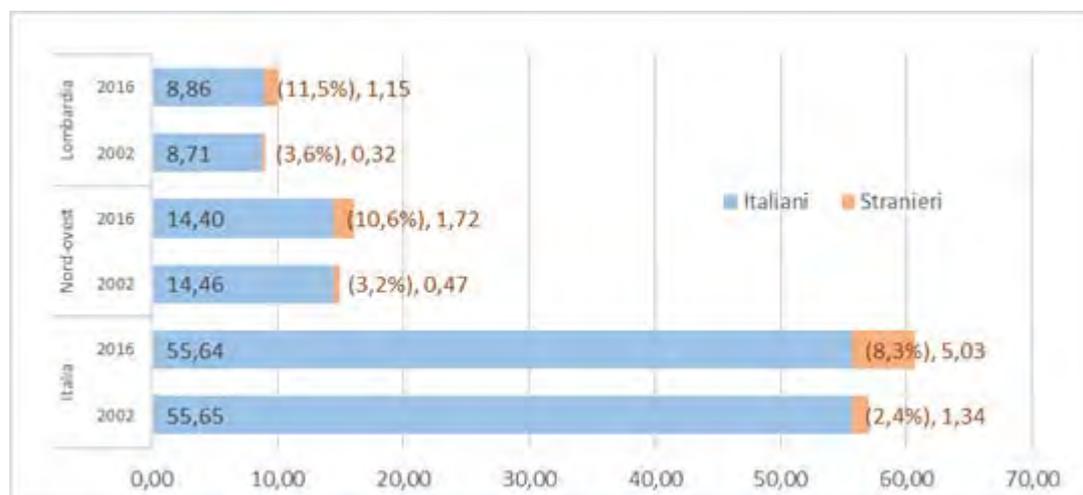
2.2 Profilo demografico

2.2.1 Italiani e stranieri per fascia di età

Negli ultimi 10 anni in Lombardia sono aumentati gli anziani (il 21,9% della popolazione al gennaio 2016 ha almeno 65 anni) e gli stranieri (sono l'11,5%) (Figura 2.1-2.2).

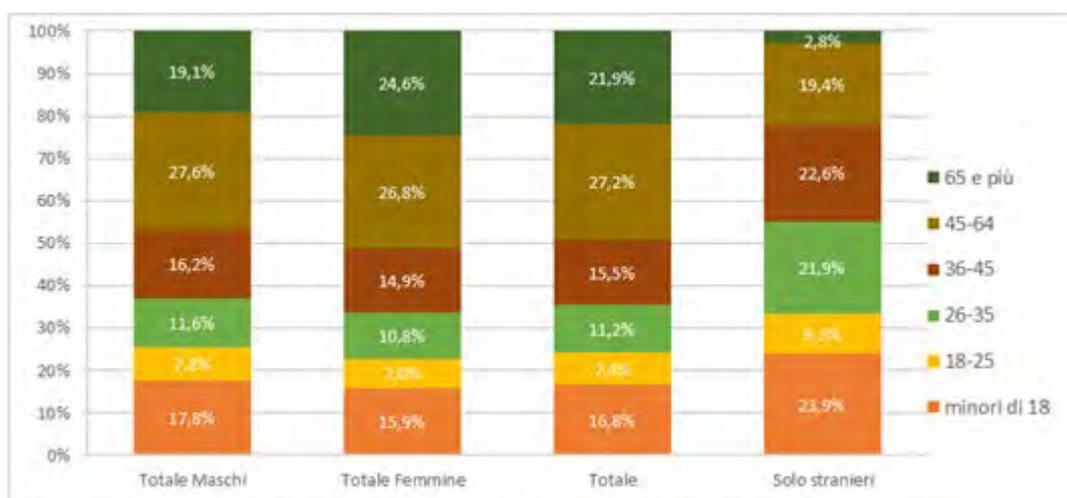
Nel 2016 gli over 65enni sono quasi tutti italiani, soprattutto donne. Circa la metà della popolazione ha più di 45 anni, fascia d'età che supera il 50% nella popolazione femminile. Sono gli immigrati stranieri che frenano l'innalzamento dell'età media: oltre il 55% degli stranieri ha meno di 35 anni, il 78% meno di 45 anni (Figura 2.3).

Figura 2.1 - Italiani e stranieri residenti al 1° gennaio (in milioni di abitanti - tra parentesi quota di stranieri su totale) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2002 e 2016.



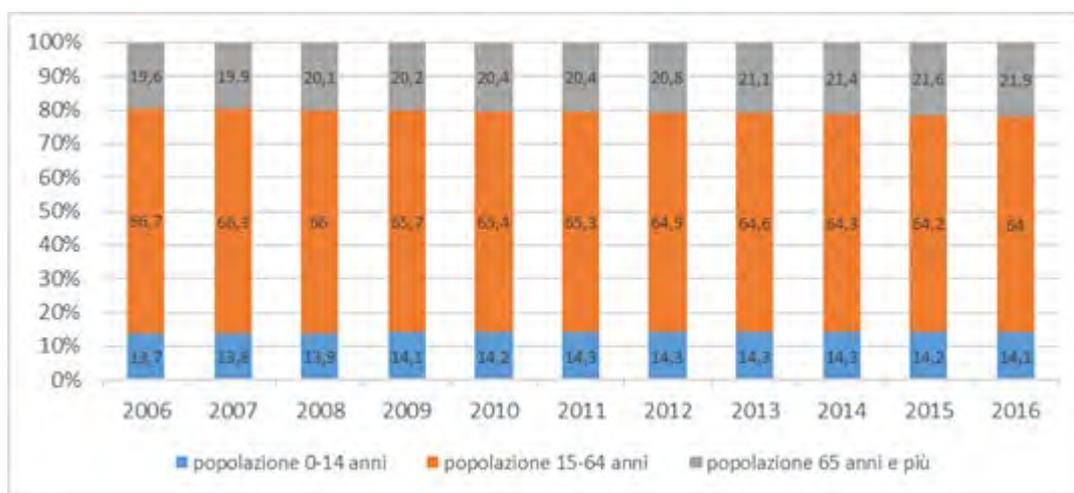
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.2 - Distribuzione percentuale della popolazione residente al 1° Gennaio 2016 per classe di età e genere in Lombardia



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.3 - Ripartizione percentuale della popolazione residente in Lombardia al 1° Gennaio per classe di età. Anni 2006-2016.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

2.2.2 Speranza di vita e aspettativa di vita in salute

Nel 2015 la speranza di vita alla nascita, maggiore per le donne, in Italia è di 82,3 anni e di 82,8 anni in Lombardia (Figura 2.4).

La speranza di vita in buona salute alla nascita è invece maggiore per gli uomini (Figura 2.5). Il dato è in lieve aumento nel tempo e leggermente migliore per la Lombardia rispetto all'Italia (Figura 2.6).

Figura 2.4 - Speranza di vita alla nascita in Lombardia per genere. Anni 2006 e 2015.



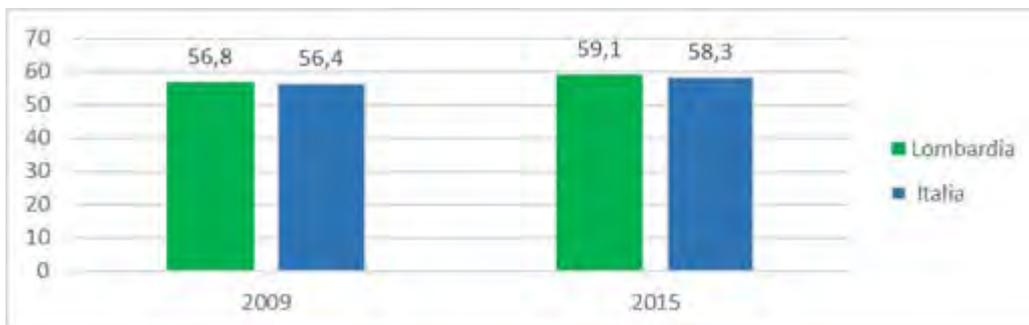
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.5 - Aspettativa di vita in buona salute alla nascita per genere in Lombardia. Anni 2009 e 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.6 - Aspettativa di vita in buona salute alla nascita in Italia e in Lombardia. Anni 2009 e 2015.

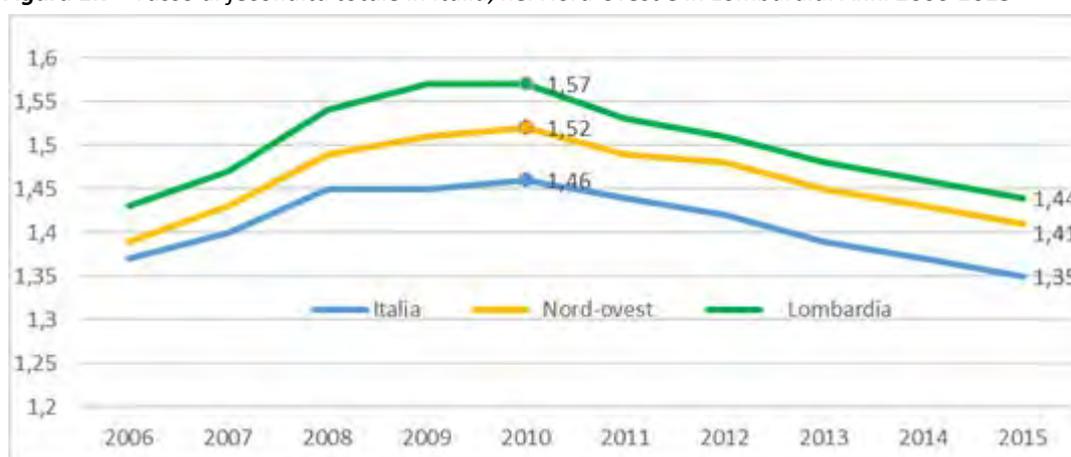


Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

2.2.3 Fecondità e nascite

Nel 2015 il numero medio di figli per donna in Italia è sceso a 1,35, valore in diminuzione a partire dal 2010 quando la fecondità ha toccato il massimo di 1,46 figli per donna (in Lombardia tali valori sono rispettivamente 1,44 e 1,57) (Figura 2.7). Per le donne italiane l'indicatore è più basso e si posiziona su 1,27 figli per donna (1,29 in Lombardia) mentre ammonta a 1,94 (2,14 in Lombardia) per le donne straniere (ISTAT).

Figura 2.7 - Tasso di fecondità totale in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2006-2015

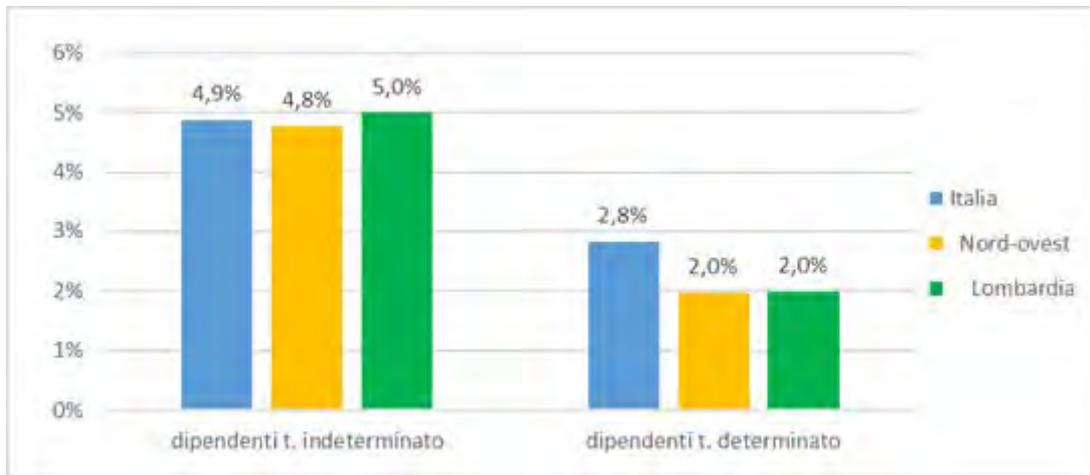


Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Non solo si riduce il numero medio di figli per donna, in parte legato alla riduzione delle famiglie con tre o più figli, ma aumentano anche le donne senza figli: il numero medio di primi figli per donna è passato da 0,73 nel 2010 a 0,65 nel 2015. Il numero medio di primi figli per le donne al di sotto dei 30 anni di età è calato ancora più drasticamente (da 0,40 a 0,33) (ISTAT).

I comportamenti riproduttivi, oltre che dal contesto culturale, sono naturalmente influenzati da scelte collegate alla situazione economica e al precariato lavorativo. La quota di chi fruisce di maternità obbligatoria sulle occupate dipendenti a tempo determinato è minore che tra le dipendenti a tempo indeterminato in tutti gli ambiti territoriali analizzati (Italia, Nord-ovest e Lombardia) (Figura 2.8).

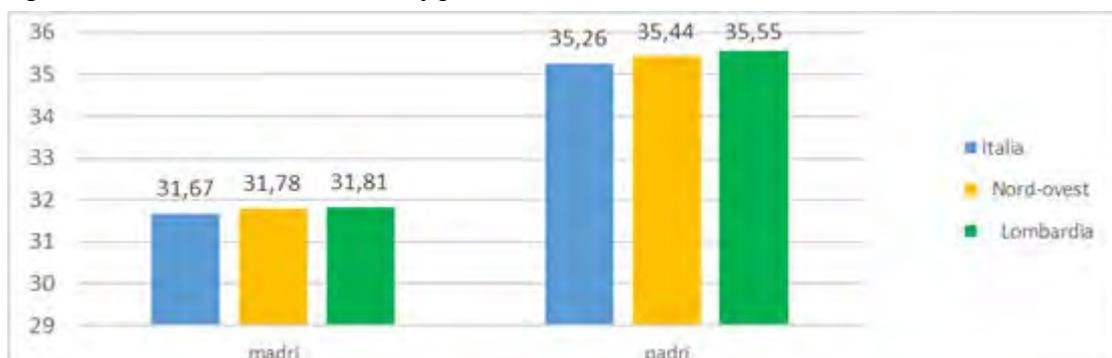
Figura 2.8 - Quota di beneficiari di maternità obbligatoria tra i dipendenti per tipologia sulle donne occupate della medesima tipologia, in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anno 2013.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Nel 2015 in Italia le donne hanno in media 31,7 anni alla nascita dei figli (31,8 in Lombardia), circa due anni in più rispetto al 1995 (29,8 per l'Italia, 30,8 per la Lombardia) (fig. 9), ma il valore sale a 32,3 (32,8 in Lombardia) anni per le madri di cittadinanza italiana (ISTAT). Circa l'8,3% dei nati in Italia ha una madre di almeno 40 anni mentre nel 10,3% dei casi la madre ha meno di 25 anni. Il dato nazionale nasconde significative differenze territoriali. In Lombardia, ad esempio, la maternità è posticipata: l'8,82% dei nati ha una madre di almeno 40 anni mentre nell'8,95% dei casi la madre ha meno di 25 anni. Considerando le sole donne italiane si rileva addirittura un sorpasso delle madri con almeno 40 anni su quelle con meno di 25: il 9,3% (10,41% in Lombardia) ha almeno 40 anni e solo l'8,2% (5,41% in Lombardia) meno di 25 anni (ISTAT).

Figura 2.9 - Età media alla nascita del figlio in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

In Lombardia i nati da almeno un genitore straniero nel 1995 erano 9,8 per 100 nati residenti (6,9 con entrambi i genitori stranieri) mentre nel 2015 sono ormai il 29,7% (22,2% con entrambi

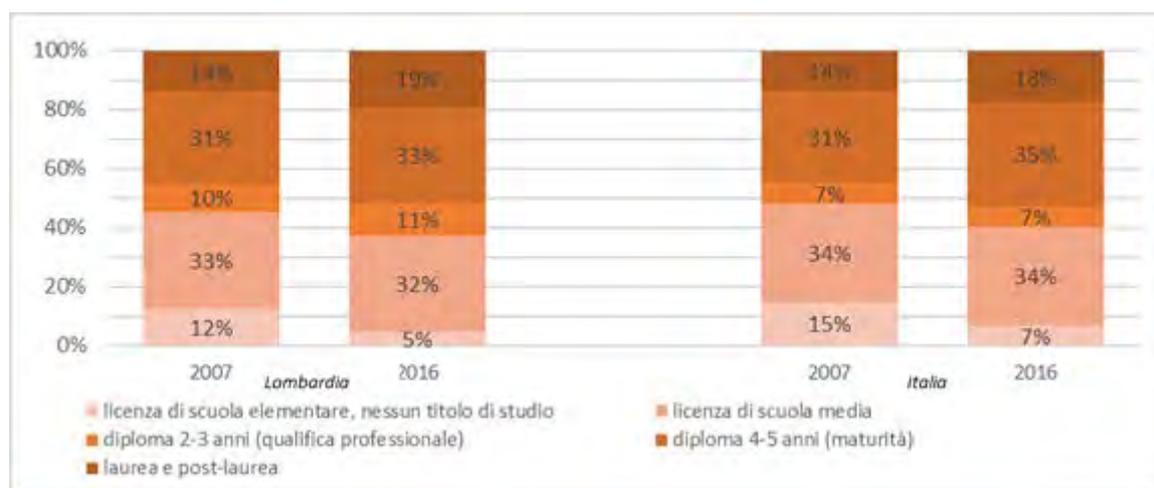
i genitori stranieri). In Italia nel 2015 queste stesse quote sono rispettivamente il 20,7% e il 14,8%. Nel dettaglio provinciale, l'incidenza dei nati da almeno un genitore straniero è in alcuni casi molto più elevata del dato medio regionale: a Mantova e a Brescia si attesta a 35,6% e 34,7% (ISTAT).

2.3 Il mercato del lavoro

2.3.1 Titolo di studio e condizione professionale

Negli ultimi 10 anni nella popolazione attiva con un'età tale da aver terminato gli studi (25-64 anni) è scesa sotto al 50% sia in Italia, sia in Lombardia, la quota di individui che hanno un titolo di studio inferiore al diploma di maturità (Figura 2.10).

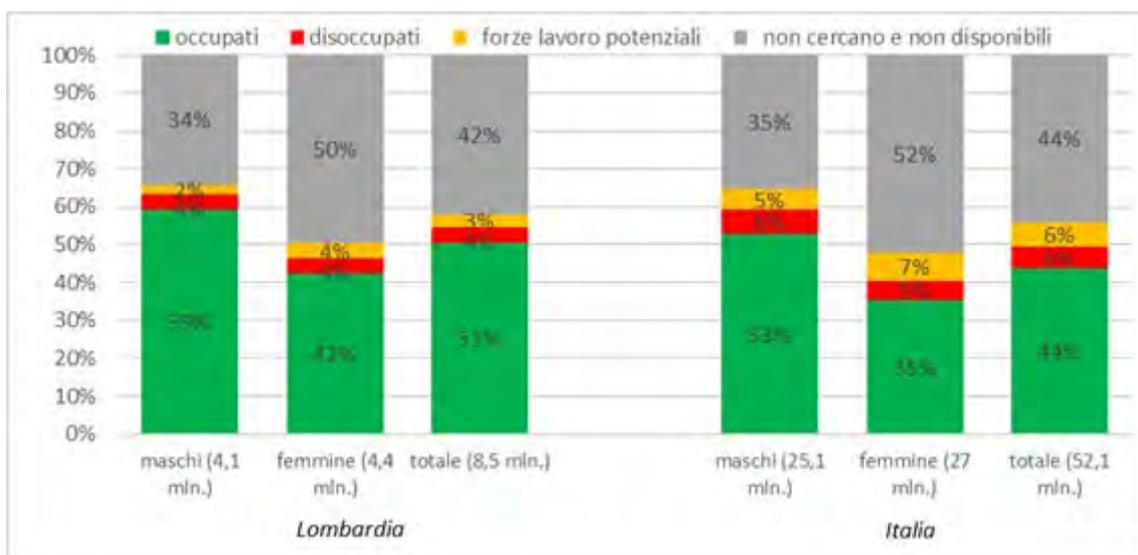
Figura 2.10 - Ripartizione percentuale della popolazione di 25-64 anni per titolo di studio in Lombardia e in Italia. Anni 2007 e 2016.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

La condizione professionale della popolazione di almeno 15 anni registra scostamenti relativamente significativi tra Lombardia e Italia (Figura 2.11). Gli inattivi non disponibili al lavoro e che non cercano sono una quota piuttosto simile (42% in Lombardia e 44% in Italia), tuttavia gli occupati in Lombardia sono il 51%, 7 punti percentuali più che in Italia, assorbiti soprattutto da disoccupati e da forze lavoro potenziali (cioè gli individui che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare e le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili).

Figura 2.11 - Ripartizione percentuale della popolazione di 15 anni e più per condizione professionale in Lombardia e in Italia. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

2.3.2 Profili e posizioni occupazionali

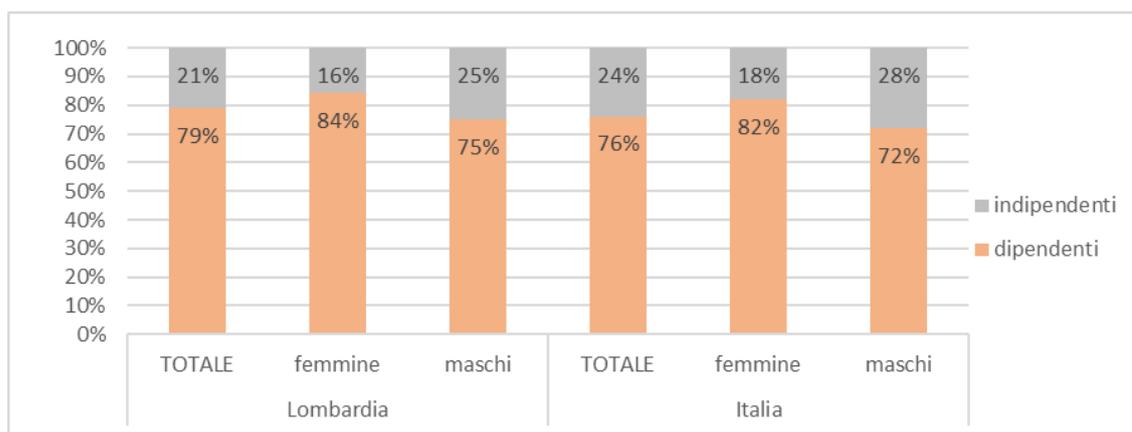
La tabella 2.1 mostra la ripartizione degli occupati di 15 anni e più nel Nord-ovest, di cui la Lombardia rappresenta oltre il 60%. Nel 2016 nel Nord-ovest è dipendente il 77% dell'occupazione, in Italia poco meno (76%) e in Lombardia poco di più (79%). Il lavoro indipendente è meno frequente tra le donne che tra gli uomini (16% contro il 25% in Lombardia) (Figura 2.12).

Tabella 2.1 - Ripartizione degli occupati di 15 anni e più per profilo professionale nel Nord-ovest.
Anno 2016.

NORD OVEST		2007 (migliaia)	2007 (%)	2016 (migliaia)	2016 (%)	var 2016-2007 %
dipendenti	dirigente	147	2%	136	2%	-7,4%
	quadro	352	5%	363	5%	3,2%
	impiegato	2186	32%	2351	35%	7,5%
	operaio	2297	34%	2365	35%	3,0%
	apprendista	71	1%	38	1%	-45,5%
	lavoratore a domicilio	1	0%	1	0%	-10,4%
	totale dipendenti	5054	75%	5255	77%	4,0%
indipendenti	imprenditore	90	1%	77	1%	-14,6%
	libero professionista senza dipendenti	296	4%	368	5%	24,3%
	libero professionista con dipendenti	67	1%	60	1%	-10,2%
	lavoratore in proprio senza dipendenti	659	10%	563	8%	-14,6%
	lavoratore in proprio con dipendenti	317	5%	290	4%	-8,5%
	coadiuvante familiare	119	2%	97	1%	-18,5%
	socio cooperativa	9	0%	8	0%	-4,6%
	collaboratore	149	2%	84	1%	-43,6%
	totale indipendenti	1707	25%	1548	23%	-9,3%
Totale NORD-OVEST		6761	100%	6803	100%	0,6%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.12 - Ripartizione percentuale degli occupati per posizione professionale e per genere in Lombardia e in Italia. Anno 2016.

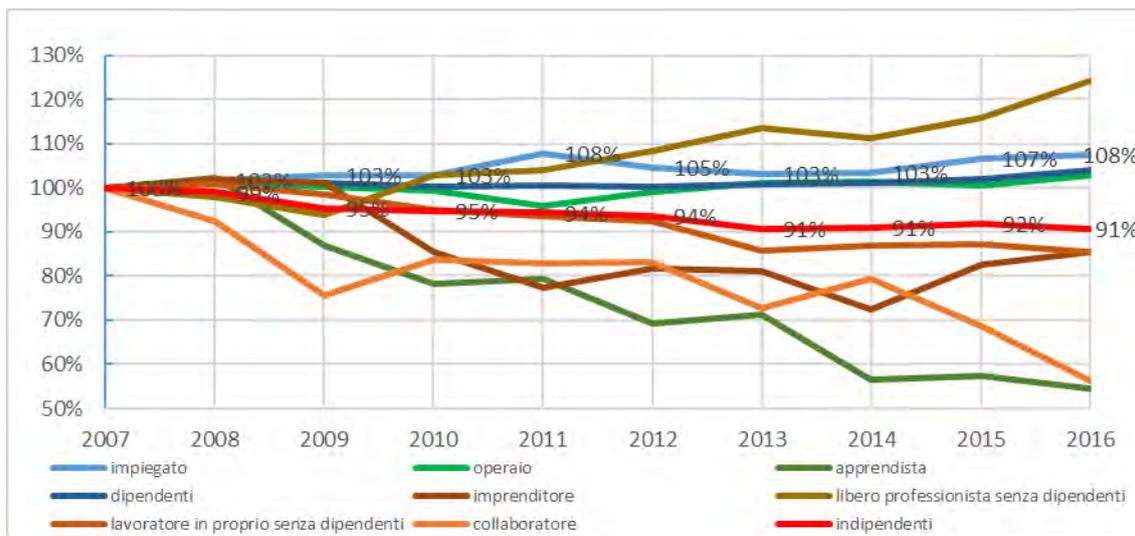


Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Rispetto a 10 anni fa sono leggermente aumentati i dipendenti (quadri, impiegati, operai) e diminuiti gli indipendenti (di cui sono aumentati solo i liberi professionisti senza dipendenti), in

parte a fronte delle riforme del lavoro degli ultimi anni (probabile assorbimento di alcuni collaboratori e autonomi tra i dipendenti) (Figura 2.13).

Figura 2.13 - Evoluzione dei profili professionali degli occupati nel Nord-ovest. Anni 2007-2016. Numeri indice (base 2007=100)



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Tra i dipendenti, in Lombardia i tempi indeterminati hanno registrato complessivamente un +4,5% negli ultimi 10 anni (in Italia solo +1,3%) anche se l'andamento, a causa della crisi, è stato tutt'altro che lineare (tabella 2.2). I tempi determinati, pur rappresentando una quota molto minore (10 % dei dipendenti in Lombardia, 14% in Italia), nel periodo hanno registrato una crescita complessiva più ingente (+20% in Lombardia, +9% in Italia).

Dal 2009 i tempi indeterminati sono diminuiti per due anni consecutivi, sono rimasti stabili nel 2012 per poi tornare a crescere successivamente, con aumenti significativi nel 2013 e nel 2016 (+2,4% sull'anno precedente), grazie al concomitante effetto della ripresa economica e delle modifiche normative nel mercato del lavoro: nel 2013 sono aumentati i dipendenti indeterminati a fronte di una contrazione di collaboratori, di lavoro autonomo e di dipendenti determinati e nel 2016 sono aumentati i dipendenti determinati e indeterminati.

Tabella 2.2 - Ripartizione dei dipendenti per posizione professionale e per genere in Italia e in Lombardia. Anni 2007 e 2016.

		Italia dipendenti 15+					Lombardia dipendenti 15+				
		2007 (migliaia)	2007 (%)	2016 (migliaia)	2016 (%)	var % 2016- 2007	2007 (migliaia)	2007 (%)	2016 (migliaia)	2016 (%)	Var % 2016- 2007
maschi	t. indet.	8.575	88,9%	8.224	86,5%	- 4,1%	1.63 1	92,5%	1.65 8	89,9%	1,7%
	t. det.	1.075	11,1%	1.284	13,5%	19,5 %	132	7,5%	186	10,1%	40,5 %
	totale	9.650	100,0 %	9.508	100,0 %	- 1,5%	1.76 4	100,0 %	1.84 4	100,0 %	4,6%
femmine	t. indet.	6.113	84,2%	6.661	85,4%	9,0%	1.30 1	89,0%	1.40 6	89,5%	8,1%
	t. det.	1.150	15,8%	1.141	14,6%	- 0,8%	160	11,0%	165	10,5%	3,1%
	totale	7.263	100,0 %	7.802	100,0 %	7,4%	1.46 1	100,0 %	1.57 1	100,0 %	7,5%
totale	t. indet.	14.68 8	86,8%	14.88 6	86,0%	1,3%	2.93 2	90,9%	3.06 5	89,7%	4,5%
	t. det.	2.225	13,2%	2.425	14,0%	9,0%	293	9,1%	351	10,3%	20,0 %
	totale	16.91 3	100,0 %	17.31 0	100,0 %	2,4%	3.22 5	100,0 %	3.41 6	100,0 %	5,9%

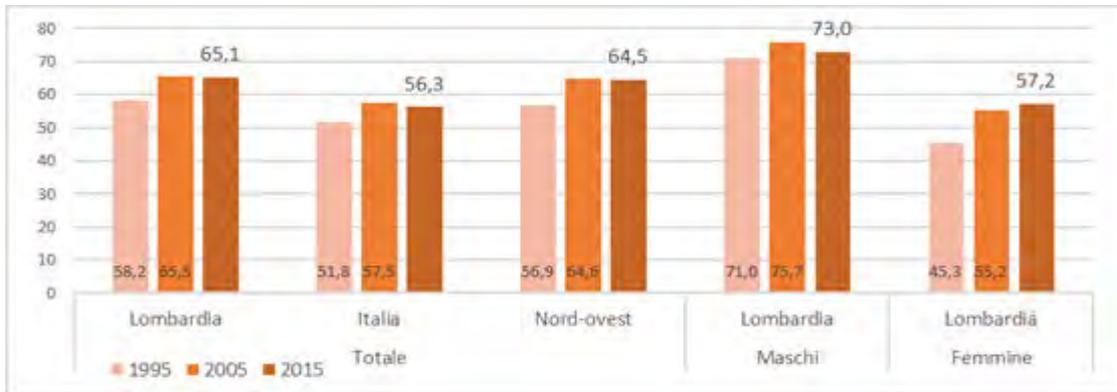
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

2.3.3 Segmentazione nel mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è contraddistinto da due grandi elementi di segmentazione: differenze di genere e differenze generazionali. Queste in Lombardia sono solo lievemente meno marcate che in Italia, tuttavia è ancora ampia la distanza rispetto alla media dei Paesi europei.

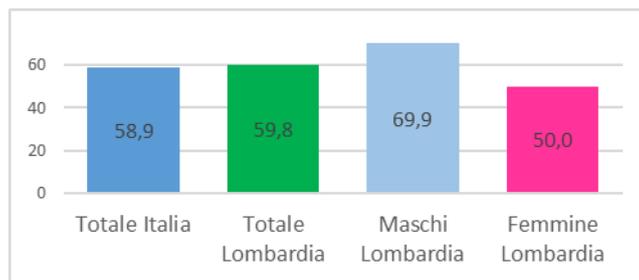
Se in termini di tasso di occupazione la Lombardia raggiunge livelli più elevati di Nord-ovest e Italia (Figura 2.14) e registra performance migliori anche sul tasso di disoccupazione (Figura 2.17), per quanto riguarda le differenze di genere queste sono meno marcate in Lombardia che in Italia ma il Nord-ovest ha un gap inferiore (Figura 2.16). La figura 2.15 indica che il gap è presente anche nella popolazione straniera.

Figura 2.14 - Tasso di occupazione (percentuale di persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia e per genere in Lombardia. Anni 1995, 2005 e 2015.



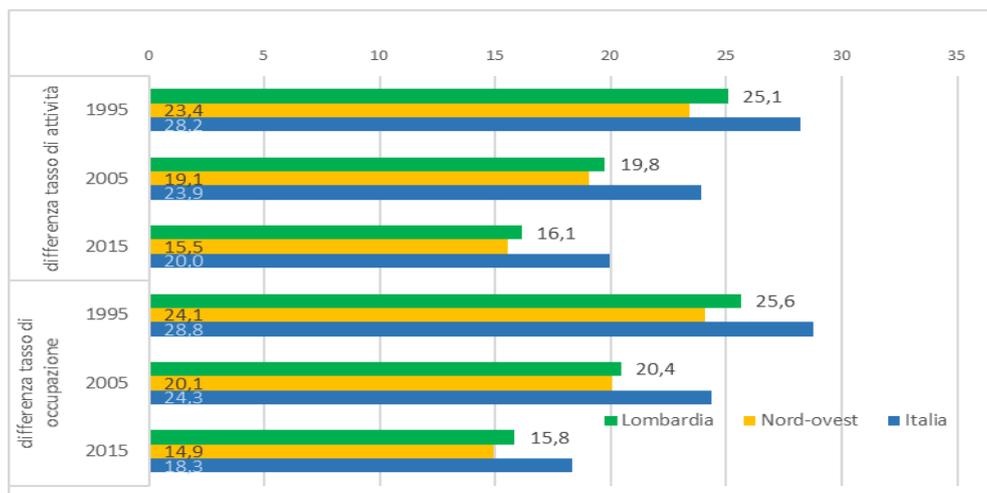
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.15 - Tasso di occupazione della popolazione straniera (persone straniere occupate in percentuale sulla popolazione straniera residente 15-64 anni) in Italia e in Lombardia e per genere in Lombardia. Media 2012-2014.



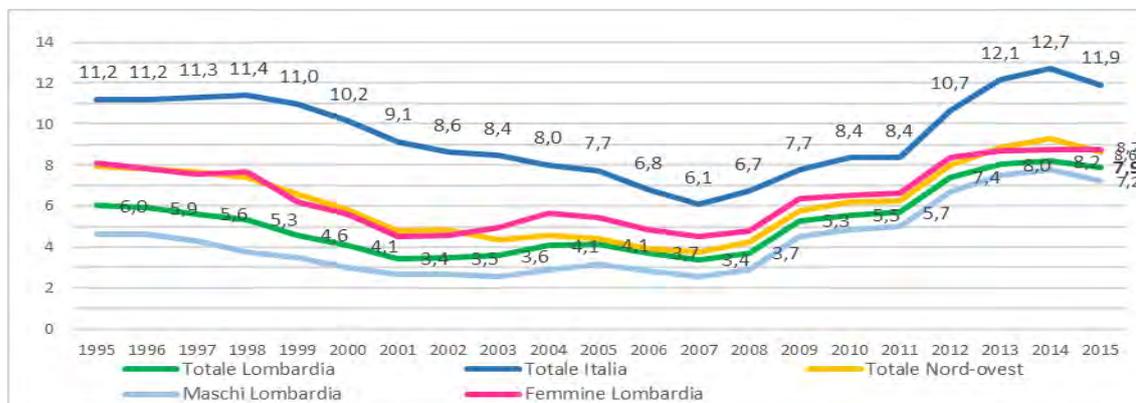
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.16 - Evoluzione del gap tra tassi maschili e femminili in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 1995, 2005 e 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.17 -Tasso di disoccupazione (percentuale persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle relative forze di lavoro) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia e per genere in Lombardia. Anni 1995-2015.

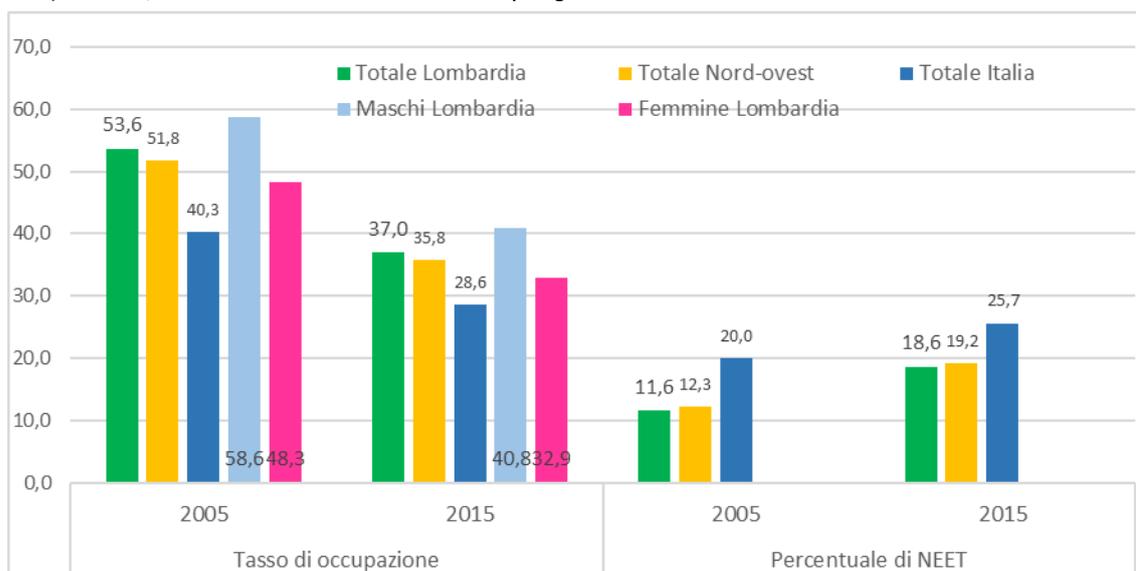


Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

In termini di differenze generazionali, anche se i giovani in Lombardia sono più occupati e meno NEET (non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione) che in Italia e nel resto del Nord-ovest, la situazione è molto peggiorata negli ultimi 10 anni, senza miglioramenti nella questione di genere. Il tasso di occupazione giovanile in Lombardia è passato dal 53,6% nel 2005 al 37% nel 2015. Contemporaneamente i NEET sono aumentati dall'11,6 al 18,6% (Figura.2.18).

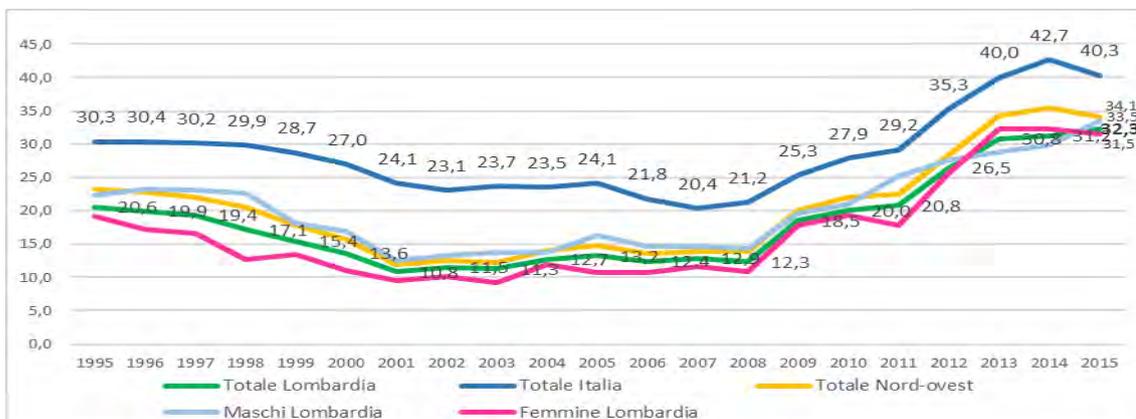
Gli anni della crisi economica hanno visto una netta ascesa della disoccupazione giovanile 15-24 e in Lombardia negli ultimi anni quella maschile ha superato quella femminile (Figura 2.19).

Figura 2.18 -Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) e quota di NEET (quota di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione relativa) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia e per genere in Lombardia. Anni 2005 e 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

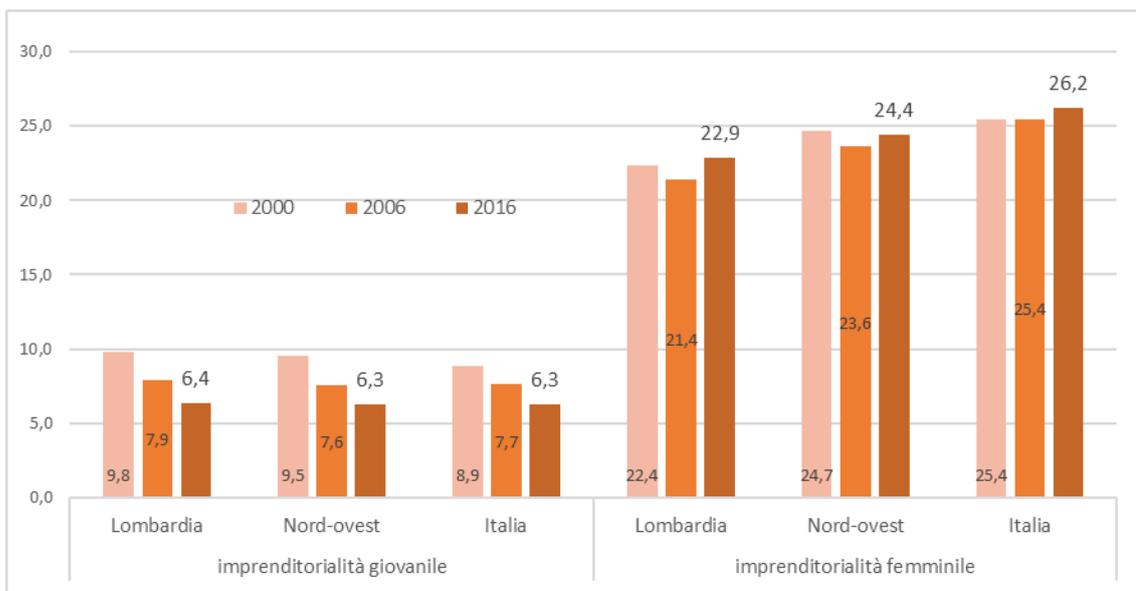
Figura 2.19 -Tasso di disoccupazione giovanile (percentuale persone in cerca di occupazione in età in età 15-24 sulle relative forze di lavoro) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia e per genere in Lombardia. Anni 1995-2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

La questione di genere è ancora presente nell'imprenditoria (aspetto su cui la Lombardia ha un ritardo maggiore dell'Italia) e presenta stabilità nel tempo (si registrano lievissimi miglioramenti tra 2000 e 2016). La questione generazionale si è invece fortemente aggravata tra 2000 e 2016: gli imprenditori under 30 sono un terzo in meno, senza differenze territoriali (Figura 2.20).

Figura 2.20 -Imprenditorialità giovanile e femminile (titolari di imprese individuali con meno di trent'anni/donne in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2000, 2006 e 2016.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT e Infocamere Movimprese

2.4 Le famiglie in Lombardia

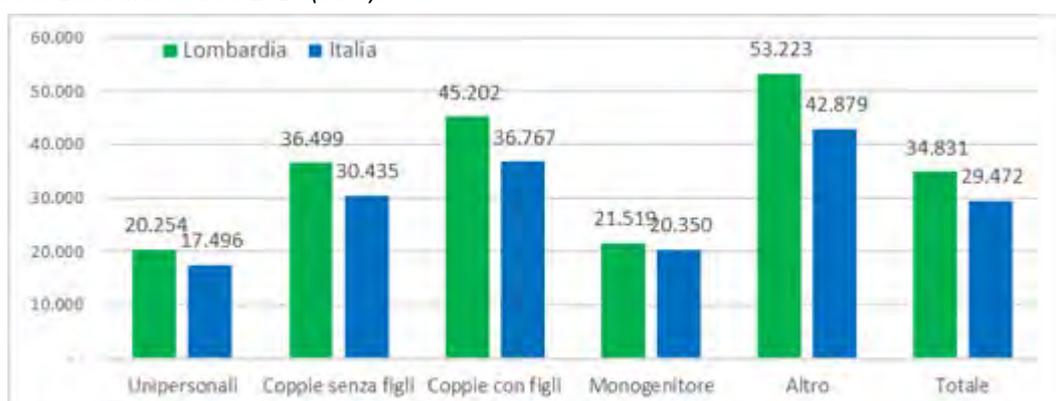
Ai circa 10 milioni di residenti in Lombardia corrispondono 4,4 milioni di famiglie (dei 26 milioni di famiglie italiane) con un numero medio di 2,2 componenti, inferiore al dato nazionale (2,3) e in diminuzione nel tempo. Circa il 30% delle famiglie lombarde è costituito da persone sole (valore in aumento rispetto al 2015) e il 5% da famiglie con almeno 5 componenti (valore in decrescita) (dati 2016, ISTAT). Tra le coppie con figli, quelle che vivono con massimo due figli sono oltre il 90%.

2.4.1 Redditi delle famiglie

Il reddito medio netto (esclusi gli affitti figurativi) delle famiglie lombarde è mediamente più alto di quello delle famiglie italiane: 34,8 mila euro all'anno contro 29,5 mila (Figura 2.21). Le famiglie monogenitoriali dispongono di un reddito pressoché uguale a quello delle unipersonali mentre le coppie con figli di un reddito molto più elevato di quello delle coppie senza figli.

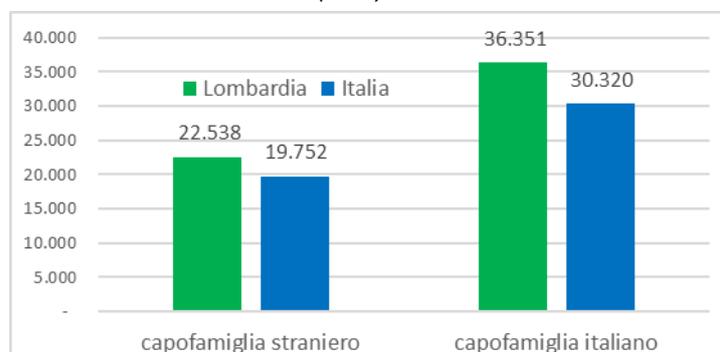
Le famiglie con capofamiglia straniero dispongono di un reddito mediamente più basso di quelle con capofamiglia italiano: il rapporto è pari al 62% in Lombardia e al 65% in Italia (Figura 2.22).

Figura 2.21 - Reddito medio familiare netto (esclusi gli affitti figurativi) per tipologia di famiglia in Italia e in Lombardia. Anno 2014 (euro).



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

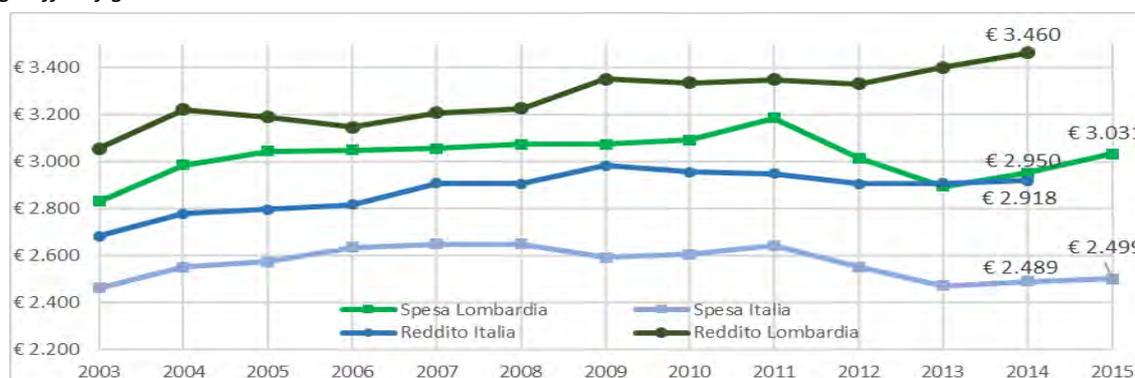
Figura 2.22 - Reddito medio familiare netto (esclusi gli affitti figurativi) per cittadinanza del capofamiglia in Italia e in Lombardia. Anno 2014 (euro).



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Anche se i dati su redditi e consumi non sarebbero direttamente confrontabili dal momento che provengono da due diverse rilevazioni campionarie, il trend della Figura 2.23 mostra che a fronte della ripresa del reddito si è registrata con un certo ritardo la ripresa dei consumi: con la crisi il reddito medio familiare non è drasticamente caduto ma i consumi si sono contratti in via precauzionale.

Figura 2.23 - Reddito medio netto mensile familiare e spesa media familiare mensile e comprensivi degli affitti figurativi in Lombardia e in Italia. Anni 2003 - 2015.



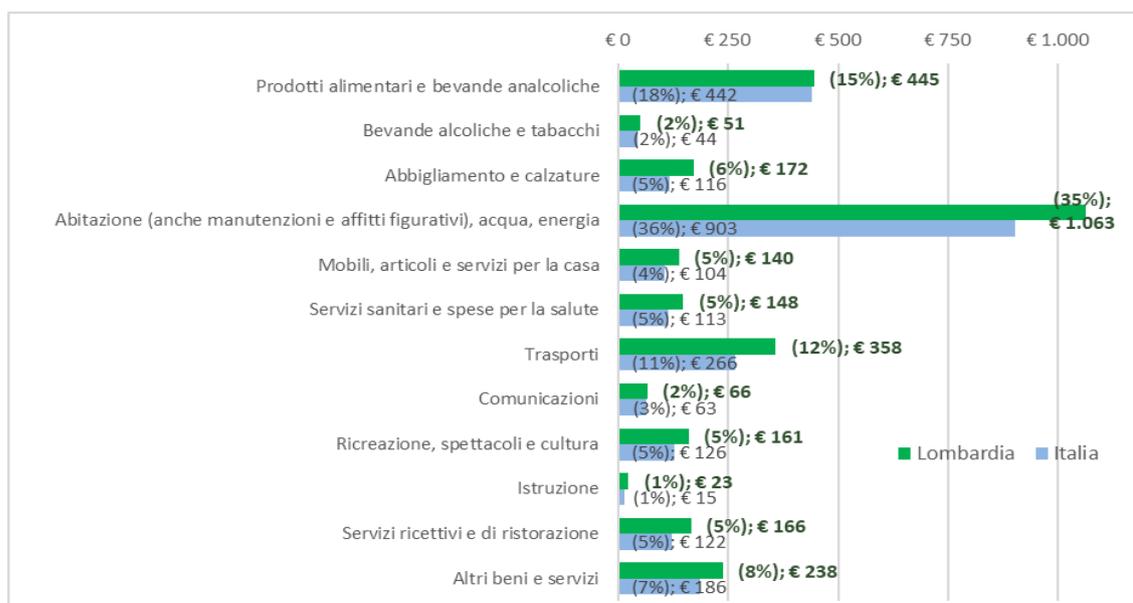
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT: Reddito medio familiare netto mensile comprensivo degli affitti figurativi - fonte Istat, Indagine sulle condizioni di vita. Spesa media mensile delle famiglie - fonte Istat, Indagine sulle spese delle famiglie.

2.4.2 Consumi delle famiglie

La più importante voce di consumo per le famiglie è rappresentata dalle spese relative all'abitazione. Sono oltre 1.000 euro al mese per le famiglie lombarde, almeno 100 euro in più della media italiana, tuttavia data la più alta spesa media mensile lombarda la quota dedicata a questo capitolo di spesa è pressoché analoga ai due livelli territoriali. La ripartizione della spesa allocata è analoga anche sugli altri capitoli tra Italia e Lombardia (Figura 2.24). Cambia, al contrario, la ripartizione della spesa in base alle diverse tipologie familiari. La figura 2.25 indica

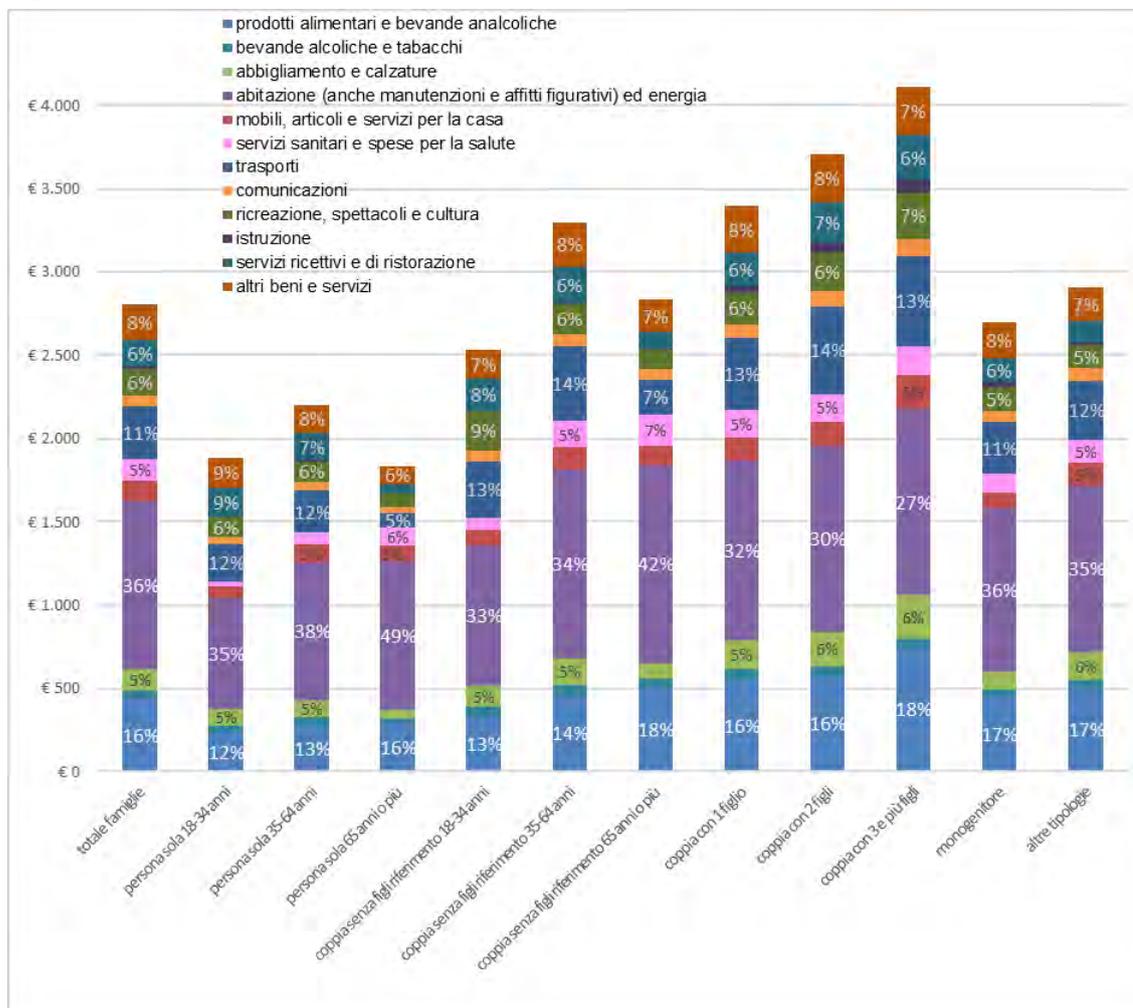
che nel Nord-ovest (non si dispone di dati regionali) per alcune tipologie familiari la spesa per la casa è quasi la metà della spesa totale (anziani soli o in coppia).

Figura 2.24 - Spesa media mensile familiare per capitoli di spesa in euro. Lombardia e Italia. Anno 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT - Tra parentesi è riportata la quota di spesa per capitolo.

Figura 2.25 - Ripartizione percentuale della spesa media mensile familiare per capitoli di spesa e per tipologia familiare nel Nord Italia. Anno 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

2.4.3 Famiglie in difficoltà economica

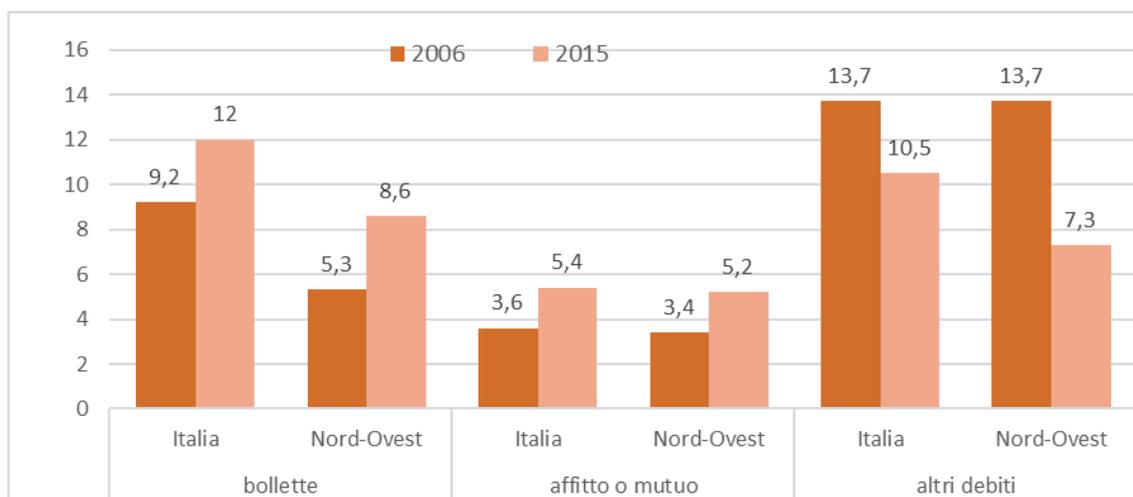
La condizione economica delle famiglie in Lombardia non solo è mediamente migliore di quella italiana, ma anche rispetto al Nord-ovest presenta indicatori di disagio minore (Figura 2.26).

Tuttavia negli ultimi 10 anni anche in Lombardia si è registrato un lento peggioramento. Al 2015 vivono al di sotto della soglia di povertà relativa il 4,6% delle famiglie lombarde: in

termini di persone il dato è anche più consistente (8,2%) poiché versano in disagio soprattutto le famiglie numerose (Figura 2.27).

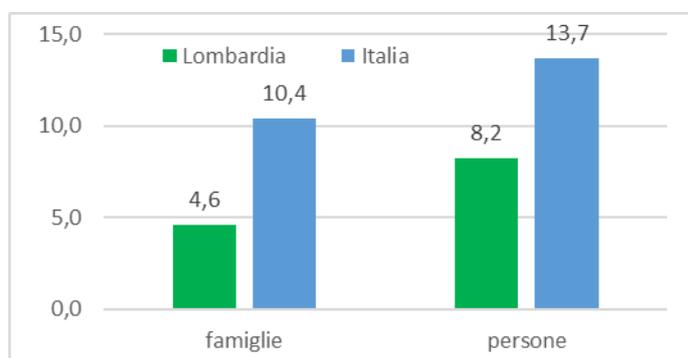
Le famiglie che non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste, aumentate durante la crisi, nel Nord-ovest e in Lombardia stanno diminuendo ma in termini assoluti il dato è ancora molto elevato (rispettivamente il 59% e il 28% in Lombardia al 2015) (Figura 2.28). Allo stesso modo si è in parte ridotta, anche se ancora lontana dai livelli pre-crisi, la quota di famiglie che dava un giudizio fortemente negativo sulla propria condizione economica (Figura 2.29).

Figura 2.26 - Percentuale di famiglie che dichiarano di avere arretrati per alcune voci di spesa in Italia e nel Nord-ovest. Anni 2006 e 2015.



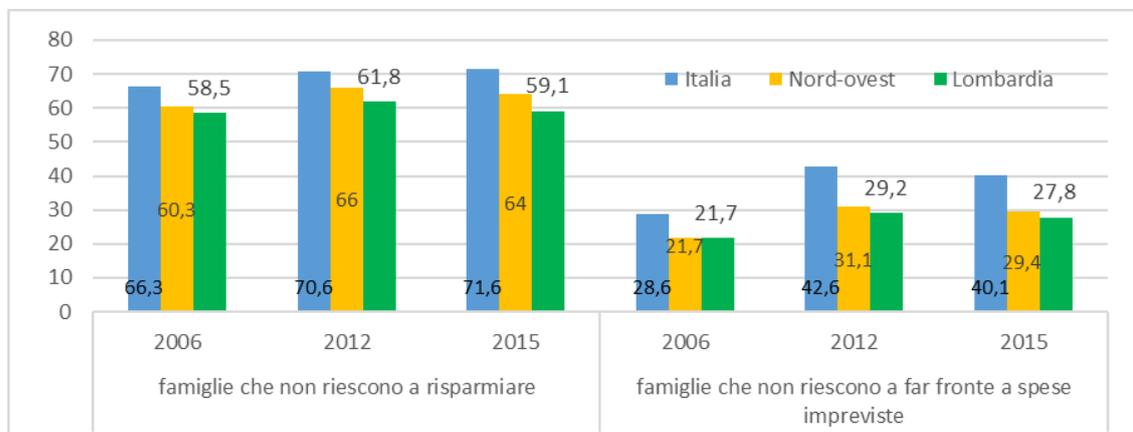
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.27 - Percentuale di famiglie/persone che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa in Lombardia e in Italia. Anno 2015



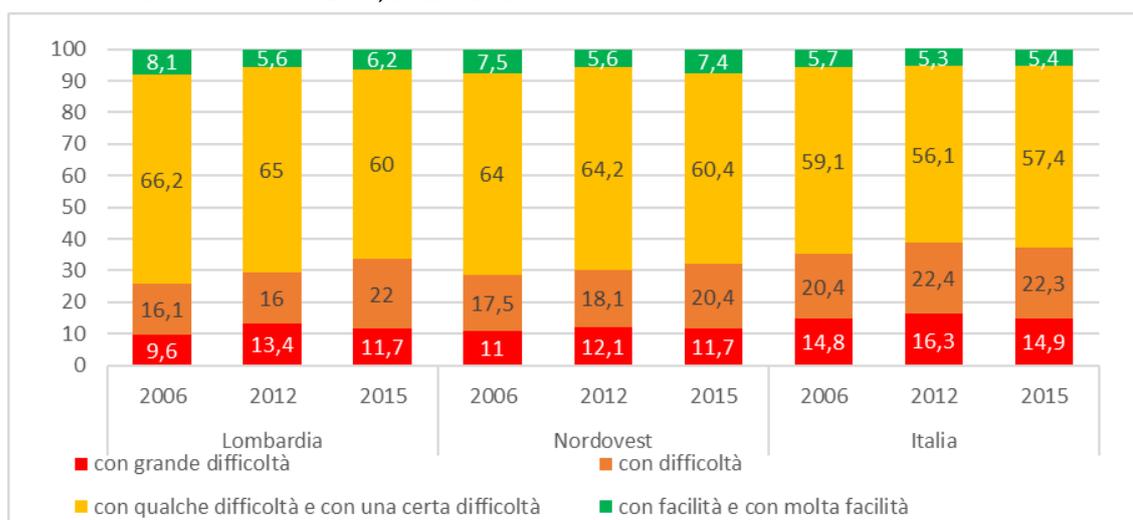
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2.28 - Percentuale di famiglie per capacità di risparmio e di far fronte a spese impreviste* in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2006, 2012 e 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT (*800 euro nel 2016)

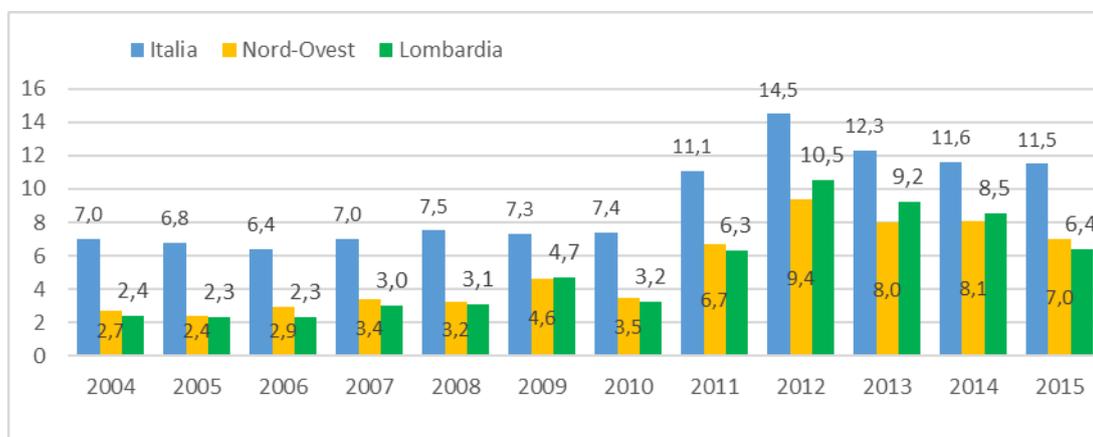
Figura 2.29 - Percentuale di famiglie per giudizio sulla condizione economica percepita in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2006, 2012 e 2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Anche la quota di popolazione in grave deprivazione materiale e a rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatori Europa 2020) in Lombardia è molto più bassa che in Italia, ma, come in Italia, l'indicatore non è ancora tornato ai livelli pre-crisi (Figura 2.30 e 2.31). La situazione dei minori è peggiore di quella dell'insieme della popolazione. Oltre un minore su cinque in Lombardia (circa 1 su 3 in Italia) vive in famiglie a rischio povertà o esclusione sociale e il 12,5% vive in situazioni di grave deprivazione materiale (Figura 2.32).

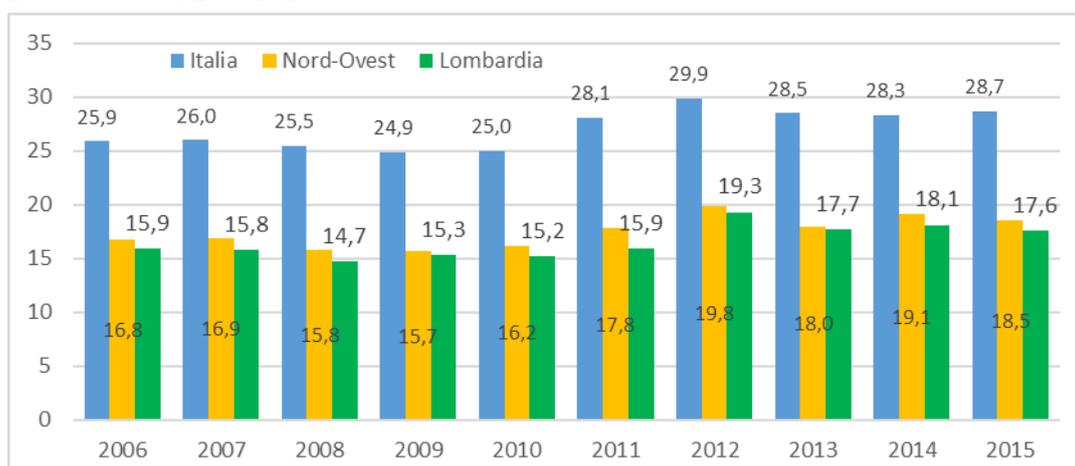
Figura 2.30 - Quota di popolazione in grave deprivazione materiale* in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2004-2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Eurostat.

* Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito: 1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata nel 2013, il cui valore era pari a 9.440 euro); 4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5. non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 6. non potersi permettere un televisore a colori; 7. non potersi permettere una lavatrice; 8. non potersi permettere un'automobile; 9. non potersi permettere un telefono.

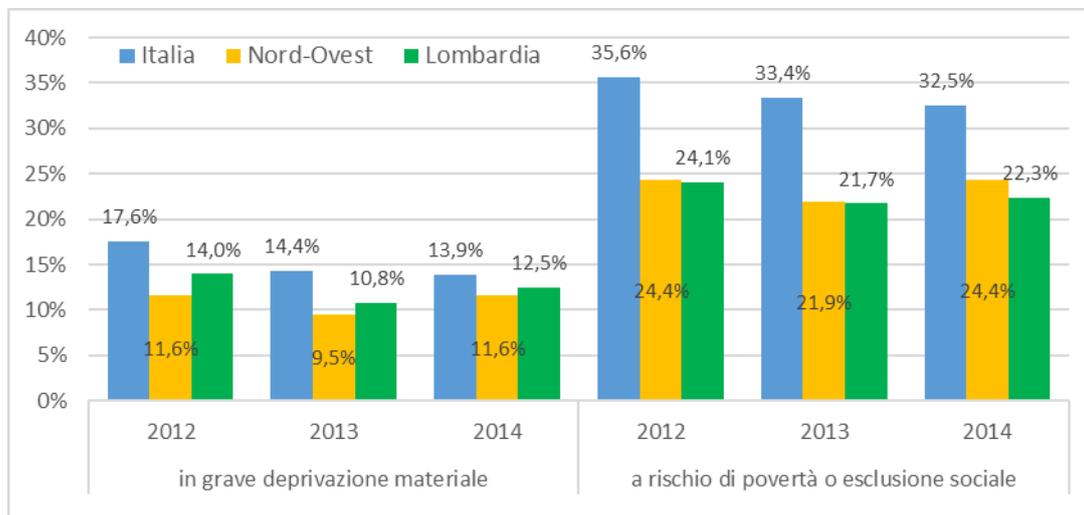
Figura 2.31 - Quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale** in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2006-2015.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Eurostat.

** L'indicatore si riferisce alle persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: 1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; 2. vivono in famiglie a rischio di povertà; 3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Figura 2.32 - Percentuale di minori (0-17) che vivono in famiglie in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2012, 2013 e 2014.

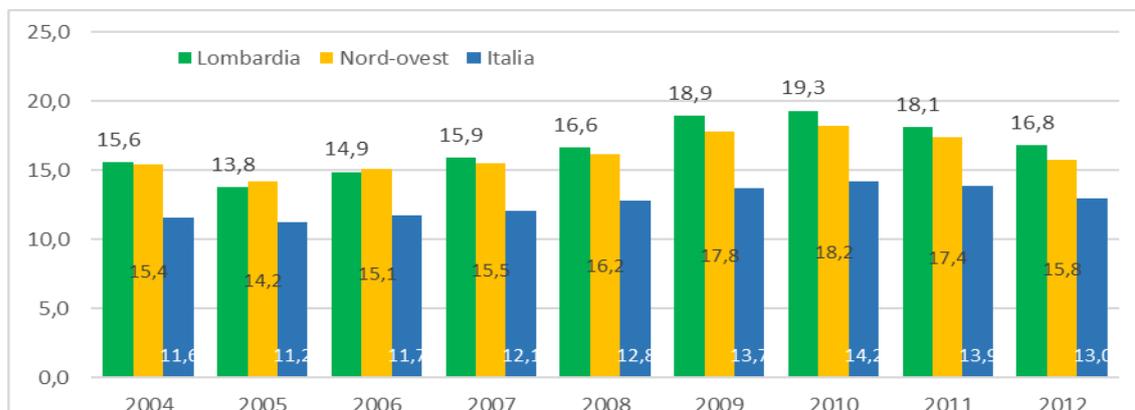


Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Eurostat

2.4.4 Servizi di cura

Anche se la Lombardia si posiziona meglio dell'Italia, probabilmente grazie a redditi medi familiari più elevati e ad una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro, i servizi per la prima infanzia anche qui servono ancora una quota molto ridotta di bambini. Con l'avvento della crisi il trend di crescita si è arrestato, probabilmente per questioni economiche (Figura 2.33).

Figura 2.33 - Bambini da zero fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale) in Italia, nel Nord-ovest e in Lombardia. Anni 2004-2012.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Nel *Primo Rapporto sul lavoro di cura in Lombardia* (Pasquinelli, 2015) si trovano stime ed elaborazioni su dati della statistica ufficiale relative agli anziani non autosufficienti. In

particolare nello studio si sottolinea che in Lombardia nel 2012 circa un anziano su tre (il 32,2%) vive da solo, gli anziani che vivono in coppia senza altri componenti sono il 41,8% e in Italia la somma di queste situazioni è più bassa che in Lombardia (70,4% vs 74%). Al 2013 il 15,7% delle persone di almeno 65 anni residenti in Lombardia ha limitazioni funzionali (circa 335 mila persone). Si tratta di un dato in diminuzione di circa due punti percentuali rispetto al 2005 e nettamente inferiore alla media italiana, pari al 19,8%. Nel rapporto si spiega che i servizi pubblici prendono in carico solo una parte delle persone anziane bisognose di cura (gli anziani coinvolti in assistenza domiciliare integrata e in servizi di assistenza domiciliare comunali raggiungono valori a una cifra sulla popolazione di anziani). Le cure in ambito familiare sono dunque preponderanti nell'assistenza alle persone non autosufficienti (coniuge, se presente, o figli, soprattutto femmine). La ricerca stima che in Lombardia nel 2014 vi siano circa 800mila individui di 50 anni e più (il 65,6% donne) che aiutano regolarmente altre persone nello svolgimento delle attività quotidiane, in maniera più o meno intensa (la stima di caregiver primari è di 340 mila unità).

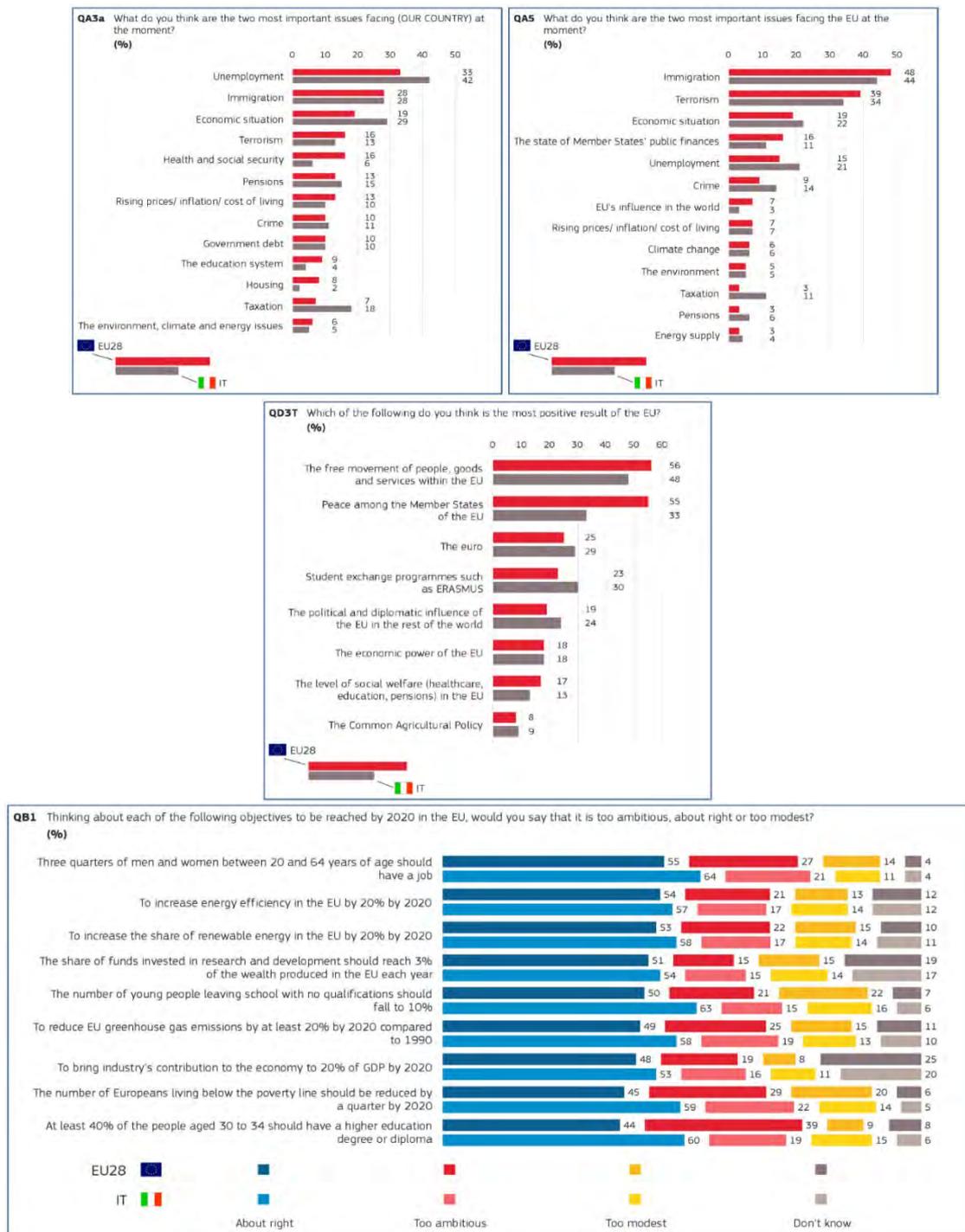
2.5 Bisogni e opinioni della società lombarda

Il quadro fin qui delineato grazie alla statistica ufficiale permette di inquadrare le condizioni in cui versa la società lombarda; per analizzare le aspettative e le domande dei cittadini sono tuttavia necessari altri strumenti. Le indagini campionarie realizzate dalla Commissione europea (Eurobarometro), dal Censis e da ISTAT sono utili a cogliere, a grandi linee, i bisogni e gli atteggiamenti dei cittadini, tuttavia i dati raccolti sono significativi solo per aggregati territoriali più ampi della singola regione: l'Eurobarometro della UE, ad esempio consente di conoscere le aspettative dei cittadini europei sulla situazione economica, la loro fiducia nelle istituzioni e le loro opinioni sui principali temi politici (Figura 2.34). Anche la European social survey darebbe utili informazioni ma offre soltanto un dettaglio nazionale. Purtroppo la massima disaggregazione possibile è il Paese di residenza. Anche ISTAT produce indagini sul clima di fiducia (es. fiducia dei consumatori da AVQ) ma i dati sono disponibili soltanto al livello ripartizionale (Nord).

Fortunatamente Éupolis Lombardia nell'ambito di studi e ricerche condotte negli ultimi anni ha avuto l'occasione di monitorare le opinioni dei cittadini lombardi in merito ad alcune priorità d'intervento e bisogni, ricavando informazioni utili a delineare un quadro preliminare sulle priorità percepite. La popolazione regionale ritiene che tra i punti di forza del territorio regionale vi siano gli elementi naturali e culturali legati all'attrattività (cultura, turismo, bellezza, verde...) e i servizi, soprattutto per ciò che riguarda il sistema sanitario. Rispetto al passato si nota inoltre un'accresciuta fiducia nel valore di aspetti immateriali. I problemi più frequentemente rilevati attengono all'inquinamento e al traffico, alla disoccupazione e all'immigrazione (nei mesi invernali, dato l'allarme da polveri sottili, l'emergenza inquinamento è avvertita più di quella della disoccupazione).

Le politiche per il lavoro, soprattutto per i più giovani, insieme al miglioramento dei servizi sanitari e trasportistici e alla riduzione dell'inquinamento, sono gli ambiti in cui occorre intervenire con maggiore urgenza secondo i cittadini lombardi. Tra i bisogni individuati vi sono anche i servizi sociali alle persone fragili, di cui avverte l'esigenza sia chi vive in prima persona la fragilità, sia chi è impegnato in servizi di cura.

Figura 2.34 – Opinioni e atteggiamenti dei cittadini italiani rispetto alla media dei cittadini europei. Anno 2016.



Fonte: Eurobarometro Standard 85 (primavera 2016)

2.6 Indagare i bisogni attraverso le scelte e le motivazioni

Quanto finora presentato è stato necessario all'individuazione dei temi - in stretto raccordo con il Comitato di indirizzo del progetto¹ e secondo le modalità indicate dal Consiglio regionale - oggetto di apposita rilevazione campionaria nella seconda fase del percorso di ricerca. Prima della proposta dei temi di approfondimento si ritiene utile soffermarsi su alcune considerazioni generali.

La statistica ufficiale consente di osservare quantitativamente, anche con discreta disaggregazione a livello territoriale, le caratteristiche delle famiglie e degli individui.

Esistono alcune indagini che rilevano percezioni sulla condizione economica, clima di fiducia, aspettative e opinioni su criticità e punti di forza del territorio o delle politiche in atto, ma non permettono di approfondire le determinanti e le motivazioni di scelte e comportamenti.

IReR nel 2008 ha pubblicato la ricerca *Family Social Survey: le risorse delle famiglie. Analisi dei risultati*, un tentativo di indagine sull'insieme dei bisogni e delle opportunità delle famiglie lombarde. I risultati sono ormai datati ma di particolare interesse è l'approfondimento dedicato ad indagare le determinanti socio-economiche e le motivazioni di una serie di scelte effettuate dalle famiglie: le scelte generative, le scelte di cura, le scelte educative e le scelte sanitarie.

In questa prospettiva, nell'indagine quantitativa si è scelto, per quanto possibile, di esplorare vincoli, opportunità, desideri e scelte alla base delle condizioni della società lombarda. Per tale motivo alcune sezioni del questionario di rilevazione sono state riservate a specifici target (es. giovani, anziani). Infine, data la numerosità campionaria prevista, non particolarmente vasta, si è scelto di non dedicare un approfondimento specifico alla popolazione straniera, dal momento che questa è già oggetto di una rilevazione annuale da parte dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità.

In conclusione, dalla ricognizione effettuata, dall'esito delle analisi condotte, in accordo con il Comitato di indirizzo del progetto di ricerca, al fine di rilevare bisogni e necessità dei cittadini lombardi sugli ambiti su cui è possibile un'azione regionale, sono emersi come temi prioritari da indagare, i seguenti:

- Invecchiamento e nuovi servizi
- Condizione giovanile
- Occupazione e precarietà lavorativa
- Condizione abitativa
- Domanda di servizi socio-sanitari
- Mobilità e trasporti

¹ Il Comitato di indirizzo del progetto è composto dai componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, così come previsto dalla delibera dell'UdP nr. 445 del 19 dicembre 2016 ("Piano delle ricerche del Consiglio regionale per l'anno 2007").

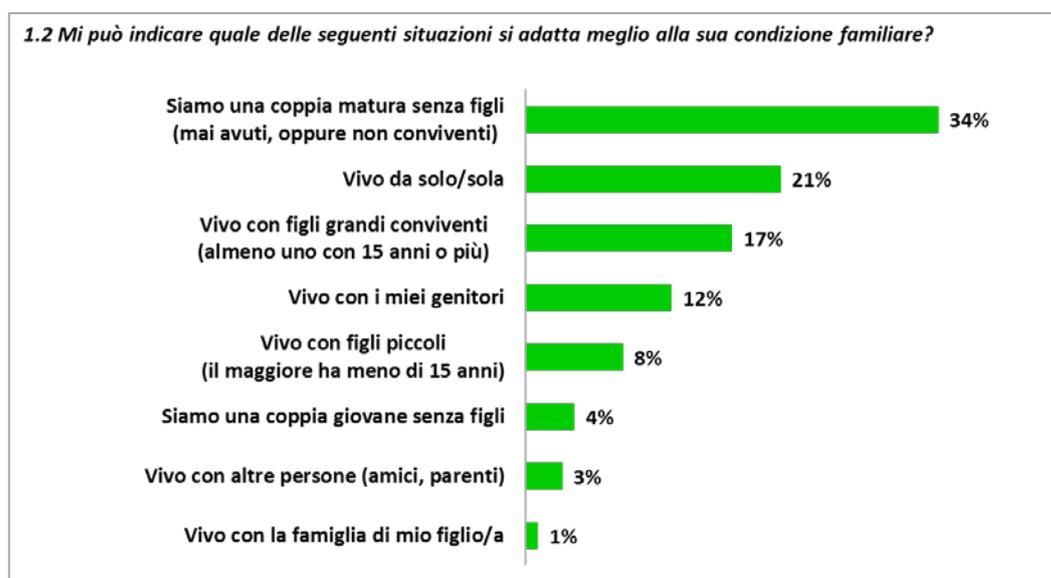
- Qualità ambientale
- Scelte generative
- Differenze di genere
- Condizione familiare e reti
- Sicurezza e contrasto alla criminalità

CAPITOLO 3. La società lombarda alla luce dei risultati dell'indagine quanti-qualitativa

3.1 Condizione familiare e reti

Per parlare di società lombarda si è affrontato inizialmente il tema più prossimo al cittadino: la vita familiare e la rete di relazioni sociali che la caratterizzano. Oltre alla composizione, al grado di soddisfazione che viene manifestato nei confronti della propria vita familiare si è deciso di estendere l'analisi anche alla rilevazione delle reti relazionali attraverso cui si svolge la vita sociale dei singoli. E' stata altresì investigata la percezione dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni chiedendo di esplicitare problematiche e criticità incontrate nella propria esperienza familiare nonché le aspettative per il futuro più prossimo.

Figura 3.1 – Tipologia del nucleo familiare

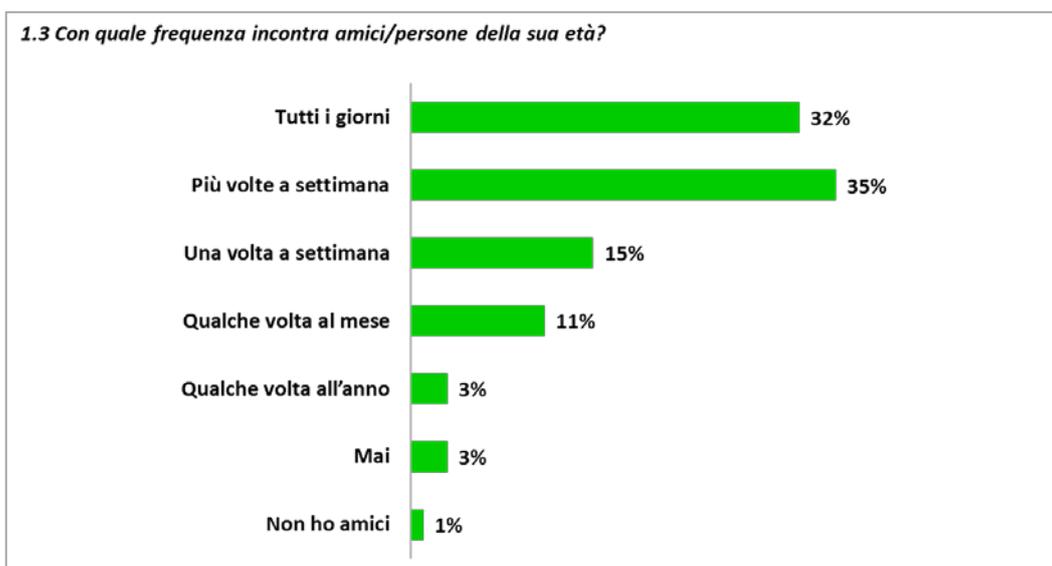


Fonte: Éupolis Lombardia

Più di otto lombardi su dieci dichiarano di vivere con la propria famiglia, composta da coniuge/partner e/o figli (Figura 3.1). Sono due su dieci coloro che vivono da soli, pari a circa un milione e mezzo, tra questi il 14% dichiara di non frequentare amici/persona della propria età, se non raramente (Figura 3.2). Color che dichiarano di vivere solo sono presenti con maggior frequenza nell'area metropolitana milanese (28%) e nei territori montani (22,4%).

La condizione prevalente è quella della coppia matura senza figli, che corrisponde a ben il 34% degli abitanti della Lombardia. D'altra parte il 21%, cioè circa un lombardo su 5, vive da solo, e oltre uno su dieci ha frequentazioni molto limitate (Figura 3.2). È un'area minoritaria, ma comunque importante di "solitudine", che in sede di focus group qualitativi ha fatto sentire la sua voce e richiede di essere attentamente ascoltata per il futuro.

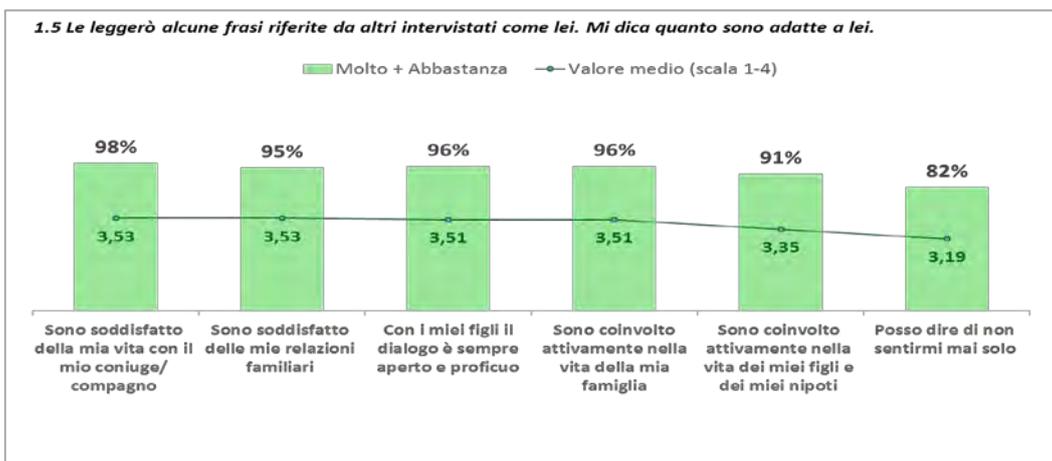
Figura 3.2 – Frequenza degli incontri con amici



Fonte: Éupolis Lombardia

La percentuale di quanti si sentono soli è poco inferiore al 20% del campione, ma coloro che giudicano positivamente le proprie relazioni familiari rappresentano il 95% degli intervistati (Figura 3.2).

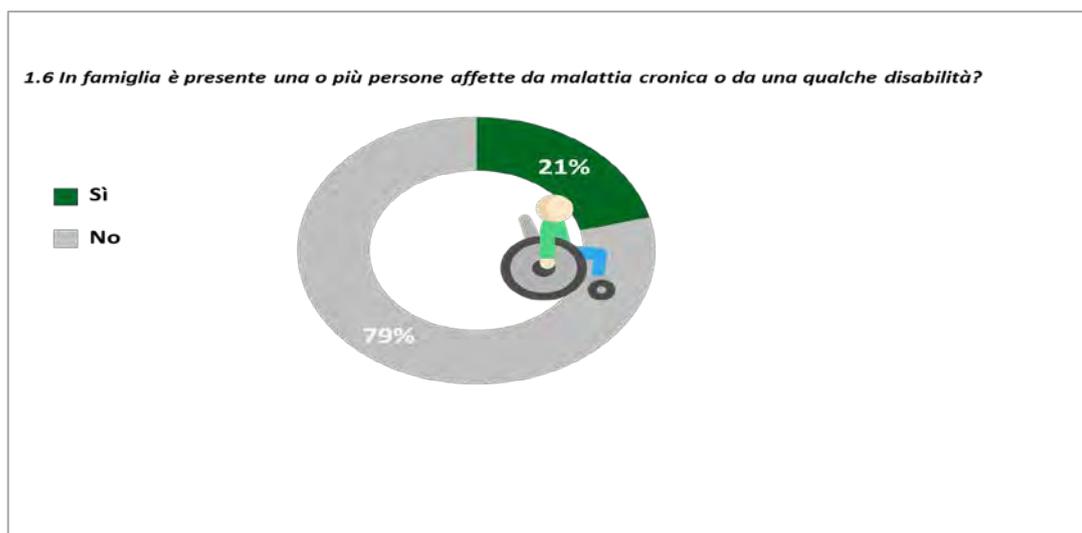
Figura 3.2 – Frequenza degli incontri con amici



Fonte: Éupolis Lombardia

Il 15% della popolazione dichiara poi di occuparsi di un parente affetto da una malattia cronica o da disabilità - in circa una famiglia su cinque è presente una persona affetta da queste problematiche - e oltre il 50% di questi afferma di dedicare almeno due ore al giorno del proprio tempo per prestare loro assistenza (Figura 3.3).

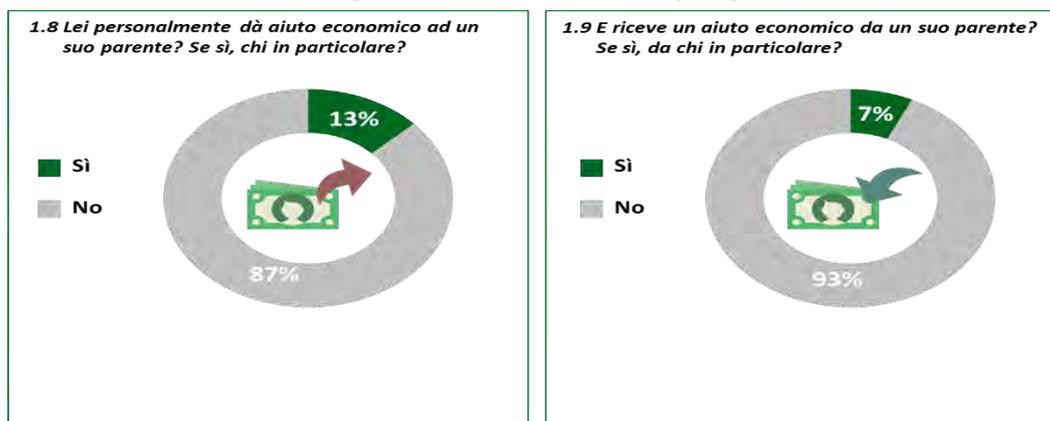
Figura 3.3 – Presenza di persone con malattie croniche o disabilità



Fonte: Éupolis Lombardia

Per quanto riguarda gli aiuti economici tra familiari, è stato rilevato che il 13% del campione dà personalmente un aiuto economico a un parente. I beneficiari di questi aiuti sono prevalentemente i figli (9%), altre persone (3%), i genitori (1%), mentre è pari al 7% dei rispondenti la quota di coloro che invece dichiarano di ricevere sostegno economico da un familiare. In questo caso si tratta dei genitori (5%), dei figli (1%), di altri (1%) (Figura 3.4).

Figura 3.4 – Aiuti economici tra familiari



Fonte: Éupolis Lombardia

Come abbiamo visto, a fronte di 8 individui su 10, o di 8 famiglie su 10, che possono contare su una buona rete relazionale e/o sull'assenza di situazioni di malattia cronica o disabilità da sostenere, esiste un corrispondente "quinto" (20%), di individui o famiglie, per i quali invece sussistono problematiche di solitudine o di malattia cronica/handicap.

Nei focus group la voce di questo "quinto svantaggiato", sotto il profilo delle reti relazionali o delle problematiche sociosanitarie, si è fatta come detto sentire. Si tratta di un segmento tutt'altro che marginale di popolazione, la cui consistenza numerica è destinata a crescere.

A fronte di questa situazione è stata espressa l'esigenza di iniziative che:

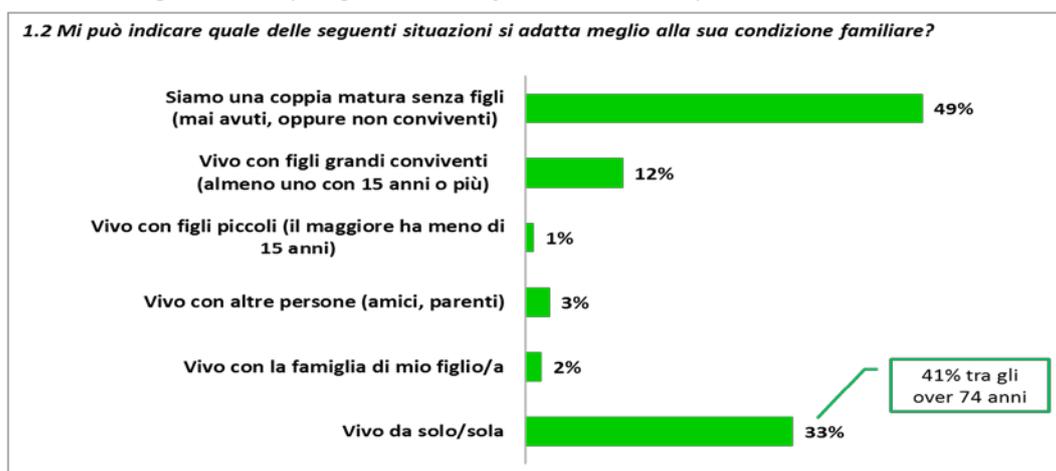
- contrastino la solitudine, anche mediante forme di associazionismo o collaborazione fra i cittadini;
- potenzino i servizi socio-assistenziali di territorio rivolti alle famiglie con malati cronici o disabili di cui farsi carico.

3.2 Invecchiamento e nuovi servizi

Come è emerso chiaramente dall'analisi dei principali indicatori demografici, uno dei fenomeni più rilevanti da tempo evidenziato da demografi e studiosi riguarda il processo di invecchiamento della popolazione italiana da cui non si esenta quella lombarda. Per tale motivo al campione e nei focus group si è parlato di tale argomento cercando di capire cosa significhi invecchiare e soprattutto di rilevare il livello di soddisfazione della "qualità dell'invecchiare" in Lombardia.

La popolazione matura, di 65 anni e oltre, vive in coppia in un caso su due, mentre sono ben un terzo coloro che dichiarano di vivere da soli (addirittura il 41% tra gli over-74) (Figura 3.5).

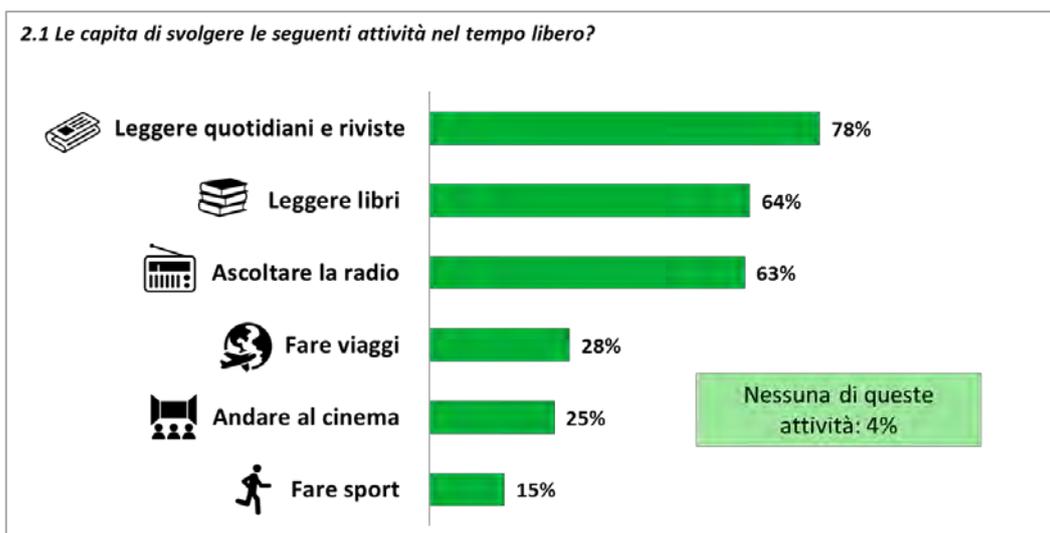
Figura 3.5 – Tipologia del nucleo familiare. Base: rispondenti di 65 anni e oltre



Fonte: Éupolis Lombardia

Mostra un buon livello di attività: sono il 78% coloro che leggono quotidiani o riviste, quasi un terzo coloro che fanno viaggi, ma solo il 15% quanti dichiarano di fare sport (Figura 3.6), anche se in larga maggioranza dicono di non avere problemi di movimento (il 67% non ha difficoltà a camminare/muoversi) (Figura 3.8).

Figura 3.6 – Attività svolte dagli over 65 anni. Base: rispondenti di 65 anni e oltre

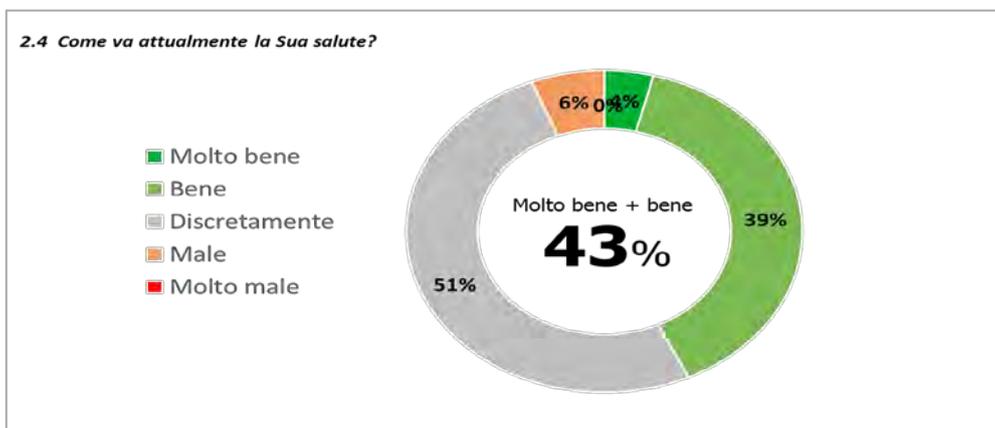


Fonte: Éupolis Lombardia

I luoghi ricreativi più frequentati risultano essere i bar (18%) e i centri per anziani (9%). È invece pari al 65% la percentuale di over 64 che dichiara di non frequentare luoghi ricreativi.

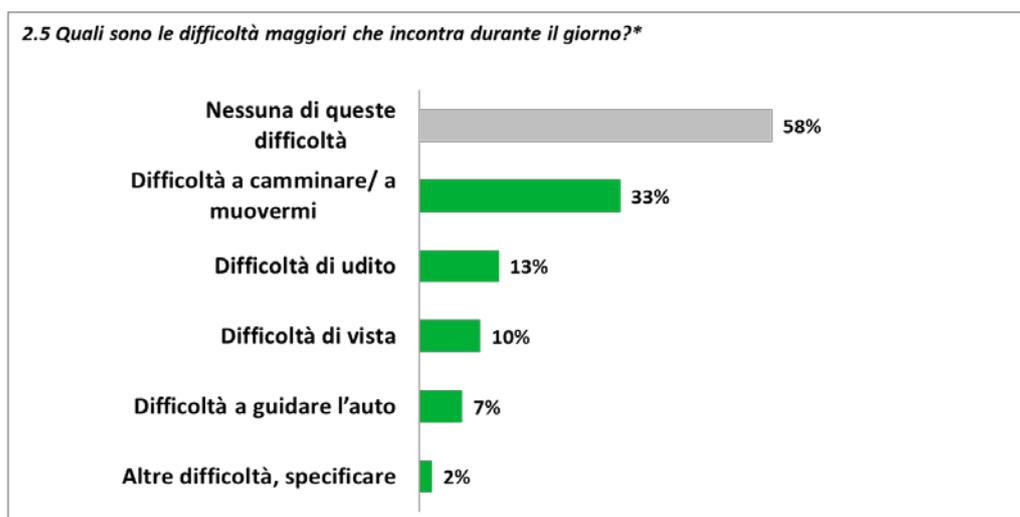
La salute è in ogni caso il problema principale della popolazione matura della Lombardia, la percentuale di quanti affermano di stare “bene” o “molto bene” è pari al 43%, sia per la prevenzione sia per la cura: alla richiesta dei servizi che vorrebbero avere a disposizione nella propria zona, un terzo degli intervistati richiede servizi sanitari: meno attese per esami e visite, nel 20% dei casi, o strutture sanitarie vicine, nel 13% (Figure 3.7-3.9).

Figura 3.7 – Giudizio sulla propria salute. Base: rispondenti di 65 anni e oltre



Fonte: Éupolis Lombardia

Figura 3.8 – Le difficoltà. Base: rispondenti di 65 anni e oltre



Fonte: Éupolis Lombardia

Figura 3.9 – I servizi richiesti. Base: rispondenti di 65 anni e oltre



Fonte: Éupolis Lombardia

Se, come abbiamo detto, l'area della solitudine, sul totale della società lombarda, è un'area complessivamente abbastanza limitata, con il crescere dell'età la condizione di solitudine si fa più frequente. E poiché la società lombarda, come l'intera società italiana, è destinata a vedere ulteriormente crescere l'aspettativa di vita e quindi la componente anziana della popolazione sul totale della popolazione stessa, è bene cominciare a pensare per tempo all'ampliamento dell'area di offerta di servizi riguardanti appunto questo segmento di popolazione. Un modello di "sanità di territorio", basato sulla valorizzazione degli MMG, i medici di medicina generale, la trasformazione in "hub" dei grandi ospedali e la diffusione in rete, ciascuno collegato al proprio "hub", di efficienti presidi medici di territorio (quelli che potremmo chiamare micro-

ospedali locali), verrebbe incontro a un'esigenza espressa dai partecipanti ai focus group qualitativi. In altre parole, emerge un bisogno prospettico di sanità di prossimità.

L'analisi dei cluster sulla popolazione over 64 anni ci mostra che, all'interno di questa fascia di cittadini, esistono tre segmenti ben differenziati (Figura 3.10):

Figura 3.10 – Segmentazione: il profilo di 3 cluster. Base: rispondenti di 65 anni e oltre

	 Senior "smart" (30%)	 Senior sereni (34%)	 Senior con problemi di salute (36%)
Sesso	Maschi (70%)	Femmine (59%)	Femmine (62%)
Con chi vive	In coppia/coppia con figli (63%) Da solo (31%)	In coppia/coppia con figli (70%) Da solo (27%)	In coppia/coppia con figli (52%) Da solo (41%)
Soddisfatti delle relazioni familiari	85%	100%	93%
Si sente solo	31%	3%	34%
In buona salute	49%	72%	8%
Frequenta luoghi ricreativi	60%	13%	35%
Utilizza internet/pc/smartphone	75%	13%	4%
Guida l'automobile	78%	24%	15%
Servizi che gradirebbe avere a disp. dove abita	<ul style="list-style-type: none"> meno attesa per esami e/o visite ambulatoriali (19%) centri per il tempo libero (circoli ricreativi) (15%) 	<ul style="list-style-type: none"> meno attesa per esami e/o visite ambulatoriali (12%) strutture sanitarie vicine (12%) 	<ul style="list-style-type: none"> meno attesa per esami e/o visite ambulatoriali (27%) strutture sanitarie vicine (19%)

Fonte: Éupolis Lombardia

Il primo, quello denominato *senior smart*, rappresenta circa il 30% degli over 64 anni, è formato da persone caratterizzate da un elevato livello di energia personale, sia individuale che sociale, utilizzano infatti strumenti tecnologici come smartphone e pc, hanno accesso a internet, guidano l'automobile e godono di buona salute. Sono un'importante risorsa per la società lombarda, e quello che chiedono è proprio di essere valorizzati per quello che possono ancora dare sul piano umano e professionale. Si tratta del cluster con l'età media più bassa, ma al contempo quasi un terzo dei senior "smart" afferma di sentirsi solo e una consistente fetta degli appartenenti a questo sotto-campione manifesta un desiderio di socialità. Il loro bisogno emergente è di poter continuare a incidere anche in futuro sullo sviluppo della società lombarda come peraltro fanno già, per esempio attraverso l'associazionismo volontaristico, un fenomeno molto diffuso in Lombardia sia nelle città che in provincia.

Un discorso analogo si può fare anche per quelli che sono stati chiamati *senior sereni*, pari al 34% degli over 64 anni, persone soddisfatte delle proprie relazioni familiari e che non si sentono mai sole; sono inoltre in buona salute.

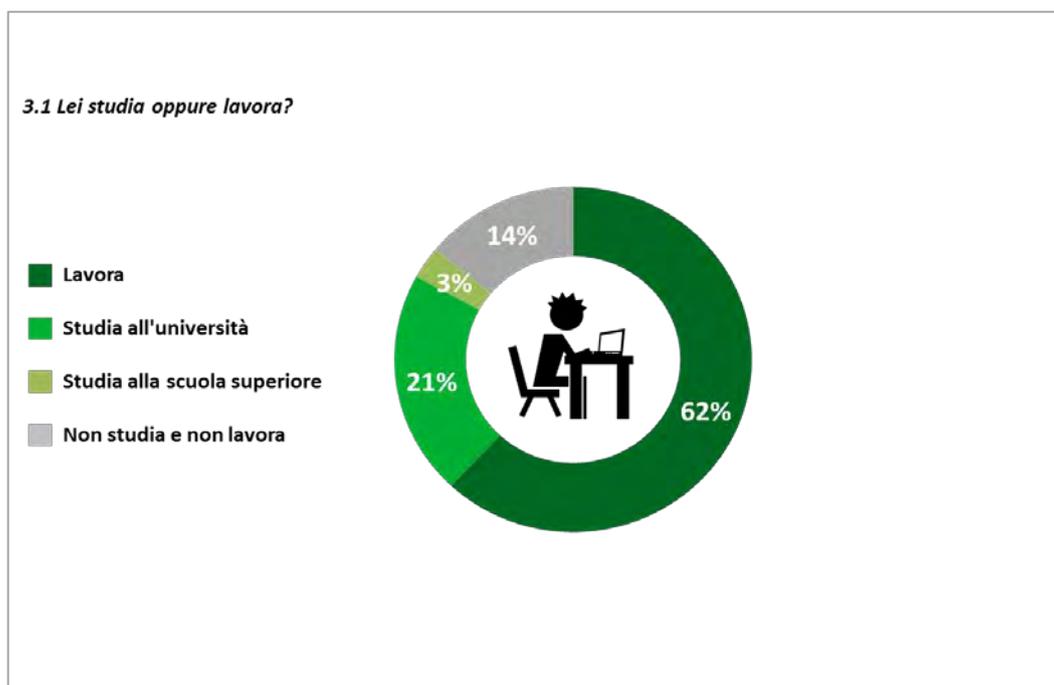
Al contrario, il cluster dei *senior con problemi* che corrisponde al 36% della popolazione con oltre 64 anni, è composto da persone con problemi di salute, spesso accudite da familiari o badanti. La richiesta di questa compagine è di non essere marginalizzati, sia disponendo di maggiori servizi e opportunità di assistenza, che rendano meno gravoso il compito della famiglia, sia ricevendo una maggiore stimolazione sociale, emotiva, intellettuale che possa fungere da incentivo a recuperare energie relazionali.

3.3 Condizione giovanile

Specularmente alla tematica dell'invecchiamento è stata approfondita quella della condizione giovanile in Lombardia.

Nel 62% dei casi i giovani da 18 a 34 anni dichiarano di lavorare mentre sono il 14% coloro che rientrano nella condizione di NEET, che non studia e non lavora (Figura 3.11). Tra questi ultimi, circa 4 su 10 affermano di non essersi impegnati nella ricerca di un lavoro dopo la fine degli studi.

Figura 3.11 – Condizione occupazionale. Base: rispondenti di 18-34 anni

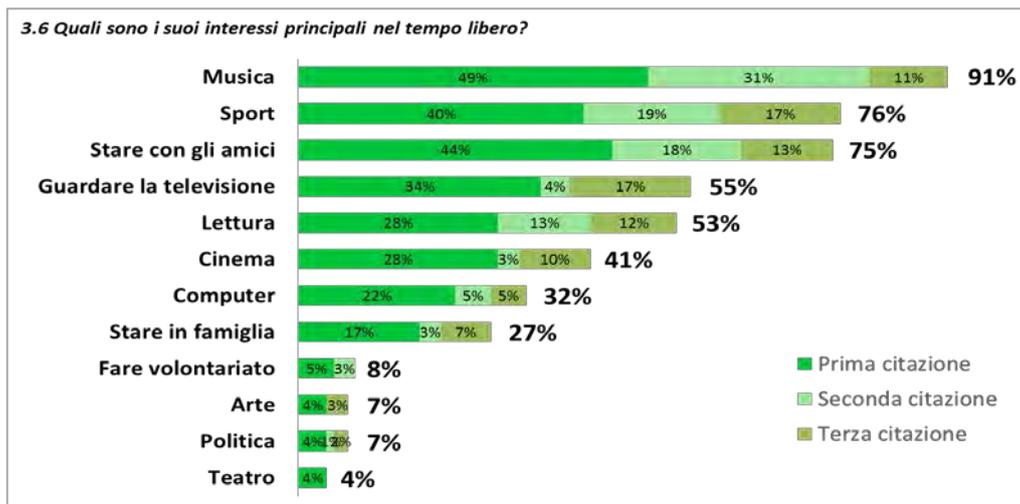


Fonte: Éupolis Lombardia

Le relazioni familiari, con i propri amici e conoscenti, e con il proprio partner o coniuge quando presente, evidenziano alti livelli di soddisfazione.

Musica, sport e amici sono le principali attività del tempo libero dei giovani intervistati, subito seguite dalla televisione e dalla lettura (Figura 3.11). Il volontariato e l'impegno politico interessano un'esigua minoranza, il primo indicato come principale attività dal 5%, il secondo dal 4%.

Figura 3.11 – Il tempo libero. Base: rispondenti di 18-34 anni



Fonte: Éupolis Lombardia

Sono tante e differenziate le esigenze espresse per servizi non presenti nella propria zona: primeggiano gli impianti per lo sport assieme alle agevolazioni per il trasporto, ma seguiti con quote di poco inferiori dai bisogni legati al mondo del lavoro, i servizi per la ricerca del lavoro e il sostegno economico per la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo; uno su cinque chiede un sostegno economico per l'abitazione (Figura 3.12).

Figura 3.12 – Il tempo libero. Base: rispondenti di 18-34 anni



Fonte: Éupolis Lombardia

In sede di focus group, la principale esigenza espressa in relazione al mondo giovanile è che si punti in futuro di più, e meglio, sull'avviamento al lavoro, sulla formazione professionale, sull'alternanza scuola-lavoro e sul sostegno con incentivi alle start-up giovanili.

Anche per questo sottocampione è stata applicata la cluster analysis che ha permesso di ripartire la popolazione giovanile in 3 segmenti (Figura 3.13): coloro che sono già inseriti nel mondo lavorativo, in una situazione almeno relativamente stabile pari al 40% dei 18-34enni; coloro che vivono una condizione di insicurezza e precarietà, pari al 34% dei giovani: si tratta sia di lavoratori che giudicano la propria occupazione "a rischio", sia di NEET; infine coloro che, al momento, sono al di fuori del mondo del lavoro, che corrispondono al 26% dei giovani. Si tratta in larga misura di giovani che dichiarano di essere "a carico" dei genitori, non autosufficienti dal punto di vista economico, per lo più studenti ma in quota minore anche disoccupati.

Figura 3.13 – Segmentazione: il profilo di 3 cluster. Base: rispondenti di 18-34 anni

	 Giovani "a carico" (26%)	 Lavoratori Stabili (40%)	 Precari (34%)
Sesso	Maschi (66%)	Femmine (56%)	Femmine (58%)
Studio/lavoro	Studia (92%)	Ha un lavoro (100%)	Ha un lavoro (63%) Non studia e non lavora – NEET (36%)
Occupazione	Studenti (84%) Disoccupati (11%)	Impiegati/insegnati (56%) Operai (22%)	Disoccupati/casalinghe (36%) Operai (29%)
Con chi vive	Coi genitori (94%)	In coppia/coppia con figli (58%) Da solo (21%)	In coppia/coppia con figli (39%) Coi genitori (39%)
Riceve aiuti econom. da familiari	Sì, dai genitori (53%)	No	No
Percezione stabilità lavorativa (base: occupati)		L'attuale lavoro è sicuro (88%)	Possibilità di disoccupazione (100%)
Servizi che gradirebbe avere a disp. dove abita	<ul style="list-style-type: none"> servizi per la ricerca del lavoro (39%) impianti e centri per la pratica sportiva (30%) 	<ul style="list-style-type: none"> impianti e centri per la pratica sportiva (34%) agevolazioni per il trasporto (34%) 	<ul style="list-style-type: none"> impianti e centri per la pratica sportiva (44%) agevolazioni per il trasporto (40%)

Fonte: Éupolis Lombardia

L'esigenza di gran lunga più avvertita, nei focus group, con riferimento alla popolazione giovanile, è che siano aumentate le possibilità di arrivare il più presto possibile alla condizione di "inserimento sicuro". Il grande bisogno su cui lavorare, in altre parole, è quello di ridurre

incertezza e insicurezza, di tornare a dare ai giovani una prospettiva di progettualità a medio e lungo termine.

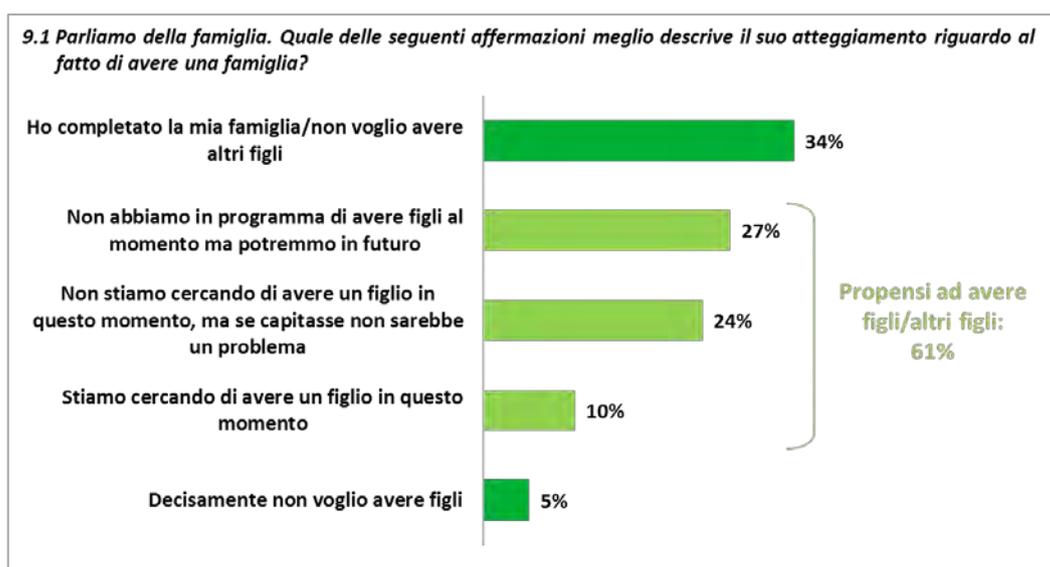
Questo si può fare in vari modi, ma innanzitutto migliorando la qualità della formazione in generale e specificamente collegando maggiormente fra loro il mondo della scuola, di ogni ordine e grado, e il mondo del lavoro. Ci si aspetta, in altre parole, un potenziamento delle attività regionali in materia di orientamento, formazione professionale, alternanza scuola-lavoro, sostegno ai tirocini e agli stage, incentivazione al lancio di nuove imprese giovanili.

3.4 Scelte generative

Sempre considerando la popolazione più giovane, si è passati ad approfondire il tema della natalità che unitamente all'invecchiamento costituiscono le due principali tendenze demografiche che stanno significativamente impattando sulle dinamiche della popolazione nazionale e lombarda.

Tra coloro che si trovano in una condizione in cui affrontare scelte procreative complessivamente il 61% si dichiara propenso ad avere figli nell'immediato o in un prossimo futuro (Figura 3.14). Le motivazioni principali indicate da coloro che dichiarano di non avere in programma figli sono innanzitutto la scelta di mantenere invariata la condizione familiare in quanto già soddisfatti e, in seconda battuta, la condizione di precarietà economica e/o lavorativa.

Figura 3.14 – Propensione ad avere figli. Base: rispondenti di 18-40 anni



Fonte: Éupolis Lombardia

Se è vero che i “propensi in generale” ad avere figli sono il 61% degli intervistati, è altrettanto vero che coloro che stanno attivamente cercando di realizzare un proprio progetto di generatività sono solo il 10%, un cittadino lombardo su 10 tra coloro che sono nelle condizioni di potelo fare. Nei focus group è emersa tutta la difficoltà che la scelta della generatività comporta nell’Italia di oggi, in generale e in una regione fortemente “demanding” come la Lombardia.

Avere un figlio comporta, nel vissuto di molti intervistati, non solo una grande gioia, ovviamente, ma anche una serie di sacrifici. Non solo economici, anzi, forse ancora più che economici, i sacrifici sono di tempo di vita e di energie personali. Senza una valida rete familiare e sociale di supporto, avere e far crescere un figlio è una vera e propria sfida. Se è vero che l’assistenza sanitaria alla maternità è ottima in Lombardia, è vero anche che trovare posto in un asilo nido è difficile, che la domanda di questi servizi supera di molto l’offerta, che l’organizzazione degli uffici pubblici, a cominciare dagli orari, non è certo pensata per favorire le mamme e i padri con bambini piccoli. Manca insomma una cultura del sostegno alla generatività. Basterebbe garantire a ogni neonato un posto in un asilo nido per dare un primo forte, e apprezzatissimo, segnale di svolta.

Ne consegue la speranza che, in futuro, le cose possano migliorare. Lavorando essenzialmente su due fronti: la semplificazione della vita, per i cittadini, attraverso la digitalizzazione - quindi consentendo a tutti, in misura crescente, e in particolare a chi ha in gestione figli piccoli, di accedere ai servizi della pubblica amministrazione tramite canali elettronici, da remoto -; un piano di investimenti, diretti o indiretti, per favorire la creazione e la diffusione capillare di nuovi asili nido, anche di natura privata, anche di tipo aziendale.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, l’incentivazione alla costituzione di nuovi asili nido anche di tipo privato, è stata ricordata l’esperienza positiva del Trentino: la provincia autonoma di Trento ha infatti emanato una nuova normativa riguardante l'utilizzo dei buoni di servizio, pensata in particolare per favorire le mamme lavoratrici del settore privato, quelle che più difficilmente riescono a conciliare le esigenze della maternità con quelle del lavoro². Viene indicato come buona pratica cui Regione Lombardia potrebbe ispirarsi e agire come fattore di promozione e sviluppo di un nuovo approccio al problema della generatività.

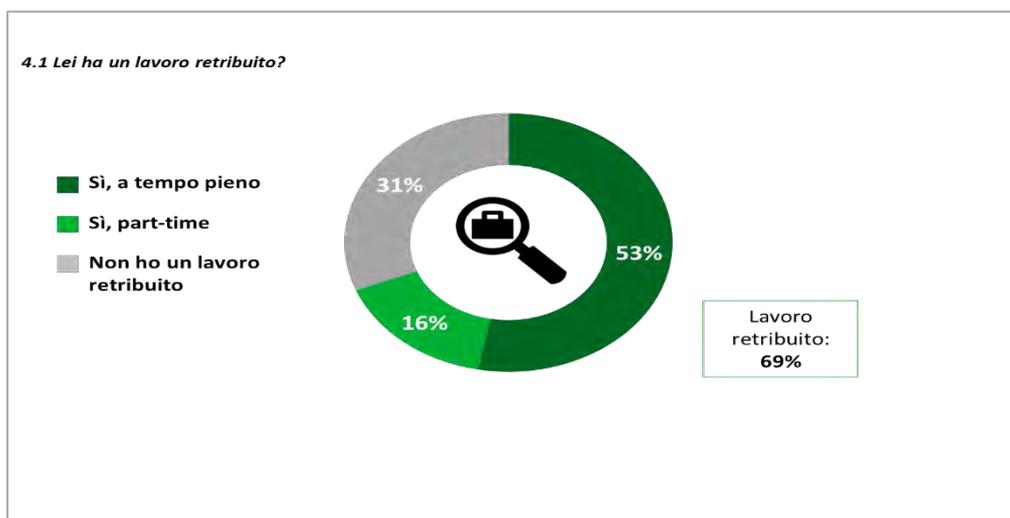
3.5 Occupazione e precarietà lavorativa

Strettamente connesso al tema della condizione giovanile, si è passati a rivolgere l’attenzione al contesto economico più in generale, al lavoro e all’occupazione. Si è cercato di far emergere un quadro dell’attuale condizione lavorativa e dei cambiamenti intervenuti rispetto al passato.

² Provincia Autonoma di Trento, Legge Provinciale 2 marzo 2011, N. 1 *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*

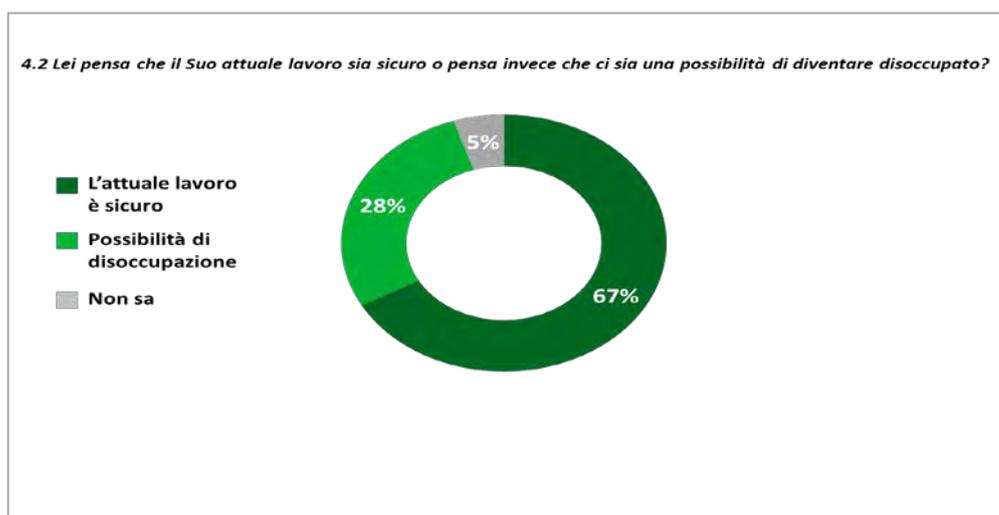
La popolazione attiva dichiara di lavorare e avere un'attività retribuita in sette casi su dieci (Figura 3.15): tra questi quasi un terzo (28%) dichiarano che il proprio lavoro non è completamente sicuro e che potrebbero sperimentare una situazione di disoccupazione (Figura 3.16).

Figura 3.15 – Condizione lavorativa



Fonte: Éupolis Lombardia

Figura 3.16 – Percezione della precarietà lavorativa. Base: coloro che dichiarano di avere un lavoro

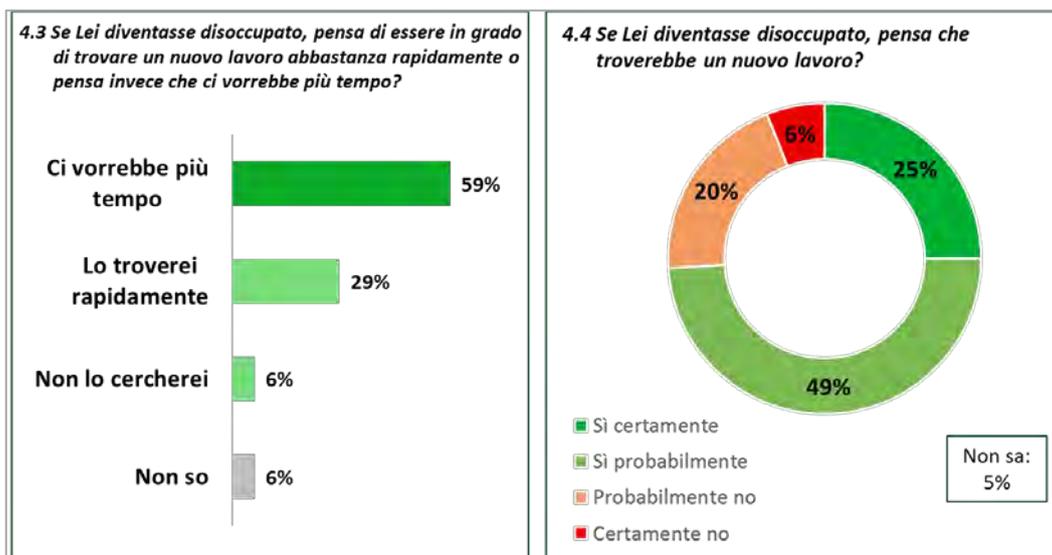


Fonte: Éupolis Lombardia

A livello territoriale la percezione della precarietà lavorativa risulta maggiore nell'area metropolitana milanese (31%), mentre è minore in pianura (20%) e nell'area montana (22%).

In caso di disoccupazione, il 26% dichiara che non troverebbe un nuovo lavoro (Figura 3.17).

Figura 3.17 – Prospettive in caso di perdita del lavoro. Base: coloro che dichiarano di avere un lavoro



Fonte: Éupolis Lombardia

In sede qualitativa, il vissuto del rischio prospettico di precarietà è apparso ancora più forte rispetto ai dati quantitativi. Da cui un’intensa e sentita domanda per il futuro di tutela, incentivazione, accompagnamento, ammortizzazione.

Parallelo e complementare al problema dell’incremento delle possibilità di occupazione giovanile, nei gruppi si è riscontrato quello del sostegno a due categorie che, assieme ai giovani, hanno maggiori difficoltà a trovare lavoro, oggi, anche nella sviluppata Lombardia: gli over 40 da una parte, le donne dall’altra.

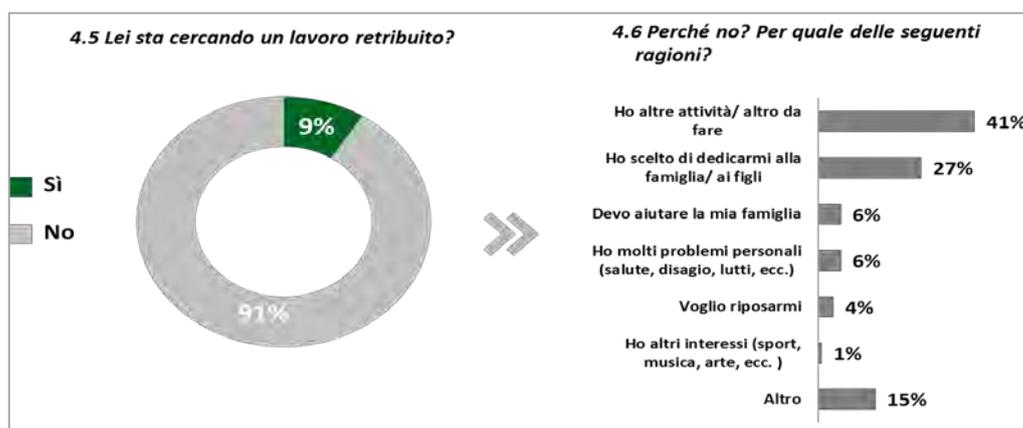
Delle donne diremo anche più avanti, a proposito della parità di genere. Per gli over 40 il discorso è chiaro e freddo al tempo stesso: in Lombardia il lavoro c’è, ma è a misura di una fascia relativamente ristretta di età. Lo si trova, se non si è né troppo giovani né veramente adulti. La “giostra del lavoro” in Lombardia gira vorticosamente: bisogna salirci presto, ed evitare di scendere da essa.

Ne risulta una percezione di “restringimento di campo temporale”: se si è abbastanza giovani, ma non troppo, ben qualificati e preparati, in forma e motivati, pronti a cogliere le sfide del “cambiamento perenne”, la Lombardia è il posto ideale per lavorare. Ma se si è molto giovani, non troppo qualificati, oppure adulti senza un’esperienza veramente qualificante da spendere sul mercato, la situazione si può fare difficile anche nella ricca ed evoluta Lombardia (Figure 3.17-3.18).

Certo, il mercato del lavoro è appunto un libero mercato, sempre più esposto alle correnti disintermedianti della globalizzazione. Ci si rende conto che il mondo è profondamente cambiato anche solo rispetto a 10 anni fa, e che cambierà ancora di più in futuro. Ci si rende

conto che le “aree protette” non esistono più, e che solo adattandosi e cambiando continuamente si può rimanere sulla “vorticoso giostra” di cui abbiamo detto.

Figura 3.18 – La ricerca del lavoro. Base: coloro che dichiarano di non avere un lavoro retribuito



Fonte: Éupolis Lombardia

Tuttavia, questa consapevolezza non cancella i sentimenti di ansia e di preoccupazione per il futuro, che nei focus group hanno avuto una certa intensità di rappresentazione. Anche perché, se da un lato c'è insicurezza in chi il posto di lavoro lo cerca, dall'altro le criticità non mancano neppure per coloro che i posti di lavoro li offrono, ossia gli operatori economici.

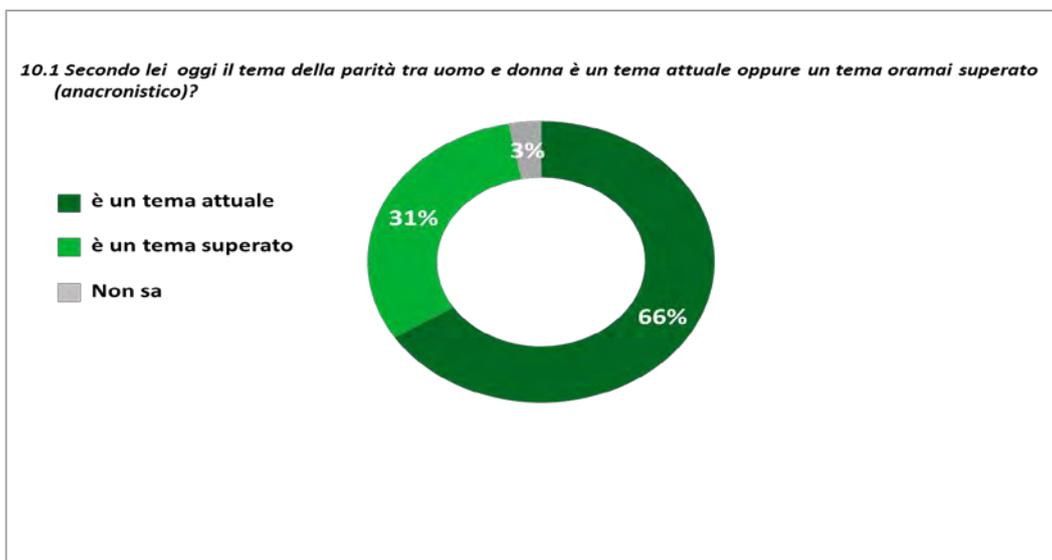
Gli imprenditori cercano di continuare a fare impresa al meglio delle loro forze, muovendosi in uno scenario complesso, fatto di concorrenza globale crescente, da un lato, e di perduranti complessità normative e burocratiche, dall'altro. In questo senso anche in Lombardia “fare impresa” sta diventando problematico. Da cui la richiesta di una forte azione di de-burocratizzazione, di semplificazione procedurale, di innovazione tecnologica e organizzativa nel rapporto fra Pubblica Amministrazione ed operatori economici. Meno regole, più certezza, maggiori controlli: questo, in sintesi, ci sono sembrati chiedere gli operatori partecipanti ai focus group.

3.6 Differenze di genere

Le differenze di genere sono un tema tutt'altro che superato per la maggioranza dei lombardi (66%) ed in particolare per i cittadini dell'area metropolitana milanese (73,1%) (Figura 3.19). Interrogati al proposito ben il 66% ritiene che ci siano ancora oggi disparità di trattamento tra

uomini e donne sul posto di lavoro, e per il 31% ci sono disparità anche in famiglia (Figura 3.20). In particolare, le principali differenze di trattamento sul posto di lavoro riguardano i percorsi di carriera e gli stipendi.

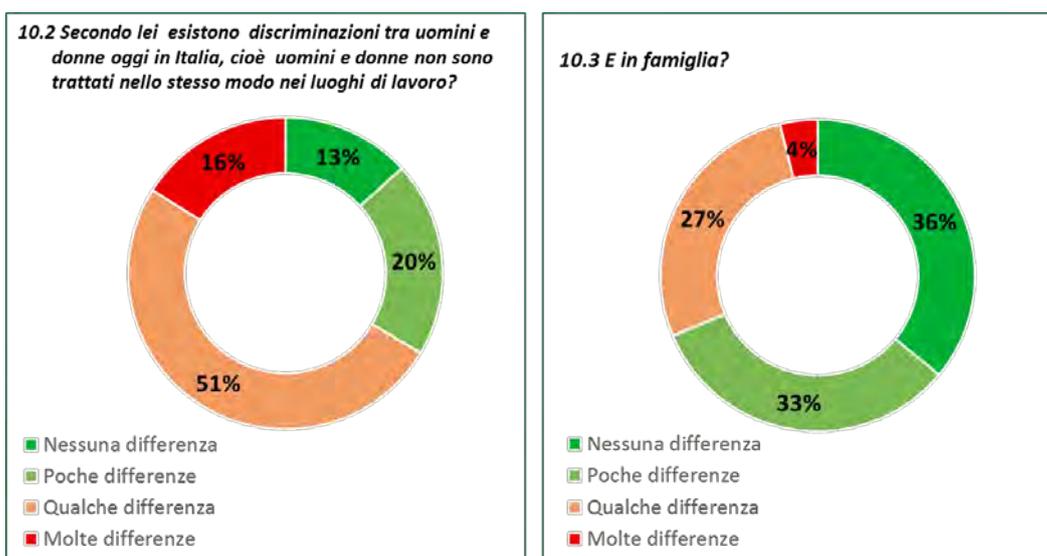
Figura 3.19 – La parità tra uomo e donna



Fonte: Éupolis Lombardia

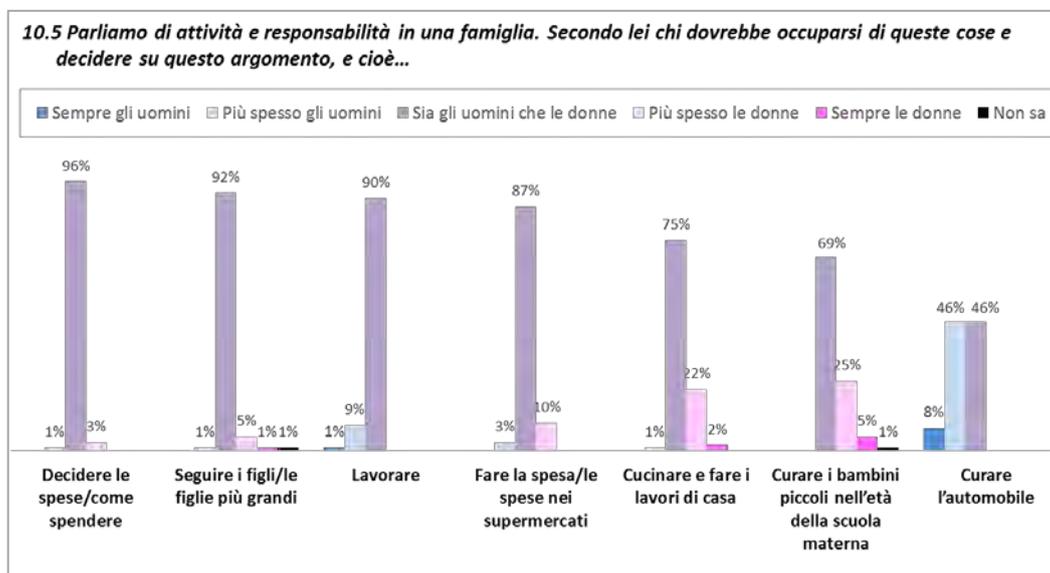
Se si approfondisce invece il ruolo delle donne e degli uomini nella gestione delle attività familiari, sono ancora non marginali le operazioni più femminili (soprattutto curare i bambini nell'età della scuola materna) o più maschili (la cura dell'automobile) (Figura 3.21).

Figura 3.20 – Discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro e in famiglia



Fonte: Éupolis Lombardia

Figura 3.21 – Le decisioni in famiglia



Fonte: Éupolis Lombardia

Questi dati quantitativi sono stati pienamente confermati in sede qualitativa: le intervistate auspicano che per il futuro si possa avviare una campagna di sensibilizzazione al riguardo, cercando di incrementare la “cultura delle pari opportunità” in una regione che, nonostante sia comunque all’avanguardia in Italia, appare ancora – nel percepito quotidiano delle donne – lontana dagli standard dei Paesi europei più evoluti. Se a Milano, nei focus group, la situazione mediamente è sembrata andare meglio, nelle altre città e progressivamente di più nelle città più piccole o più deboli economicamente, si è notato un vissuto piuttosto pessimistico, da parte delle donne, circa la possibilità di modificare a breve una situazione, che è innanzitutto culturale, di maggiore difficoltà di accesso alle opportunità lavorative.

Nelle donne, la sensazione che la parità di genere, anche in Lombardia, sia più formale che sostanziale, è veramente diffusa. Le donne hanno, secondo questa linea di pensiero, ancora oggi meno opportunità. Meno opportunità di muoversi liberamente, di fare ciò che vogliono, come vogliono. Si sentono infatti sempre di più oggetto di comportamenti scorretti da parte degli uomini, che siano i propri partner – con il tragico fenomeno dei femminicidi – oppure sconosciuti – con l’aumento dei casi, se non proprio di molestie vere e proprie, quanto meno di comportamento inopportuni da parte, appunto, di sconosciuti per strada. Meno opportunità di entrare nel mondo del lavoro, e se vi entrano di farvi carriera. Meno opportunità di realizzare liberamente le proprie aspirazioni, dovendo svolgere contemporaneamente molti ruoli: madre, moglie, figlia senza quasi alcun sostegno da parte delle istituzioni, mancando in generale in Italia una vera politica della famiglia.

In particolare, nel mondo del lavoro è ancora frequente che le donne siano trattate in modo non solo sostanzialmente, ma anche formalmente “non paritario”, per esempio in sede di

selezione del personale, con la tendenza a valutare una candidatura femminile non per le sue reali competenze ed esperienze, bensì per la sua maggiore o minore propensione ad accettare condizioni svantaggiose, o a rinunciare alla propria vita affettiva e personale - qui il riferimento prioritario è alla maternità - per non correre il rischio di essere vissuta più come un costo che come un'opportunità.

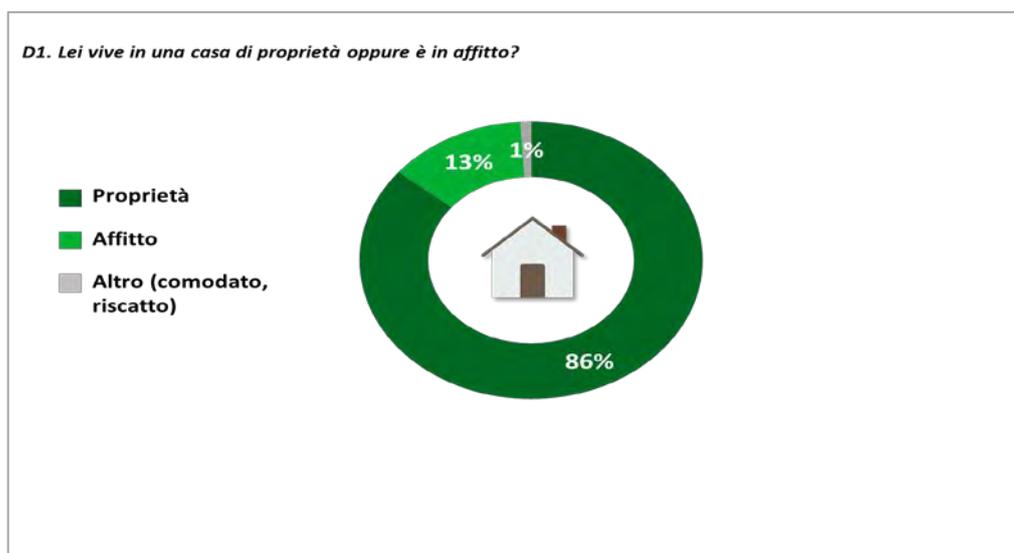
Certo, tutto questo riguarda l'Italia in generale, come e più della Lombardia in particolare. Tuttavia su questo tema sembra che la "distanza positiva" proprio della Lombardia, rispetto alle altre regioni italiane, sia minore che in altri ambiti. Per tale motivo è stata avanzata la richiesta che vi siano in futuro campagne di sensibilizzazione culturale, promosse dalla Regione come istituzione, per favorire lo sviluppo di una cultura più evoluta della partecipazione femminile al mondo del lavoro. Agendo su entrambi i fronti della questione: i datori di lavoro da una parte, ma anche le donne aspiranti lavoratrici dall'altra. Sui primi, per rimuovere o almeno indebolire gli ostacoli culturale alla piena parità di genere; sulle seconde, per incrementare la consapevolezza dei loro diritti.

3.7 Condizione abitativa

Un'altra questione generale di estrema attualità riguarda la casa e la condizione abitativa. L'intento della rilevazione è di ricostruire lo stato attuale, eventualmente cogliendo le differenze territoriali, il livello di soddisfazione e le priorità per possibili interventi futuri.

La grande maggioranza dei cittadini della Lombardia abita in una casa di proprietà (86%) e solo una minima parte (14%) vive in affitto (Figura 3.22). La quota dei proprietari sale all'89% nell'area di pianura.

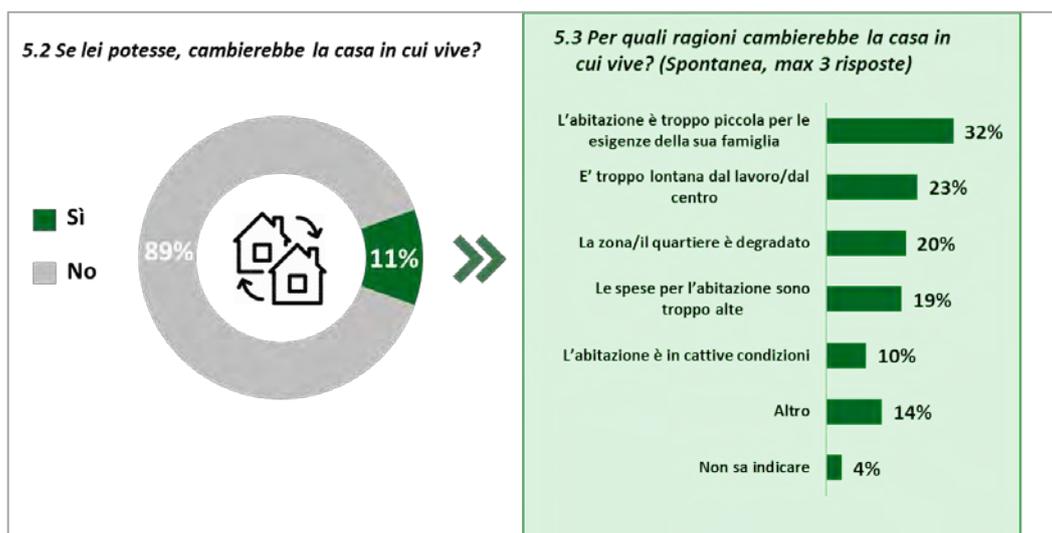
Figura 3.22 – Titolo di godimento dell'abitazione



Fonte: Éupolis Lombardia

Un lombardo su dieci se potesse cambierebbe casa: tale esigenza è più sentita nell'area metropolitana milanese e nell'area di pianura. Si vorrebbe cambiare casa innanzitutto perché si ha bisogno di una casa più grande per le esigenze della famiglia (32%), ma anche perché si ha bisogno di avvicinarsi al lavoro o al centro della città (23%); il 20% tra questi lamenta invece il desiderio di cambiare quartiere, perché il proprio è degradato (Figura 3.23).

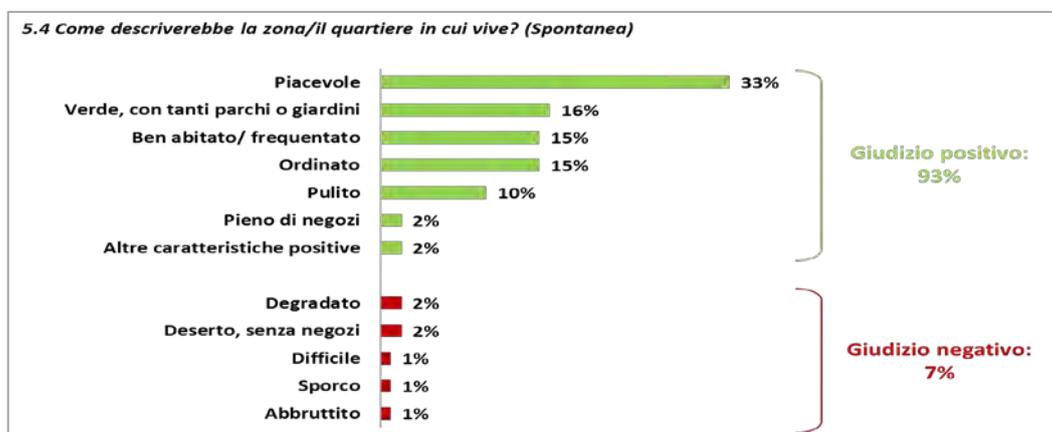
Figura 3.23 – Titolo di godimento dell'abitazione



Fonte: Éupolis Lombardia

In linea generale però, ognuno valuta il proprio quartiere con termini positivi: piacevole, verde, ben frequentato, ordinato; sono solo il 7% coloro che descrivono in modo negativo la zona in cui vivono (Figura 3.24). In ogni caso il tema della “cura del territorio” è apparso molto sentito nei focus group. Al pari dell’annosa questione, mai risolta, della condizione delle case popolari, questione non solo milanese, su cui si sono rilevate preoccupazioni e criticità anche nelle altre città sede di focus group.

Figura 3.24 – Il proprio quartiere



Fonte: Éupolis Lombardia

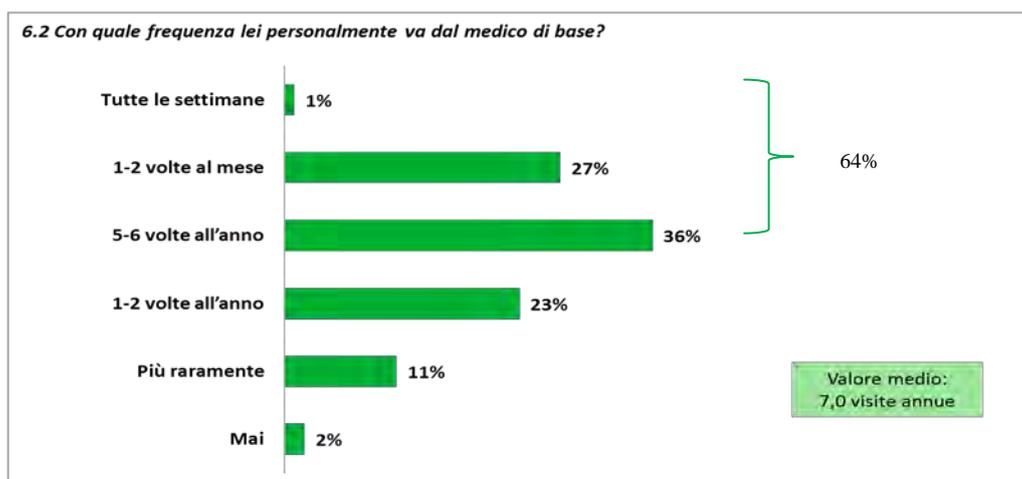
Alla luce di questi dati non si può dunque parlare di “emergenza abitativa” in Lombardia, nonostante il grande numero di abitanti e la presenza di una vasta area metropolitana, quella milanese.

Tuttavia, nei focus group, si è rilevata una certa preoccupazione, nei cittadini, per due problematiche, una di ordine più generale e una invece più specifica. Quella generale si riferisce a una certa tendenza al “degrado del territorio”, che è fatta di mancata o scarsa manutenzione, accumulo di rifiuti, poca sensibilità ai parametri anche estetici di programmazione urbanistica e sviluppo territoriale. L'altra, quella specifica, rimanda alla mai risolta questione delle case popolari, che spesso sono, in tutte le città, grandi o piccole che siano, “isole” (nel senso non positivo del termine) di trascuratezza da una parte, e di illegalità dall'altra. Si vorrebbero, per il futuro, da una parte una più capillare “cura del territorio” e dall'altra un'azione decisa, e incisiva, di recupero e “messa a norma” (in tutti i sensi) dei quartieri adibiti appunto a case popolari.

3.8 Domanda di servizi socio-sanitari

Con riferimento all'utilizzo dei servizi socio-sanitari, in caso di problemi di salute, oltre il 90% degli intervistati afferma di rivolgersi al proprio medico di base; quanti invece utilizzano internet per fare “auto-diagnosi” sono circa il 10% della popolazione. Come era facile attendersi tale quota aumenta lievemente tra gli abitanti in area montana (14,4%). Farmacisti e amici/parenti vengono interpellati per problemi di salute rispettivamente nel 10% e nel 17% dei casi.

Figura 3.25 – Le visite al medico di base

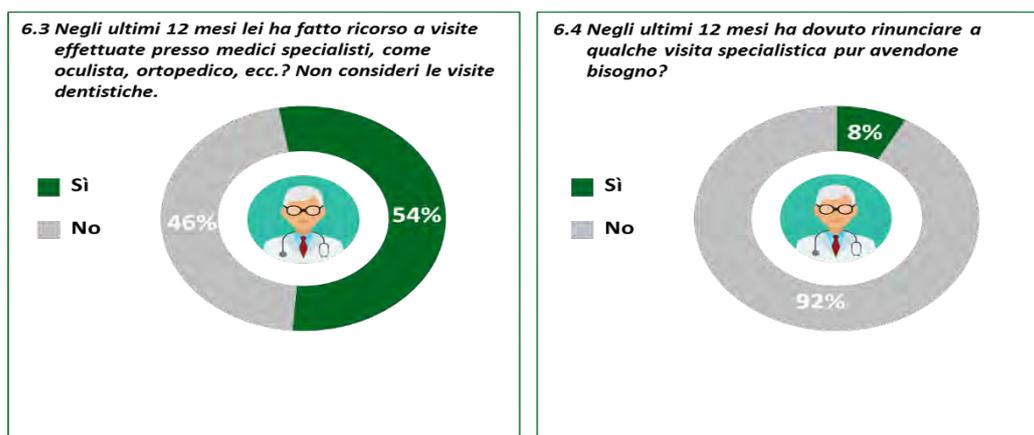


Fonte: Éupolis Lombardia

Sono il 64% i lombardi che vanno dal proprio medico di base almeno una volta ogni due mesi, il 27% anche 1-2 volte al mese (Figura 3.25). Oltre la metà fa almeno una visita

specialistica nel corso di un anno, e quasi uno su dieci ha dovuto rinunciare ad una visita specialistica pur avendone bisogno; la causa si ravvisa soprattutto nei tempi considerati eccessivamente lunghi della lista d’attesa, in seconda battuta nel costo elevato della prestazione (Figura 3.26). Il tema delle “lungaggini” è stato molto sentito nei focus group.

Figura 3.26 – Le visite specialistiche

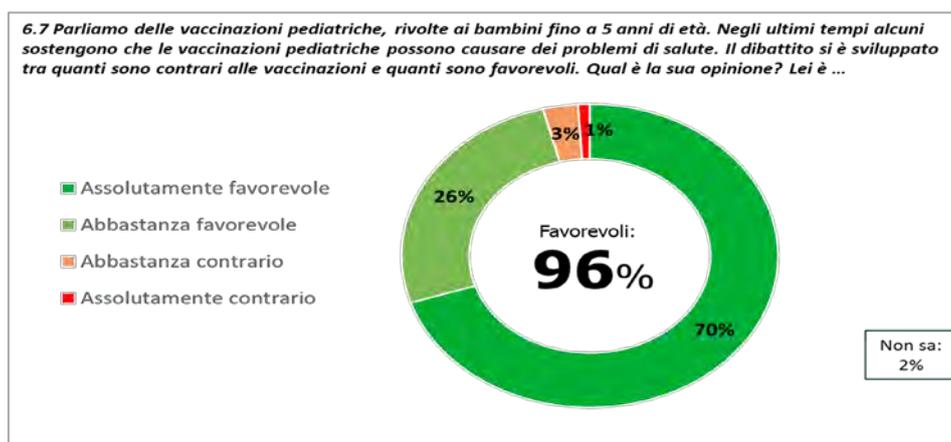


Fonte: Éupolis Lombardia

Per quanto riguarda le terapie non convenzionali, come agopuntura, omeopatia, fitoterapia, osteopatia e simili, i cittadini della Lombardia che ne hanno fatto uso risultano essere il 10% del totale.

Relativamente, invece, al tema delle vaccinazioni pediatriche, la quasi totalità del campione (96%) si dichiara favorevole all’utilizzo dei vaccini (Figura 3.27). La percentuale di contrari a questa pratica, pari al 4% della popolazione, risulta dunque marginale.

Figura 3.27 – L’opinione sulle vaccinazioni



Fonte: Éupolis Lombardia

Tradizionalmente, la sanità è una delle eccellenze della Lombardia: questa valutazione è stataa confermata, nei focus group, dalle testimonianze dirette di vari intervistati. Alcuni

partecipanti, provenendo da altre regioni, hanno potuto fare il confronto diretto, sviluppando un atteggiamento “comparativo” molto favorevole, se non addirittura lusinghiero, nei riguardi dei servizi lombardi in questo ambito.

Tuttavia, approfondendo ed entrando maggiormente nel dettaglio, qualche criticità si inizia a percepire anche in Lombardia. La sensazione è che il “modello lombardo” mantenga la sua superiorità rispetto alla maggioranza delle regioni italiane, ma con qualche segno di “appannamento”. Le liste d’attesa si sono fatte più lunghe, e in molti casi i tempi di attesa stanno iniziando ad apparire effettivamente un po’ eccessivi, mentre, se si va privatamente, tutto risulta fortemente accelerato. Le strutture in moltissimi casi, anche “fisicamente” sono di alto livello, ma una certa mancanza di manutenzione comincia a farsi vedere anche in centri alquanto rinomati.

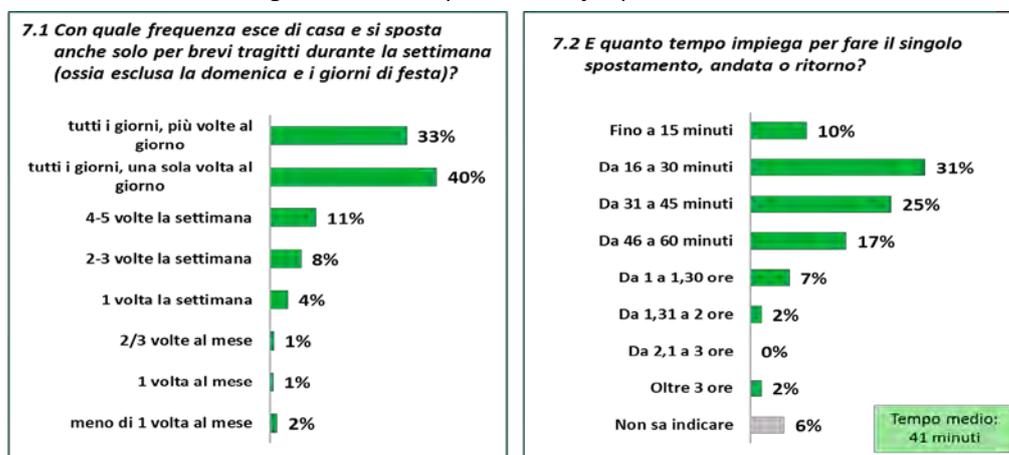
In generale, si teme che la sostenibilità economica della sanità pubblica, anche in Lombardia, sia sempre di più a rischio in prospettiva. Il timore è che, a poco a poco, si vada verso un modello misto di tipo anglosassone, con un carico economico maggiore sul cittadino che si ritroverà costretto, sempre in prospettiva, ad attivare delle coperture assicurative oltre che a pagare ticket sempre più elevati per le prestazioni ricevute.

In questo scenario, ci si attende una crescita della domanda di servizi socio-assistenziali, dovuta in buona misura al progressivo invecchiamento della popolazione. Parallelamente, sembra carente anche in Lombardia il presidio delle fasce deboli di popolazione, specialmente con riferimento alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Per affrontare queste criticità, si auspica che siano potenziati i servizi di medicina territoriale, anche dando nuova centralità ai medici di medicina generale. Una maggiore sinergia con le associazioni di volontariato presenti e operanti sul territorio potrebbe ulteriormente aiutare ad affrontare queste dinamiche socio-demografiche.

3.9 Mobilità e trasporti

Passando ora a parlare di mobilità e trasporti in Lombardia, secondo quanto emerge dall’indagine campionaria, il 73% dei cittadini lombardi si sposta almeno una volta al giorno - il 57% per commissioni personali, il 30% per lavoro - , per un tempo medio rilevato di ben 41 minuti per il singolo spostamento di andata o ritorno (Figura 3.28).

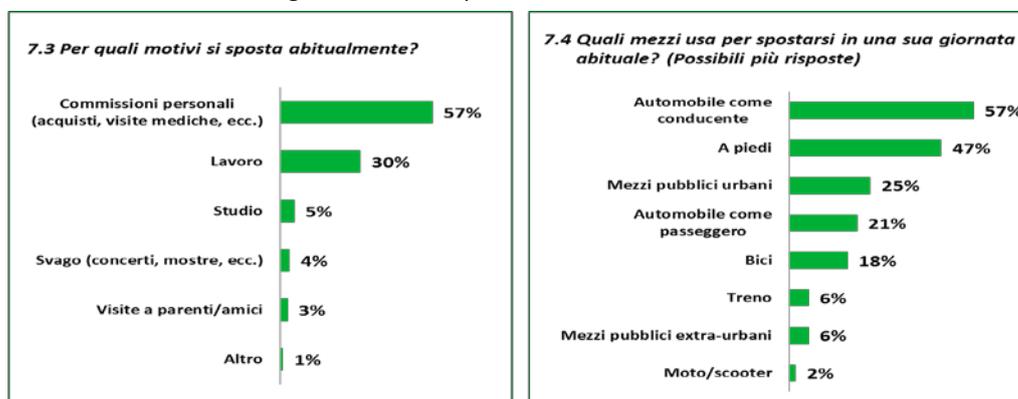
Figura 3.28 – Gli spostamenti: frequenza e durata media



Fonte: Éupolis Lombardia

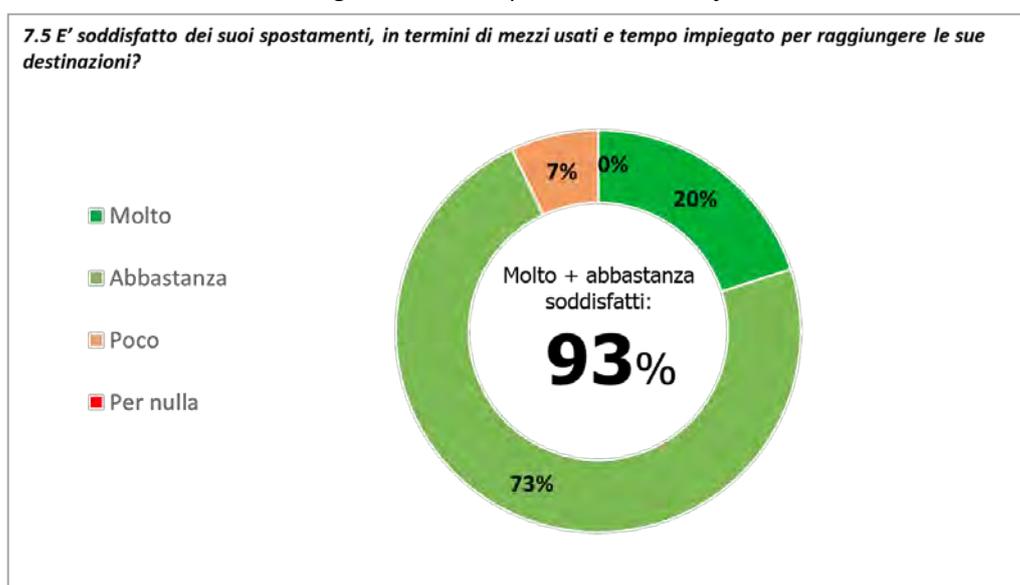
Quasi otto su dieci in una giornata abituale si spostano in auto, prevalentemente come conducenti e in quota minore come passeggeri (Figura 3.29); i mezzi pubblici sono usati dal 37% dei lombardi, soprattutto mezzi pubblici urbani. Tale situazione si modifica significativamente nell'area milanese: il 66% degli intervistati utilizza l'auto per spostarsi mentre la quota di utilizzo del mezzo pubblico aumenta al 46%. La quota maggiore di utilizzatori della bicicletta abita nella area di pianura (28%).

Figura 3.29 – Gli spostamenti: motivi e mezzi utilizzati



Fonte: Éupolis Lombardia

Alta la soddisfazione per i propri spostamenti: il 93% esprimono molto o abbastanza favore, considerando i mezzi e il tempo impiegato per raggiungere le proprie destinazioni (Figura 3.30). In ogni caso nei focus group si è registrato un forte bisogno di incrementare i trasporti della "provincia" verso la "città" come se ogni città fosse una micro area metropolitana con problemi di collegamento col circondario.

Figura 3.30 – Gli spostamenti: soddisfazione

Fonte: Éupolis Lombardia

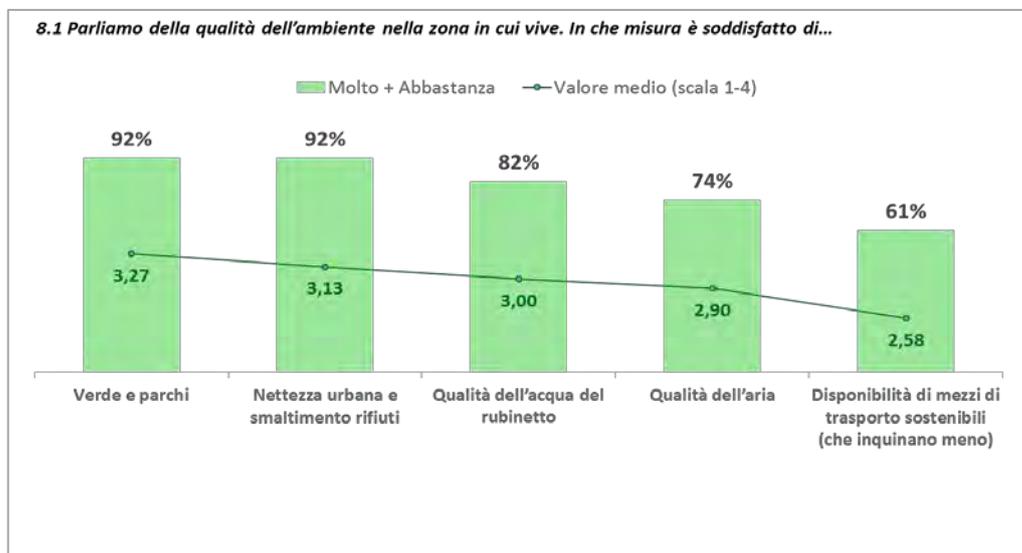
Per quanto dotata di una vasta e capillare rete stradale, con alcune delle maggiori infrastrutture nazionali, e di un'efficiente rete di trasporti, soprattutto se paragonata ad altre regioni italiane, la Lombardia è anche una regione molto affollata, e caratterizzata da una vera e propria "civiltà del movimento e della velocità". Si potrebbe anche dire che è una regione con un'intrinseca caratterizzazione "futurista". Ne consegue una diffusa opinione secondo cui, per decongestionare (o almeno provarci) questa regione tanto contraddistinta dal continuo e incessante movimento delle persone e delle merci, è fondamentale una programmazione accurata per lo sviluppo futuro della mobilità e dei trasporti.

Tra le idee espresse dai partecipanti ai gruppi si segnalano: il potenziamento della mobilità leggera, per esempio estendendo notevolmente la già notevole rete delle piste ciclabili, sul modello di varie città e regioni europee; l'incentivazione per l'acquisto e l'utilizzo di veicoli elettrici, non solo le automobili (ancora piuttosto costose) ma anche le biciclette (in sinergia col punto precedente); il rafforzamento del trasporto pubblico nei centri urbani, disincentivando parallelamente l'ingresso in città con l'automobile; il miglioramento dei collegamenti tra ogni singolo centro urbano principale (non solo quelli "grandi") con il relativo "hinterland" che tende ancora oggi a essere poco collegato con il relativo capoluogo.

3.10 Qualità ambientale

L'area della qualità ambientale evidenzia una larga soddisfazione per il verde pubblico e il servizio di smaltimento dei rifiuti (oltre il 90%), una medio-alta soddisfazione per la qualità dell'acqua del rubinetto (82%) e una media soddisfazione per la qualità dell'aria (74%) e la disponibilità di mezzi di trasporto sostenibili (61%) (Figura 3.31).

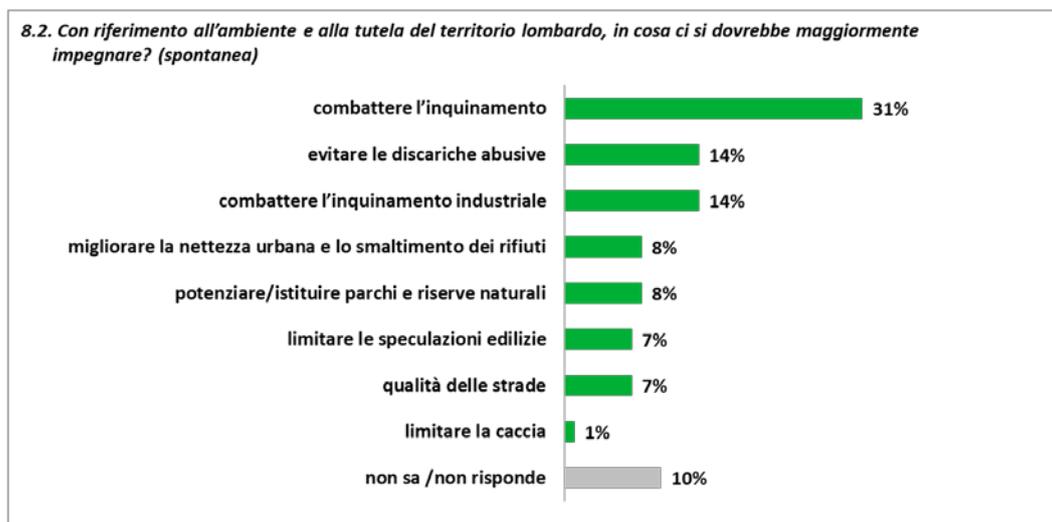
Figura 3.31– La soddisfazione sulla qualità dell’ambiente



Fonte: Éupolis Lombardia

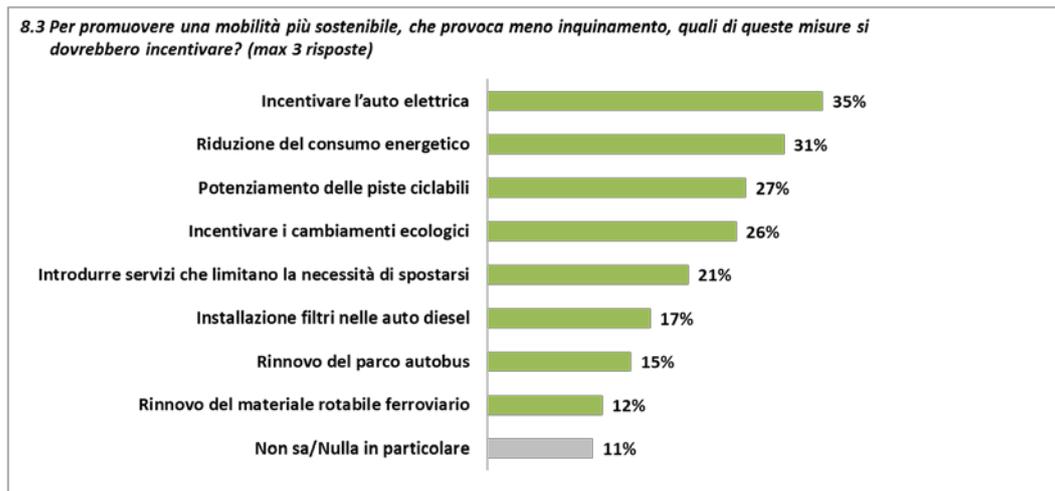
Combattere l’inquinamento è la priorità per un terzo dei lombardi e un ulteriore 14% specifica che si dovrebbe combattere l’inquinamento industriale (Figura 3.32).

Figura 3.32 – La soddisfazione sulla qualità dell’ambiente



Fonte: Éupolis Lombardia

Oltre un terzo dei lombardi (35%) ritiene che la principale strategia da mettere in atto al fine di diminuire gli impatti ambientali legati alla mobilità urbana sia quello di incentivare la diffusione delle auto elettriche (Figura 3.33).

Figura 3.33 – Le priorità per la mobilità sostenibile

Fonte: Éupolis Lombardia

In sede qualitativa, è emersa la speranza prospettica che la Lombardia diventi veramente una regione basata sulla Green Economy, sull'innovazione tecnologica, sulla sostenibilità ambientale.

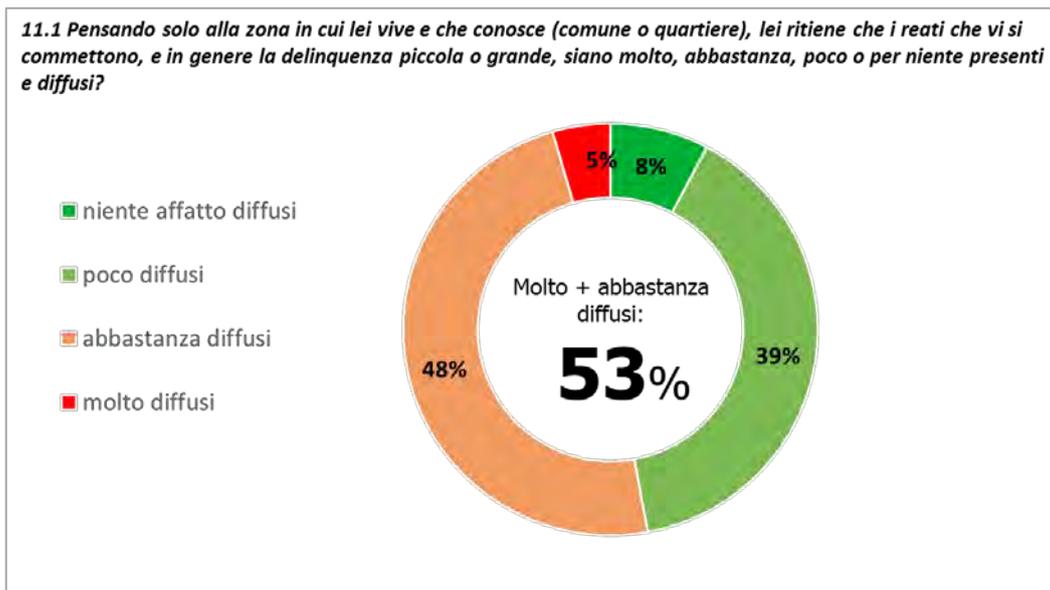
La Lombardia, per i suoi abitanti, è una bella regione, una regione ricca di territori diversi, di ecosistemi differenti, di risorse naturalistiche, paesaggistiche e ambientali di tutto rispetto, nonostante sia tradizionalmente considerata meno turistica di altre regioni italiane. Proprio rispetto alle regioni italiane a maggiore vocazione turistica, e in particolare a quelle del Nord Est, si avverte una duplice esigenza.

Da un lato, che il territorio venga preservato e mantenuto meglio. La Lombardia appare agli occhi dei suoi abitanti come una regione molto "cementificata", nella quale il consumo del suolo è continuo e in cui, ancora oggi, sembra venire privilegiata la scelta di costruire nuovi edifici anziché quella, a minore impatto ambientale, di recuperare e valorizzare il patrimonio esistente. E la percezione della progressiva e inesorabile cementificazione non è diffusa solo tra gli abitanti dell'area metropolitana di Milano: nei focus group la si è registrata, a titolo esemplificativo, anche a Brescia e a Lecco. Dall'altro, che si investa con decisione nello sviluppo di un'industria il più possibile "green", che faccia dell'innovazione, e della sostenibilità, i propri valori di riferimento. Come fu la regione locomotiva dello sviluppo industriale tradizionale, nel secolo scorso, così la Lombardia dovrebbe proporsi, in questo secolo, come la regione italiana di riferimento per il passaggio a un modello di sviluppo economico-industriale di tipo eco-compatibile.

3.11 Sicurezza e contrasto alla criminalità

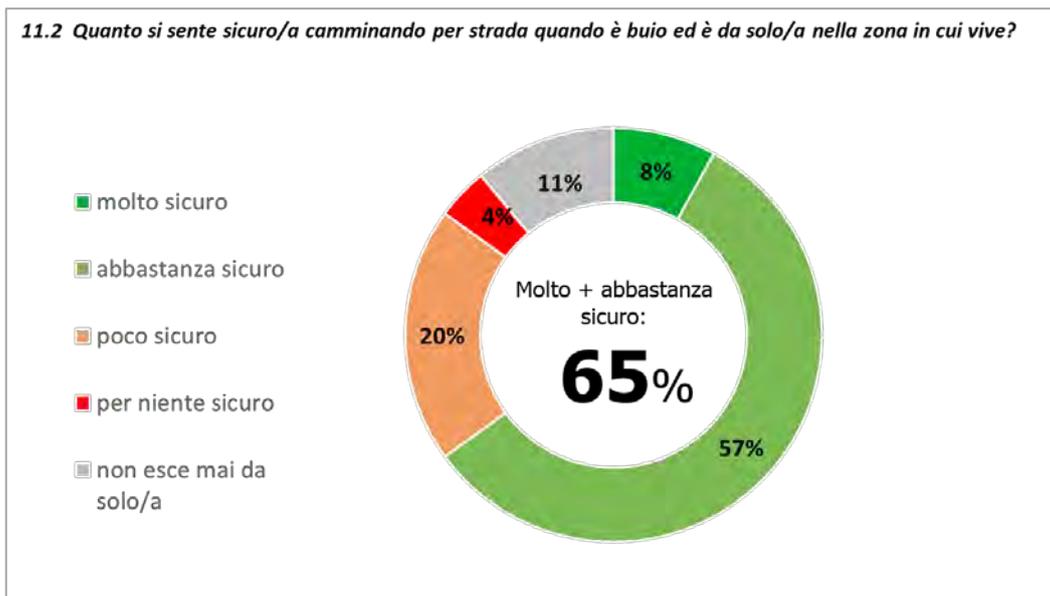
Cinque cittadini su dieci reputano che la delinquenza piccola o grande sia diffusa nella propria zona di residenza, anche se il 65% si sente molto o abbastanza sicuro se esce da solo la sera (Figure 3.34 – 3.35)

Figura 3.34 – La criminalità nella zona in cui si vive



Fonte: Éupolis Lombardia

Figura 3.35 – La percezione della sicurezza

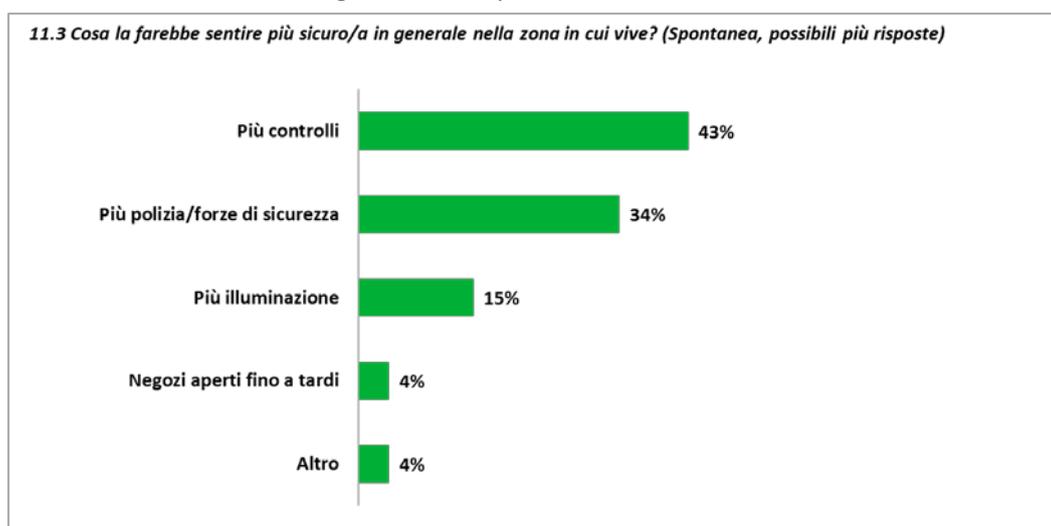


Fonte: Éupolis Lombardia

La percezione della sicurezza varia nei diversi territori: la quota di coloro che si sente sicuro è maggiore in area montana (74%) e nell'area milanese (86%) mentre diminuisce nell'area di pianura (63%) e pedemontana (62%).

Si sentirebbero più sicuri se ci fossero più controlli o più forze di sicurezza nel proprio quartiere (Figura 3.36).

Figura 3.36 – La percezione della sicurezza



Fonte: Éupolis Lombardia

La sicurezza percepita, in Lombardia, sta diventando effettivamente un tema “scottante”. Come detto, si tratta con tutta probabilità di un tema più di percezione che di realtà, ma questo nulla toglie alla salienza psicologica dell'argomento. Anzi, per certi versi ne aumenta l'importanza. Nei gruppi, la sensazione di insicurezza riferita al futuro è stata uno dei vissuti caratterizzanti delle discussioni. Questa sensazione deriva dalla somma di due componenti: l'insicurezza legata specificamente al tema della criminalità; l'insicurezza più generale riferita alla perdita, o all'indebolimento, delle certezze di cui hanno goduto le generazioni precedenti: certezza del lavoro, dell'assistenza sanitaria, della pensione.

Per quanto concerne la sicurezza legata alla criminalità, si è registrata una diffusa percezione di aumento dei reati contro il patrimonio (ad esempio furti) e contro la persona (ad esempio aggressioni). Quest'ultima categoria sembra riguardare in particolare le donne con una conseguente riduzione del loro “spazio psicologico di libero movimento”. L'aumento della pressione migratoria sulla regione amplifica la sensazione di essere più esposti a reati comuni, motivati dalla mancata integrazione degli immigrati. Ci si aspetta per il futuro una duplice azione: a livello di stato centrale maggiore presenza delle forze dell'ordine, e azione più incisiva da parte di esse, e a livello di articolazioni periferiche (Comuni, Regione), in quest'ultimo caso con riferimento in particolare al potenziamento dei servizi di telesorveglianza.

CAPITOLO 4. Una lettura “ragionata” dei risultati³

4.1 Una riflessione sui principali risultati in ottica comparativa

Naturalmente le opinioni dei cittadini hanno una rilevanza in sé, ma possono essere meglio valutate confrontandole con il contesto in cui si formano. Questo paragrafo vuole proporre un tentativo di contestualizzazione delle opinioni, che può essere svolto mediante un esercizio di benchmarking, cioè confrontando la situazione relativa della Lombardia con altre aree europee di interesse.

Occorre infatti confrontarsi con l'Europa, perché il benessere della Lombardia consiste storicamente e strutturalmente nell'integrazione complementare nel contesto europeo. Basti pensare che il reddito medio lombardo è ancora leggermente superiore a quello della Germania, mentre quello dell'Italia, è ormai solo al livello della Germania dell'Est.

Ci si concentrerà sulla comparazione del contesto entro cui le opinioni dei cittadini lombardi si formano selezionando i risultati dell'indagine che sembrano più rilevanti.

Occorre anzitutto tenere presente che la crisi ha approfondito il dualismo dell'industria lombarda (Banca d'Italia 2016): le imprese ad alta e media tecnologia hanno reagito e sono rimaste competitive investendo, facendo ricerca ed esportando (realizzazione di Industria 4.0, prima dell'introduzione di qualsiasi incentivo); ci sono però interi settori che non sono stati in grado di reagire, e le cui imprese hanno chiuso o si trovano ora con impianti obsoleti, determinando una perdita irreparabile per la base produttiva regionale. L'alternativa è l'aggancio alla globalizzazione o la perdita del mercato, con conseguenze occupazionali gravi.

In questo contesto dualistico, che si riverbera anche a livello territoriale, con aree di benessere e aree di disagio, si focalizza l'attenzione su cinque dei tanti risultati interessanti che emergono dall'indagine:

1. **La famiglia tiene, ma è ormai senza figli:** il tasso di fecondità lombardo (1,44) è superiore a quello nazionale (1,35), ma rimane inferiore a quello della Danimarca (1,71), della Svezia (1,85), della Gran Bretagna (1,80) e anche della Germania (1,50), per non parlare della Francia (1,96), dove sono state introdotte misure efficaci di aiuto alla prima infanzia.

Da ciò scaturiscono due conseguenze rispettivamente sulla condizione degli anziani e della donna:

³ Il capitolo è il frutto del seminario di discussione, riservato, sui risultati dell'indagine quantitativa e dei focus group tenutosi presso Éupolis Lombardia il 19 luglio 2017, cui hanno partecipato in qualità di discussant: il prof. Francesco Billari, ordinario di Demografia presso l'Università Bocconi, il prof. Antonio Chiesi, ordinario di Sociologia presso l'Università degli Studi di Milano e il prof. Alessandro Rosina, ordinario di Demografia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

- ✓ senza correttivi per gli anziani è prevedibile un aumento della “solitudine”, anche se in Lombardia gli anziani dichiarano di essere particolarmente attivi⁴, ad alta richiesta di servizi sanitari, che vengono corrisposti (7 visite all’anno per ogni cittadino è tanto e testimonia il buon funzionamento di un’offerta adeguata, che tra l’altro, in generale deve fare fronte ad una forte domanda di “importazione” da altre regioni). E’ vero che emerge una richiesta sanitaria di prossimità, ma quanto costerebbe? e dove e come assicurarla?
- ✓ bassi tassi di fecondità, che dipendono anche dall’aumento di coloro che non riescono ad avere figli, pur desiderandoli, richiamano la questione della condizione femminile. Emerge una difficoltà di entrata nel mercato del lavoro, ma soprattutto una precarietà, non tanto dal confronto con il resto dell’Italia, ma dell’Europa nel suo insieme: il tasso di occupazione femminile lombardo è al 57% contro una media UE al 64%. Forse l’emancipazione femminile, in una regione dove la cultura delle pari opportunità è forte, può passare attraverso servizi per la prima infanzia, alla francese.

2. **Anziani attivi:** fanno pensare che *relativamente* non esista una questione anziani, ma piuttosto una questione giovanile, che passa appunto attraverso una relativa assenza di giovani. In generale l’Europa è una società di anziani, ma l’Italia, come il Giappone, lo è in particolare. Quindi, dal punto di vista delle politiche, i giovani dovrebbero avere una priorità sugli anziani, perché mostrano di avere più problemi e comunque rappresentano il futuro della nostra regione:

- i NEET (i giovani che non lavorano e non studiano) sono il 14%, metà del valore medio nazionale, ma più della Germania, dei paesi scandinavi, di Austria e Svizzera, della Slovenia e dell’Olanda.
- in più i NEET lombardi si autoescludono anche dalla politica (*not in politics*), perché danno di questa un giudizio indiscriminatamente negativo. Occorre ricordare che il disinteresse per la politica rappresenta per Putnam (2000) una mancanza di senso civico e una carenza di capitale sociale, che è la risorsa principale della comunità.

3. **L’immobilismo abitativo**, che emerge dall’indagine è per certi versi un bene, ma anche un male. In Lombardia è elevatissima la percentuale di proprietari (86%) non tanto rispetto al resto del paese, ma alle altre regioni d’Europa. Il cittadino dichiara di sentirsi soddisfatto: il giudizio negativo sulla propria abitazione e perfino sul quartiere riguarda solo il 7%, di conseguenza solo l’11% desidererebbe cambiare casa, anche perché le famiglie non crescono sono poche.

4. **La mobilità dei lombardi ha al centro l’automobile** e le motivazioni degli spostamenti non vedono più il lavoro e lo studio al primo posto. Nelle esigenze di spostamento la figura del

⁴ L’alta percentuale di anziani attivi nell’indagine potrebbe però essere indotta dall’autoselezione del campione, per cui gli anziani non attivi o con maggiori problemi di salute si sottraggono all’intervista.

lavoratore e dello studente ha lasciato il passo alla figura del consumatore. La centralità dell'automobile, come "comportamento" e la soddisfazione per questo mezzo confligge con l'importanza attribuita all'ambiente. Qui emergono vecchi temi e vecchie politiche, che continuano a non essere applicate a sufficienza: favorire la mobilità di passo, favorire la bicicletta.

5. **L'insicurezza:** il 35% si sente "almeno" poco sicuro. Secondo l'Istat la Lombardia è la regione dove l'insicurezza è cresciuta di più dal 2008. In Italia abbiamo una riduzione dei reati di violenza, un rallentamento dei reati predatori, una diminuzione dei reati denunciati, ma la gente si sente meno sicura. Quest'ultimo aspetto si collega necessariamente alla questione degli stranieri, che non è presente nell'indagine⁵: in Italia il 32,6% delle condanne è rivolta a stranieri, che rappresentano anche il 36,7% della popolazione carceraria (la maggior parte di essi provenienti da Romania, Marocco e Albania, anche quindi cittadini europei, non solo extraeuropei).

Secondo Eurobarometer (2016) il problema delle politiche di accoglienza e integrazione è attualmente al primo posto, accomuna tutte le regioni europee, anche se è disegualmente distribuito. Occorre separare il problema dei rifugiati da quello delle seconde generazioni, per cui bisogna sviluppare interventi specifici, anche facendo tesoro dell'esperienza di diverse regioni europee.

4.2 Una proposta interpretativa

La Lombardia, come il resto del Paese, si trova in un momento importante del suo percorso di sviluppo nel XXI secolo. Il primo decennio è stato indicato come "decennio" perduto, per la bassa crescita italiana rispetto alle altre economie avanzate. Alla fine di tale decennio è iniziata anche una fase di crisi che ha colpito in modo particolare l'Italia. Bassa crescita, aumento delle diseguaglianze, sfiducia nelle istituzioni nazionali ed europee, avvitamento sul presente, sono tutti elementi che la recessione ha inasprito.

In questo momento storico due scenari diversi in prospettiva sono possibili:

- il primo è quello di un Paese che esce dalla crisi, vive alcuni anni di moderata ripresa ma senza risolvere limiti e contraddizioni che da lungo tempo frenano un suo pieno sviluppo;
- il secondo è quello di un Paese che imbocca un sentiero di solida crescita cogliendo le sfide del mondo che cambia con un proprio coerente modello economico e sociale.

⁵ Considerata la quantità delle tematiche individuate nella prima fase del percorso di ricerca e la necessità di contenere la durata media di intervista, si è stabilito di non dedicare uno specifico approfondimento all'immigrazione che è oggetto di apposite indagini da parte dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ORIM).

La Lombardia si trova senz'altro in condizioni migliori rispetto al resto d'Italia, ha mostrato più capacità di reazione dal basso alla crisi e presenta maggiori potenzialità di sviluppo. Si trova però ad affrontare prima e in modo più intenso del resto del paese **tre grandi sfide**, che possiamo sintetizzare con **tre "I"**, presenti già prima della crisi e destinate ancor più a condizionare il percorso di sviluppo futuro:

- Invecchiamento della popolazione;
- Immigrazione;
- Innovazione tecnologica.

Tutte grandi trasformazioni che portano con sé nuovi rischi e nuove opportunità. Fondamentale è quindi la necessità sia di misurare e leggere adeguatamente la società che cambia e le sfide che deve affrontare, sia la visione strategica su come rispondere a tali cambiamenti in termini di policy. Rispondere significa, in particolare, aiutare i cittadini a: comprendere la realtà in cui vivono, sapersi orientare nelle proprie scelte di vita, trovare promozione nella creazione di benessere individuale e valore sociale, trovare aiuto e protezione rispetto ai rischi.

Questo richiede la capacità politica di agire a livello strategico e di misure adeguate per mettere in relazione virtuosa welfare, demografia e sviluppo.

Il presente progetto di ricerca sulla percezione dei bisogni ha presentato vari aspetti positivi in questo senso. Evidenzia non solo l'esigenza di capire la realtà in mutamento, ma di attivare anche un processo di ascolto diretto dei cittadini. Tale obiettivo viene realizzato a beneficio di una migliore conoscenza alla base delle decisioni pubbliche.

✓ **Non solo identificare criticità**

La ricerca svolta può essere un punto di partenza per un vero "**Laboratorio Lombardia**", ma questo richiede di attivare un processo che porti ad un salto di qualità sia nei modelli interpretativi del cambiamento e di lettura della realtà (oltre la descrizione), sia nel supporto alla elaborazione di una visione strategica del campo e delle modalità di azione (oltre l'intervento occasionale mirato a identificare e tamponare criticità).

Sarebbe pertanto utile inserire la ricerca in un inquadramento di più ampio respiro su:

- cos'è e cosa può diventare la Lombardia di fronte ai grandi cambiamenti in corso;
- in cosa e come anticipa il resto d'Italia e converge con l'Europa;
- quali limiti condivide con il resto del Paese rispetto al resto d'Europa;
- quali aspetti positivi ha in comune con l'Italia;
- in cosa la Lombardia è peculiare sia rispetto all'Italia che all'Europa (come combinazione unica di aspetti culturali e strutturali).

Da questa premessa, riferita alle coordinate della mappa in cui situare la rilevazione dei bisogni a favore delle policy, seguono coerentemente alcune osservazioni relative al metodo e al merito del percorso di ricerca.

✓ **Non solo classi d'età**

Rispetto al metodo è importante adottare un approccio che fornisca una rilevazione empirica non statica e non occasionale, ma dinamica e con possibilità di produrre focus mirati su categorie di interesse e su bisogni emergenti.

Questo significa spostare rilevazione e analisi dalle caratteristiche degli individui per categorie di età a una **prospettiva di corso di vita**, in cui si confrontano generazioni diverse nelle varie fasi di vita rispetto al modo in cui si affronta il sistema di rischi e opportunità nel contesto in cui si vive.

Ad esempio, la condizione di chi è giovane oggi è quella di appartenenza a una generazione ridimensionata dal punto di vista quantitativo, ma anche in difficoltà a costruire in modo solido il proprio percorso di vita. Le sfide a cui deve rispondere riguardano la transizione scuola-lavoro, all'interno di un più ampio processo di transizione alla vita adulta, con attenzione alle implicazioni delle scelte formative, lavorative e familiari di oggi sul proprio benessere di domani, compresa la condizione previdenziale futura. Il successo delle nuove generazioni nella transizione alla vita adulta ha ricadute positive per tutta la società perché consente ai giovani di diventare parte attiva dei processi di partecipazione sociale e crescita economica del territorio.

Chi invece vive la fase centrale adulta è alle prese con la necessità di conciliare positivamente tempi e obiettivi di vita e di lavoro. La messa in relazione positiva di questi due aspetti è un elemento centrale del rapporto virtuoso da incentivare e sostenere tra welfare e sviluppo.

Proprio per questo, ad esempio, le dinamiche di fecondità e le scelte che ne stanno alla base rappresentano un tema di particolare importanza per l'impatto che ha sulle prospettive di crescita economica e sulla sostenibilità del sistema sociale. E' vero che la fecondità lombarda è più bassa rispetto alla media europea, ma ha conosciuto un periodo di forte crescita dalla metà degli anni Novanta fino ai primi anni della crisi, per poi tornare a scendere. Capire come riattivare tale percorso virtuoso potrebbe essere un ambito di analisi e di ricerca da sviluppare in modo specifico.

✓ **Non più "anziani"**

Sull'impulso dell'aumento della longevità si sta, inoltre, creando un'**inedita fase della vita** dai 60/65 anni ai 75 anni circa, tra l'uscita dalla condizione pienamente adulta (in cui sono ancora rilevanti i vincoli di cura familiare e lavorativi) e la fase propriamente anziana (nella quale prevale la condizione di perdita di autosufficienza e la limitazione nelle relazioni sociali). Si tratta di una stagione della vita in grande rivoluzione sia quantitativa che qualitativa che

esprime una alta domanda di azione sociale e un alto potenziale di produzione di valore collettivo.

Per chi vive tale fase della vita la definizione di “anziano” non funziona più. Ma anche l’interpretazione delle condizioni espresse necessita di nuove letture. Ad esempio, i dati che emergono dalla ricerca indicano che sta aumentando la solitudine di sessantenni e settantenni. Si tratta della spia di una nuova domanda di socialità legata ai cambiamenti qualitativi evocati sopra e che chiede quindi risposte non in difesa della solitudine, ma in attacco rispetto alla voglia di stare e fare in relazione?

Oltre all’attenzione alle fasi della vita, nel leggere i mutamenti sociali, è cruciale la **prospettiva generazionale**, che ha alla base mutamenti antropologici nel sistema di preferenze, nell’interpretazione dei cambiamenti e nella visione del proprio ruolo nella società

✓ **Non solo bisogni**

L’esempio precedente fa capire anche la necessità di una **lettura non solo centrata sui bisogni ma anche sui desideri**, in coerenza con un ripensamento del sistema di welfare non assistenzialistico e paternalistico, ma orientato anche alla promozione sociale e alla capacità di stimolo all’attivazione positiva dal basso.

L’autonomia dei giovani è un bisogno o si riesce a porla meglio all’interno delle politiche di attivazione se interpretata come desiderio da aiutare a compiersi? Avere un figlio e conciliarlo con il lavoro è un bisogno o un desiderio da aiutare a realizzarsi con il miglior successo? E l’invecchiamento attivo? E la piena integrazione delle famiglie di immigrati regolari?

L’azione politica non può limitarsi a rispondere a bisogni considerando i cittadini come destinatari passivi di aiuti dall’alto, ma deve aiutare i cittadini a fare scelte consapevoli e responsabili che consentano di ridurre i rischi di scivolare in condizioni “corrosive” (spiral negative di impoverimento, marginalizzazione, rassegnazione) e aumentare la realizzazione dei propri obiettivi di vita, in particolare quando producono valore sociale. L’azione pubblica che riconosce le potenzialità e ravviva desideri è più efficace perché aiuta a mettere le energie dei singoli e la propria voglia di fare a fattor comune per il benessere sociale e la crescita. Si può ottenere molto di più da un giovane non considerandolo un NEET svantaggiato che la società deve aiutare ma una persona con proprie potenzialità e aspirazioni che se aiutate a realizzarsi nel modo migliore contribuiscono al benessere generale. Questa prospettiva non è solo più efficace ma anche più efficiente perché riduce i costi sociali e rende il welfare allo stesso tempo investimento sociale, ovvero leva per la crescita.

✓ **Non solo welfare**

Welfare, demografia e sviluppo non possono essere considerati elementi distinti per l’azione pubblica ma ingranaggi che vanno aiutati a **integrarsi** e girare assieme nella direzione giusta per far funzionare il motore che genera benessere. Azione pubblica, comportamenti

individuali, valore sociale e crescita devono combinarsi in modo coerente ma anche stimolarsi vicendevolmente.

L'amministrazione pubblica deve fare da regia e da garante rispetto a qualità e obiettivi comuni, ma deve avere la capacità di riconoscere quando si muove nella direzione giusta dal basso e sostenerlo. La realtà è sempre più complessa e in movimento, risposte predefinite e rigide sono quindi sempre meno efficaci, serve invece la disponibilità sia a sperimentare sia a cogliere e promuovere l'intraprendenza individuale e collettiva, soprattutto quando aiuta a proporre nuove soluzioni come nel caso dell'innovazione sociale.

4.3 Prospettive di ricerca sulla società lombarda

Appare importante in questa parte conclusiva del capitolo rivolgere l'attenzione anche ad alcune questioni di natura metodologica che possono rappresentare indicazioni per un'eventuale futura prosecuzione o ripresa del percorso di analisi e ricerca.

L'adozione di una metodologia di tipo quanti-qualitativo (*mixed methods*) ha indubbiamente permesso di qualificare meglio e approfondire i principali risultati conseguiti, tuttavia non può essere trascurato di ricordare che per rilevare i cambiamenti piuttosto che fare ricorso a rilevazioni one-shot è preferibile orientarsi verso un **approccio longitudinale** o almeno "repeated cross-section survey" per assicurarsi di poter fare affermazioni sui cambiamenti in corso che sono direttamente osservati (evidence-based). E' auspicabile ipotizzare di poter almeno ripetere nel tempo la rilevazione proprio per poter evidenziare eventuali cambiamenti nei comportamenti, nelle aspettative e più in generale nelle condizioni in cui versano i cittadini lombardi.

Oltre **alla comparazione nel tempo** sarebbe auspicabile poter estendere il confronto anche **nello spazio** ovvero ad altre regioni italiane, ma soprattutto, come già ricordato, alle principali regioni europee. A tal fine si potrebbero usare strumenti (domande) comparabili ad altre indagini precedenti per asse temporale o di altre regioni per asse geografico.

Nonostante il percorso di ricerca abbia cercato di tenere debitamente conto dell'eterogeneità della società lombarda – ne sono un esempio i cluster sui giovani e sugli anziani, l'identificazione di una parte di popolazione con specifiche problematiche (solitudine) – appare importante suggerire di insistere maggiormente in questa direzione eventualmente prevedendo un ampliamento della numerosità campionaria e/o approfondendo maggiormente la fase desk.

E' inoltre importante **indagare le diverse soluzioni possibili nella risposta ai bisogni**. Ad esempio, nel caso della conciliazione, è sufficiente dire che si risolve con un asilo per tutti? Si intende asilo pubblico o anche privato? E' sostenibile l'investimento in un asilo per tutti? Si intende più un generale servizi per l'infanzia? Potrebbero essere utili anche forme tipo tagesmutter? In caso di servizi anche privati quale ruolo deve avere l'amministrazione pubblica (regia e garanzia)? La conciliazione, come mostrano molti studi, funziona se le famiglie

possono contare su strumenti differenziati e flessibili: l'asilo non può essere la soluzione per tutti.

Il punto precedente mette in evidenza anche la necessità di ascolto dei cittadini non solo sui bisogni ma anche sugli strumenti da mettere in atto per dare risposta ai bisogni (e desideri). Questo rimanda alla necessità di **monitorare e valutare l'impatto dei servizi**, ma solleva anche la questione del rapporto tra qualità, fiducia da parte dei cittadini e ruolo pubblico. Un ascolto utile per accompagnare e sostenere le risposte dal basso, come le *social streets*⁶ e i servizi della *sharing economy*, senza irrigidirle e vincolarle troppo; ma anche per aiutare a far incontrare bisogno di sicurezza con il desiderio di integrazione; per trasformare la domanda di socialità dei nuovi senior in risposta alle possibilità di sviluppo del welfare comunitario.

A fini di policy sarebbe opportuno poter disporre di dati che aiutino a mettere in relazione dinamica desideri, bisogni e aspettative con realizzazione e soddisfazione nel contesto in cui si vive. Cosa intrappola (in condizione di solitudine, dipendenza dai genitori, senza figli) e cosa invece porta a promozione del proprio benessere e a scelte di successo? Al proposito l'indagine "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo potrebbe essere utilizzata per approfondimenti specifici sulla realtà lombarda e di confronto in ambito sia nazionale che internazionale.

Sarebbe inoltre utile ascoltare anche i bambini. Per disegnare politiche familiari di successo, coerenti con politiche di sviluppo e coesione sociale, è cruciale porre la prospettiva dei bambini al centro. Modalità di rilevazione dei loro bisogni e desideri andrebbero prese in considerazione, anche sperimentando metodologie diverse.

⁶ L'idea di "*Social Street*" nasce dalla constatazione dell'impoverimento generale dei rapporti sociali, con conseguente senso di solitudine, perdita del senso di appartenenza e quindi degrado urbano e mancanza di controllo sociale del territorio. L'esperienza, avviata a Milano nel 2010 e a Bologna nel 2013, è volta a favorire le pratiche di buon vicinato, socializzare con i vicini della propria strada di residenza al fine di instaurare un legame, condividere necessità, scambiarsi professionalità, conoscenze, portare avanti progetti collettivi di interesse comune e trarre quindi tutti i benefici derivanti da una maggiore interazione sociale. I social network sono stati lo strumento facilitatore che ha permesso la creazione di gruppi "chiusi" per evitare ingerenze di natura commerciale e/o politica, di dimensioni ridotte e territorialmente circoscritti. L'*esclusione di qualsiasi aspetto economico/ politico/giuridico*, si è rivelato l'aspetto innovativo caratterizzante questa esperienza, differenziandola in maniera marcata da tutte le altre (associazioni, comitati, ecc). Il fenomeno è in crescita sia in Italia che all'estero (si parla di circa 450 gruppi nati in Italia ed all'estero che si rifanno al modello socialstreet, sono 74 a Milano), ed è la testimonianza del bisogno latente di una socialità finalizzata all'inclusione, un esempio di cittadinanza attiva.

CAPITOLO 5. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy

5.1 Vivere in Lombardia

La Lombardia viene vissuta dai suoi cittadini come una regione “complessa”, molto variegata, con differenze notevoli da zona a zona.

Parlando di Lombardia, la prima associazione spontanea ha riguardato il concetto di “**opportunità**”. La Lombardia è, nell’immaginario collettivo regionale, la regione delle opportunità, in cui si sono trasferite in passato generazioni di italiani di altre regioni per realizzare la propria aspirazione a una vita migliore.

Opportunità, declinando, vuole concretamente dire: lavoro, formazione, studio, arricchimento culturale, tempo libero, viaggi, sport, divertimento. In Lombardia c’è tanto di tutto, è un territorio “denso”, allineato – come sviluppo – alle altre regioni forti europee e ancora oggi “un passo avanti” rispetto alla maggior parte delle regioni italiane.

L’altra faccia delle molteplici opportunità che la Lombardia offre, il rovescio della medaglia, è il suo essere una regione molto “**demanding**”. La Lombardia ha sì una marcia in più, ma anche un ritmo più intenso, più frenetico, uno stile più impegnativo e sempre più “caotico” di vita, da cui l’idea diffusa, non solo a Milano, ma anche negli altri centri urbani sopra i 100 mila abitanti, che vivere in Lombardia sia più “usurante” (stressante, pressante proprio sul piano specifico del “ritmo”) rispetto che in altre regioni italiane. La Lombardia “dà di più”, ma anche “chiede di più”.

In ogni caso, si riconosce che, nel complesso, la Lombardia è **una regione ben organizzata, dove le cose funzionano**. Magari non così bene come in Paesi europei molto vicini alla Lombardia stessa, il riferimento è a Svizzera e Austria, ma sicuramente meglio che praticamente in tutte le altre regioni italiane (con la sola eccezione del Veneto, regione che presso i lombardi gode di un’ottima immagine, sia come qualità della vita generale che, specificamente, come capacità di stimolare e favorire l’imprenditoria di territorio).

Cresce tuttavia anche in Lombardia la sensazione che sia sempre più difficile “**mantenere la qualità dei servizi**”, presidiare anche in futuro quella “buona organizzazione” che da sempre costituisce un tratto distintivo di questo territorio.

5.2 I bisogni emergenti

Per il futuro, i cittadini percepiscono in crescita alcuni specifici ambiti di bisogni. Come si è visto, la quota di cittadini lombardi che vivono da soli è tutt’altro che marginale e questo comporta un crescente desiderio di quello che potremmo chiamare un “antidoto sociale” alla solitudine.

La società lombarda si auto-describe sempre di più come una **società soggetta al rischio della solitudine** e del crescente individualismo. Pur essendo individualmente soddisfatti della propria vita sociale, gli intervistati percepiscono che è in atto una trasformazione della società, con un crescente indebolimento di quelli che erano gli elementi del tessuto connettivo psico-sociale tipici proprio della società lombarda (pur nel suo dinamismo) dal secondo dopoguerra a oggi. Da questa percezione derivano alcune proposte compensative, tra cui quella di puntare per il futuro, anche con incentivi regionali in questo senso, a **forme di “collaborazione di condominio”** all’insegna del co-housing.

Un altro forte bisogno emergente è quello di **contrastare la tendenza anomica** percepita dai cittadini, da intendersi, in un contesto di forte mutamento sociale, come assenza di norme e regole sociali (e morali) di agevole applicabilità. Gli imprenditori, in particolare, rilevano la necessità di potersi muovere con regole chiare e meccanismi burocratici il più possibile semplificati e gestibili a distanza in modalità elettronica.

A fronte di tale bisogno, nei focus group è emersa la conseguente richiesta di puntare al **potenziamento dei meccanismi di regolazione e controllo sociale**. In qualche modo, si richiede da parte dei cittadini una maggiore presenza dello Stato, o meglio una ri-assunzione, da parte dello Stato e delle sue articolazioni periferiche, e quindi della Regione, del principio di autorità e del conseguente principio di controllo e rispetto delle regole. Questo argomento, nei focus group, è stato collegato a una sempre maggiore percezione che, con la crescente immigrazione, diventi più difficile per i cittadini italiani affermare i propri diritti a fronte di una “concorrenza” straniera più motivata, più informata e soprattutto con parametri socio-economici formali che mettono gli immigrati in una condizione di accesso privilegiato.

Questo ci collega al tema della **sicurezza**, intesa in senso lato, non solo nei suoi risvolti più strettamente criminologici. La percezione di insicurezza è avvertita con maggiore intensità dalle donne che, in alcuni casi, hanno anche raccontato di aver subito episodi di tentate molestie.

La componente specificamente criminologica della problematica della sicurezza interagisce poi con la più generale **insicurezza sociale ed esistenziale** tipica di una società sempre più disintermediata, generando una percepibile preoccupazione prospettica per quando “saremo anziani”, da un lato e per “il futuro dei nostri figli”, dall’altro.

L’insicurezza sociale ed esistenziale a sua volta viene rafforzata dalla **percezione di un crescente “meticciamiento culturale”**, dovuto all’intensità dei flussi migratori verso la regione. Ci si interroga su come sarà possibile reggere sul lungo termine a questi continui arrivi e su quale tipo di identità culturale saremo in grado di sviluppare nei prossimi decenni. Nei focus group è stata sottolineata la necessità che la Regione colga questo bisogno di ritrovare sicurezza e identità e supporti la società lombarda ad evolvere verso un **modello multi-culturale** che nei fatti è inevitabile, ma che non deve necessariamente significare anche perdita di identità e smarrimento dei propri valori.

Il sentimento collettivo registrato nei focus group è quello di una Lombardia che rimane il **“motore dell’Italia”**: motore economico, motore sociale, motore culturale. È una regione che vanta un enorme potenziale ambientale, demografico, sociale, economico. La Lombardia ha insomma le risorse per affrontare i problemi del presente e proiettarsi verso le sfide del futuro.

Per fare questo, però, è necessario che la Regione come istituzione comprenda fino in fondo il ruolo storico che il presente le assegna: quello di rappresentare il giusto punto di equilibrio fra la “grandezza” dello Stato centrale e la “scala ridotta” delle comunità locali, **anche rendendosi più accessibile, comunicando di più e meglio, facilitando al cittadino la ricerca delle opportunità offerte dalla Regione stessa e gli altri enti territoriali**, da quelle proprie delle politiche sportive a quelle per il lavoro.

5.3 Bisogni della società lombarda: sintesi e indicazioni di policy

Una delle grandi sfide che dovranno essere fronteggiate nel prossimo futuro è rappresentata dall’invecchiamento della popolazione che modifica strutturalmente la composizione della società lombarda offrendo come già detto sia nuovi rischi ma anche nuove opportunità. La presa d’atto di tale cambiamento porta all’attenzione l’esigenza **di rivedere le categorie finora utilizzate nella definizione delle politiche sociali**.

In particolare sarà necessario operare precise distinzioni nella classe finora definita come omogenea degli over 65 anni. Tra questi, come si è visto, i **“senior smart”** ovvero coloro che si trovano nella fascia di età tra 65 e 75 anni in una condizione di uscita dalla fase pienamente adulta ma non ancora pienamente nella condizione anziana, rivendicano un ruolo ancora attivo e incisivo sullo sviluppo della società lombarda.

Coloro che al contrario si trovano in condizioni di perdita di autosufficienza o di malattie croniche indicano come necessità primarie il **potenziamento dei servizi socio-assistenziali**, rimarcando l’importanza dei servizi della medicina di territorio. È in ogni caso all’interno di questa ampia fascia di popolazione - che nel percorso di ricerca è stato denominato “quinto svantaggiato” - che avanza **la domanda di socialità** come conseguenza delle trasformazioni intervenute nella società lombarda: si tratta di persone che lamentano sia problematiche sociosanitarie ma anche e soprattutto una forte limitazione delle relazioni sociali con conseguente aumento della solitudine. Soprattutto per contrastare tale situazione è stata avanzata la richiesta di promozione di forme di associazionismo e collaborazione tra cittadini.

Un altro segmento di popolazione per cui è stata individuata la necessità di una particolare attenzione da parte del policy maker regionale è quello costituito dai **giovani**. Per costoro non solo il lavoro occupa un posto prioritario ma in generale avvertono la difficoltà a costruire in

modo solido un percorso di vita, a superare il senso di incertezza legato alla condizione di precarietà. In tal senso nella transizione alla vita adulta occorre focalizzare l'azione pubblica verso **politiche di attivazione** per favorire l'autonomia, le scelte generative, la partecipazione attiva.

Con particolare riferimento a specifiche iniziative future è stato segnalato come le **agevolazioni e l'integrazione tariffaria in relazione al trasporto pubblico** possano avere ricadute positive sulla possibilità di riattivazione dei NEET; la **digitalizzazione** sia in relazione all'accesso ai servizi della PA, sia in relazione alla possibilità di lavoro a distanza possa favorire la conciliazione tra lavoro e servizi di cura familiari con possibili ricadute positive anche in termini di scelte generative.

Il tema delle scelte generative richiama la questione della condizione femminile: la rilevata condizione di precarietà lavorativa o di difficoltà di entrata nel mondo del lavoro. Per tale motivo è stata avanzata la richiesta che vi siano in futuro **campagne di sensibilizzazione culturale**, promosse dalla Regione come istituzione, per favorire lo sviluppo di una cultura più evoluta della partecipazione femminile al mondo del lavoro e per indebolire gli ostacoli alla piena **parità di genere**.

Un'ulteriore indicazione riguarda la "**cura del territorio**", la percezione dell'inesorabile cementificazione è emersa in diversi ambiti territoriali e in tal senso va letta la richiesta che si attivino azioni per favorire lo sviluppo di **un'industria il più possibile "green"**, che faccia dell'innovazione e della sostenibilità i propri valori di riferimento. Strettamente legate a questa tematica sono stati molteplici i suggerimenti avanzati dai cittadini lombardi: il potenziamento della mobilità leggera, l'incentivazione per l'acquisto e l'utilizzo di veicoli elettrici; il rafforzamento del trasporto pubblico nei centri urbani migliorando in particolare i collegamenti tra ogni singolo capoluogo e il relativo "hinterland".

Ultima ma non meno importante l'**insicurezza** che investe trasversalmente la società lombarda e che attiene sia alla precarietà delle condizioni lavorative ed economiche, sia alla percezione di criminalità e violenza, sia all'immigrazione irregolare. A tale proposito appare importante **favorire l'incontro tra bisogno di sicurezza e desiderio di integrazione**. Nello specifico si ricorda la richiesta emersa nel corso del lavoro di una maggiore presenza e di un'azione più incisiva da parte delle forze dell'ordine anche a livello di articolazioni periferiche (Comuni, Regione), in quest'ultimo caso con riferimento in particolare al potenziamento dei servizi di telesorveglianza.

La proposta conclusiva emergente dagli spunti in precedenza evidenziati e da porre all'attenzione del policy maker regionale attiene all'avvio di un vero e proprio "**Laboratorio Lombardia**" quale modalità di coinvolgimento diretto dei cittadini.

La proposta parte dalla consapevolezza della condizione privilegiata in cui si trova la Lombardia rispetto al resto dell'Italia grazie alla capacità mostrata di reazione alla crisi dell'ultimo decennio e alle maggiori prospettive di sviluppo che presenta. Si ha quindi un terreno adatto a creare un'occasione di sperimentazione con i cittadini delle iniziative messe in campo nei vari ambiti, al fine di accompagnare e sostenere le risposte dal basso, attivare e favorire l'innovazione sociale, trasformare la domanda di socialità in una possibile risposta allo sviluppo di welfare comunitario.

5.4 Il “laboratorio sociale” Lombardia

Il percorso di ricerca realizzato e gli esiti conseguiti possono essere sintetizzati nella natura di “laboratorio sociale” della Lombardia come territorio e società. La Lombardia ha il peso territoriale e demografico di una nazione europea di medie dimensioni. È una regione complessa, articolata, nella quale convivono sotto-sistemi profondamente diversi geograficamente come economicamente, socialmente e culturalmente. Dentro questa regione complessa, l'indagine condotta coglie l'azione contrastante, e per certi versi conflittuale, di forze che si contrappongono. Da un lato, il timore che la globalizzazione che avanza indebolisca la regione; dall'altro, il desiderio, ancora una volta, di “farcela” e di essere il motore della ripresa italiana. Da un lato, la consapevolezza di avere una grande storia industriale alle spalle e un presente fatto di una diffusa imprenditorialità di territorio; dall'altro, la sensazione che anche in Lombardia trovare un lavoro, e tenerlo, sia diventato più difficile. Da un lato, la percezione di avere una Pubblica Amministrazione che funziona meglio della media italiana; dall'altro, la sensazione che anche in Lombardia si stiano diffondendo l'anomia, il disinvestimento emotivo e normativo, la rinuncia ai valori di impegno e ricerca dell'eccellenza che hanno formato per secoli il fondamento etico del successo lombardo.

C'è insomma, tra i cittadini, la consapevolezza che stiamo attraversando una **fase di transizione**. Un primo bisogno collettivo rilevato è quello che la Regione, intesa come istituzione, colga fino in fondo la portata storica della transizione che si sta attraversando e faccia sentire forte e chiara la sua voce come principio anti-anomico, come principio organizzativo capace di offrire un nuovo progetto di sviluppo e crescita.

Una Lombardia più green, più tecnologica, più “easy” per cittadini e imprenditori, molto attenta alle fasce deboli della popolazione, capace di riservare davvero pari opportunità a tutti. Una Lombardia che attiri investimenti dall'Italia e dall'estero grazie all'efficienza dei propri servizi e della propria Pubblica Amministrazione e che renda più facile “fare impresa” ponendo servizi e articolazioni amministrative in qualche modo “al servizio” della valorizzazione del territorio e della facilitazione nella produzione di una ricchezza “amica del territorio”.

Una Lombardia che torni a essere guida dell'intero Paese in particolare su un punto essenziale per cogliere e vincere la sfida della post-modernità: il punto è il cd. paradosso della complessità, ossia che più complessi diventano i problemi più occorre cercare risposte concettualmente semplici. L'aspettativa dei cittadini è che la Lombardia, nel prossimo futuro,

torni a puntare su quel “pragmatismo lombardo del risultato” che ha consentito alla regione, nel passato remoto come in quello recente, di diventare “grande”. Solo così si potranno affrontare e risolvere problemi davvero incalzanti: difesa del territorio, sviluppo economico, gestione dei flussi migratori, riqualificazione e innovazione industriale, sicurezza, nuovi bisogni socio-assistenziali.

BIBLIOGRAFIA

- Banca d'Italia (2017), *Economie regionali. L'economia della Lombardia*, n.3, giugno
- Banca d'Italia (2016), *Economie regionali. L'economia della Lombardia*, n.3, giugno
- Censis (2017), *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2016*, Milano, Franco Angeli
- Éupolis Lombardia, Lombardia Monitoring, Anni 2015-2016
- European Commission (2016), *Standard Eurobarometer 86 Report*, Autumn
- IReR (2008), *Family Social Survey: le risorse delle famiglie*, Relazione finale (Cod. IReR 2008B026)
- Istituto G. Toniolo (2017), *La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2016*, Bologna, Il Mulino
- Khanna P. (2016), *Connettography. Le mappe del futuro ordine mondiale*, Fazi Editore, Roma
- Pasquinelli (2015), *Primo Rapporto sul lavoro di cura in Lombardia*
- Putnam R. D. (2000), *Bowling Alone*, Simon & Schuster, NY

SITOGRAFIA

- Eurobarometro: <http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/publicopinion/index.cfm>
- European social survey: http://www.europeansocialsurvey.org/data/country_index.html
- Eurostat, ec.europa.eu/eurostat
- Istat, <http://dati.istat.it/>
- Istat, www.istat.it

Allegato 1

Percezione dei bisogni della società lombarda: percorso di ascolto diretto dei cittadini

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE

Buongiorno/buonasera: sono un intervistatore/intervistatrice di Istituto Piepoli. Stiamo conducendo un'indagine sulla società lombarda e i bisogni dei cittadini. L'intervista durerà 15 minuti. Possiamo procedere con l'intervista?

LEGGERE NORMATIVA PRIVACY

- Sì
- No (⇒ ringraziare e chiudere l'intervista)

AREA (da file)

- Metropolitana Milano
- Montana
- Pedemontana
- Pianura

TIPOLOGIA CONTATTO (da file)

- Telefono fisso
- Cellulare

S1. Lei o qualcun altro della sua famiglia lavora nell'ambito di...?

- | | | | |
|------------------------------------|---|---|------------|
| • Ricerche di mercato | 1 | } | → CHIUDERE |
| • Marketing/Pubblicità | 2 | | |
| • Energia | 3 | | |
| • Televisione, radio, stampa | 4 | | |
| • Psicologia | 5 | | |
| • No, in nessuno di questi settori | 6 | | |

S2. Negli ultimi 6 mesi ha partecipato a riunioni di gruppo/interviste per ricerche di mercato?

- | | | |
|------|---|------------|
| • Sì | 1 | → CHIUDERE |
| • No | 2 | |

Domande iniziali di posizionamento per quote campione

- A. Lei risiede abitualmente in Lombardia? (*Chiedere solo se numero di cellulare*)
Se sì, in che comune? _____
(Per calcolo automatico quote aree: Montana, Pedemontana, Milano, Pianura)
- B. Nazionalità
- Italiana
 - Straniera
- C. Genere (*Non chiedere, dedurre dalla voce*)
- Donna
 - Uomo
- D. A quale classe di età appartiene? (QUOTE PER FASCE- 18-34, -35-64 E -65 e più)
- 18-24 anni
 - 25-34 anni
 - 35-44 anni
 - 45-54 anni
 - 55-64 anni
 - 65-74 anni
 - 75 anni e più
- E. Qual è il suo titolo di studio? (VARIABLE DI CONTROLLO)
- Nessuno/elementare
 - Media inferiore
 - Media superiore
 - Laurea/post laurea

QUADRO GENERALE E CONDIZIONE ABITATIVA

1. Lei vive in una casa di proprietà oppure è in affitto?

- Proprietà
- Affitto
- Altro (comodato, riscatto)

2. Nel corso degli ultimi 12 mesi lei ha fatto una vacanza di almeno una settimana fuori casa? Se sì, dove?

- No, nessuna vacanza
- Sì, in Italia
- Sì, fuori Italia

3. Lei personalmente utilizza ...

- Telefono cellulare tradizionale
- Smartphone/I-phone
- Computer

- Internet
- Nessuna di queste

(Se utilizza internet a D4)

4. Con quale frequenza fa acquisti su internet?

- Più volte al mese
- 1-2 volte al mese
- Una volta ogni 2-3 mesi
- Più raramente
- Mai

5. Quale è la sua attuale occupazione?

- Imprenditore/professionista
- Commerciante/artigiano
- Altro lavoro in proprio
- Dirigente/quadro
- Impiegato/insegnante
- Operaio
- Militare
- Altro lavoro dipendente
- Casalinga
- Pensionato
- Altro specificare _____

CONDIZIONE FAMILIARE E RETI

(A tutti)

1.1 Quante persone vivono nella sua famiglia, Lei incluso ed escluse le persone che sono fuori casa da oltre 6 mesi?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8 o più

1.1bis In famiglia sono presenti bambini...

- da 0 a 2 anni
- da 2 a 5 anni
- no

(Se donna fino a 44 anni)

1.1 ter In questo momento lei è incinta?

- sì
- no

1.2 Mi può indicare quale delle seguenti situazioni si adatta meglio alla sua condizione familiare?

- Vivo da solo/sola
- Vivo con i miei genitori
- Siamo una coppia giovane senza figli
- Vivo con figli piccoli (il maggiore ha meno di 15 anni)
- Vivo con figli grandi (almeno uno con 15 anni o più) conviventi
- Siamo una coppia matura senza figli (mai avuti, oppure non conviventi)
- Vivo con la famiglia di mio figlio/a
- Vivo con altre persone (amici, parenti)

1.3 Con quale frequenza incontra amici/persona della sua età?

- Tutti i giorni
- Più volte a settimana
- Una volta a settimana
- Qualche volta al mese
- Qualche volta all'anno
- Mai
- Non ho amici

1.4 Come ha trascorso l'ultimo Natale ?

- Da solo/a
- Con i genitori/genitori e fratelli
- Con il coniuge/con il partner
- Con coniuge e figli
- Solo con i figli
- Al centro sociale/ altro luogo ricreativo
- Con amici
- Non ricordo

1.5 Le leggerò alcune frasi riferite da altri intervistati come lei. Mi dica quanto sono adatte a lei, se moltissimo, molto, così così, poco o per nulla.

	Molt o	Abbast anza	Poco	Per nulla	Non sa/Non applicabile
Mi ritengo soddisfatto delle mie relazioni familiari					
(Se > di 40 anni) Con i miei figli il dialogo è sempre aperto e proficuo					
Posso dire di non sentirmi mai solo					
(se > di 40 anni) Sono coinvolto attivamente nella vita dei miei figli e dei miei nipoti					
Mi ritengo soddisfatto della mia vita con il mio coniuge/compagno					
(se < 40 anni) Sono coinvolto attivamente nella vita della mia famiglia					

1.6 In famiglia è presente una o più persone affette da malattia cronica o da una qualche disabilità?

- No
- Sì

1.6bis Lei si occupa di seguire un parente (genitore o coniuge, o altro grado di parentela) affetto da una o più malattie croniche o da una qualche disabilità, anche se non convivente? Se sì, di chi si tratta?

- No
- Sì
 - coniuge
 - genitore
 - altro

1.7 Quante tempo dedica all'assistenza del suo parente affetto da patologia/e cronica/e o da disabilità?

- Oltre 4 ore al giorno
- Da 2 a 4 ore al giorno
- Da 1 a 2 ore al giorno
- Meno di 1 ora al giorno, ma tutti i giorni
- Qualche giorno durante la settimana

- Meno di un giorno alla settimana

1.8 Lei personalmente dà aiuto economico ad un suo parente? Se sì, chi in particolare?

- No
- Sì:
 - figlio/i
 - genitori
 - coniuge non convivente
 - altro

1.9 E riceve un aiuto economico da un suo parente? Se sì, da chi in particolare?

- No
- Sì:
 - figlio/i
 - genitori
 - coniuge non convivente
 - altro

INVECCHIAMENTO E NUOVI SERVIZI
(intervistati di 65 anni e oltre)

2.1 Le capita di svolgere le seguenti attività nel tempo libero?

	Sì	No
Leggere quotidiani e riviste		
Leggere libri		
Ascoltare la radio		
Andare al cinema		
Fare viaggi		
Fare sport		

2.2 Lei frequenta qualche corso? (Spontanea. Chiedere di indicare i 3 principali)

- Corso universitario
- Ballo
- Cucina
- Ceramica
- Lingua
- Decoupage
- Informatica
- Giardinaggio
- Ricamo/maglia
- Musica
- Fotografia

- Altro corso specificare _____
- Non frequenta corsi

2.3 E frequenta... (Leggere)

- Bar
- Centro ricreativo/Centro sociale anziani
- Circolo privato/di associazioni (ACLI, ARCI, ecc)
- Oratorio
- Università/Scuola della Terza età
- Centro sportivo
- Nessuno di questi

2.4 Come va attualmente la Sua salute?

- Molto bene
- Bene
- Discretamente
- Male
- Molto male

2.5 Quali sono le difficoltà maggiori che incontra durante il giorno?

- Difficoltà a camminare/ a muovermi
- Difficoltà di udito
- Difficoltà di vista
- Difficoltà a guidare l'auto
- Altre difficoltà, specificare _____
- Nessuna di queste difficoltà

2.6 Viene seguito o assistito da un parente o da altra persona (badante)?

- sì, da un parente
- sì, da una badante/altra persona
- no

2.7 Quali servizi, oggi non presenti nella sua zona, vorrebbe avere a disposizione? (Intervistatore:

APPROFONDIRE)

- strutture sanitarie vicine
- strutture assistenziali
- meno attesa per esami e/o visite ambulatoriali
- sostegno economico per l'abitazione
- servizi a domicilio (lavanderia, pasti, ecc)
- centri per il tempo libero (circoli ricreativi)
- centri per la pratica sportiva
- sostegno economico per persone non autosufficienti
- altro (specificare)

- Non indica

CONDIZIONE GIOVANILE
(intervistati da 18 a 34 anni)

3.1 Lei studia oppure lavora? (Intervistatore: Se studia e lavora contemporaneamente, richiedere l'attività prevalente)

- studia alla scuola superiore
- studia all'università
- lavora
- (non studia e non lavora)

3.2 (se non studia e non lavora, e non è laureato) Ripensandoci ora, ha smesso di studiare per necessità o per scelta?

- Esclusivamente per necessità
- Esclusivamente per scelta
- Più per scelta che per necessità
- Più per necessità che per scelta
- Non saprei

3.3 (non studia e non lavora) Dal momento in cui è uscito dalla scuola ad oggi si è impegnato/a a cercare un lavoro retribuito?

- SI
- NO

3.4 (Se sì a D3.3) Quali canali ha usato/sta usando per la ricerca del lavoro? MAX 3 RISPOSTE

- amici, parenti e conoscenti
- agenzie pubbliche di collocamento (CENTRI PER L'IMPIEGO)
- agenzie private di collocamento (ADECCO, ecc.)
- visite dirette ad aziende, associazioni di categoria, ecc.
- analisi delle offerte di lavoro a mezzo stampa/radio/internet ecc.
- invio del CV ad aziende, senza conoscere nessuno
- altro, specificare _____

3.5 (Se no a D3.3) Perché? Per quale delle seguenti ragioni? (Leggere, rotazione)

- Voglio riposarmi
- Devo aiutare la mia famiglia
- Ho molti problemi personali (salute, disagio, lutti, separazioni, migrazioni, ecc.)
- Ho scelto di dedicarmi alla famiglia/ai figli
- Ho altri interessi (sport, musica, arte, ecc.)
- Ho altre attività/altro da fare
- (Altro)

(A tutti)

3.6 Quali sono i suoi interessi principali nel tempo libero? (Spontanea - Massimo 3 risposte, registrare la prima indicazione e poi le altre)

- Musica
- Sport
- Guardare la televisione
- Computer
- Lettura
- Cinema
- Teatro
- Arte
- Politica
- Stare con gli amici
- Stare in famiglia
- Fare volontariato
- Altro (Specificare _____)
- Niente/Nessun interesse principale

3.7 Quali servizi o opportunità, oggi non presenti nella sua zona o nella sua città, le piacerebbe avere a disposizione? (Intervistatore: APPROFONDIRE)

- servizi per la ricerca del lavoro
- sostegno economico per formazione finalizzata a inserimento lavorativo
- sostegno economico per l'abitazione
- centri per il tempo libero (circoli ricreativi)
- impianti e centri per la pratica sportiva
- sostegno economico per persone non autosufficienti
- agevolazioni per trasporto
- servizi culturali
- altro (specificare)
- Non indica

- Non indica

OCCUPAZIONE E PRECARIETA' LAVORATIVA (se non rispondono "non studio e non lavoro" a D3.1)

4.1 Lei ha un lavoro retribuito? (Se "sì"): Ha un lavoro a tempo pieno oppure part-time?

- Sì, a tempo pieno
- Sì, part-time
- Non ha un lavoro retribuito

(solo agli occupati)

4.2 Lei pensa che il Suo attuale lavoro sia sicuro o pensa invece che ci sia una possibilità di diventare disoccupato?

- L'attuale lavoro è sicuro
- Possibilità di disoccupazione
- Non sa

(solo agli occupati)

4.3 Se Lei diventasse disoccupato, pensa di essere in grado di trovare un nuovo lavoro abbastanza rapidamente o pensa invece che ci vorrebbe più tempo?

- Lo troverei rapidamente
- Ci vorrebbe più tempo
- Non lo cercherei
- Non so

(solo agli occupati)

4.4 Se Lei diventasse disoccupato, pensa che troverebbe un nuovo lavoro?

- Sì certamente
- Sì probabilmente
- Probabilmente no
- Certamente no
- Non so

(se non ha lavoro retribuito)

4.5 Lei sta cercando un lavoro retribuito?

- sì
- no

4.6 (Se no a D4.5) Perché? Per quale delle seguenti ragioni?

- Voglio riposarmi
- Devo aiutare la mia famiglia
- Ho molti problemi personali (salute, disagio, lutti, separazioni, migrazioni, figli in arrivo, ecc.)
- Ho altri interessi (sport, musica, arte, ecc.)
- Ho altre attività/altro da fare
- (Altro)

4.7 (Se sì a D4.5) Quali canali ha usato/sta usando per la ricerca del lavoro? MAX 3 RISPOSTE

- amici, parenti e conoscenti
- agenzie pubbliche di collocamento (CENTRI PER L'IMPIEGO)
- agenzie private di collocamento (ADECCO, ecc.)
- visite dirette ad aziende, associazioni di categoria, ecc.
- analisi delle offerte di lavoro a mezzo stampa/radio/internet ecc.

- invio del CV ad aziende, senza conoscere nessuno
- altro, specificare _____

CONDIZIONE ABITATIVA

5.1 Di quali servizi dispone l'abitazione in cui vive? (Leggere)

- Cucina
- Bagno (vasca e/o doccia)
- Acqua potabile
- Acqua calda
- Energia elettrica
- Riscaldamento
- Telefono (linea telefonica abilitata)
- Box o posto auto

5.2 Se lei potesse, cambierebbe la casa in cui vive?

- Sì
- No

5.3 (Se sì a D5.2) Per quali ragioni cambierebbe la casa in cui vive? (Spontanea, max 3 risposte)

- La zona/il quartiere è degradato
- E' troppo lontana dal lavoro/dal centro
- Le spese per l'abitazione sono troppo alte
- L'abitazione è troppo piccola per le esigenze della sua famiglia
- L'abitazione è in cattive condizioni
- L'abitazione è in zona a rischio frane o esondazioni
- Altro, specificare _____
- Non sa indicare

5.4 Come descriverebbe la zona/il quartiere in cui vive? (Spontanea, non suggerire)

- Degradato
- Abbruttito
- Deserto, senza negozi
- Difficile
- Sporco
- Ben abitato/frequentato
- Verde, con tanti parchi o giardini
- Pulito
- Ordinato
- Pieno di negozi
- Piacevole
- Altro, specificare _____
- Non sa indicare

DOMANDA DI SERVIZI SOCIO-SANITARI

6.1 Parliamo di salute. Quando ha qualche disturbo o problemi di salute, cosa fa? A chi o cosa si rivolge? (Spontanea, non suggerire)

- fa una ricerca su internet
- ne parla con il suo medico di base
- ne parla con il farmacista
- ne parla con uno specialista, specificare quale _____
- ne parla con parenti, amici
- altro, specificare _____

6.2 Con quale frequenza lei personalmente va dal medico di base?

- Tutte le settimane
- 1-2 volte al mese
- 5-6 volte all'anno
- 1-2 volte all'anno
- Più raramente
- Mai
- (Altro, specificare _____)

6.3 Negli ultimi 12 mesi lei ha fatto ricorso a visite effettuate presso medici specialisti, come oculista, ortopedico, ecc.? Non consideri le visite dentistiche.

- Sì
- No

6.4 Negli ultimi 12 mesi ha dovuto rinunciare a qualche visita specialistica pur avendone bisogno?

- No
- Sì, specificare il motivo
 - Non poteva pagarla, costava troppo
 - Lista d'attesa lunga
 - Scomodità (struttura lontananza, mancanza di trasporti, orari scomodi)
 - Non poteva assentarsi dal lavoro
 - Doveva accudire figli/nipoti/genitori

6.5 Negli ultimi 12 mesi ha dovuto rinunciare ad un servizio sanitario, non a pagamento, pur avendone bisogno? Se sì, quale?

- No
- Sì, specificare quale:
 - Esami del sangue

- Esame strumentale (ecografia, radiografia, ecc.)
- Visita specialistica
- Altro, specificare _____

6.6 Negli ultimi tre anni lei personalmente ha fatto uso di terapie non convenzionali, come agopuntura, omeopatia, fitoterapia, osteopatia e simili?

- Sì
- No

6.7 Parliamo delle vaccinazioni pediatriche, rivolte ai bambini fino a 5 anni di età. Negli ultimi tempi alcuni sostengono che le vaccinazioni pediatriche possono causare dei problemi di salute. Il dibattito si è sviluppato tra quanti sono contrari alle vaccinazioni e quanti sono favorevoli. Qual è la sua opinione? Lei è ... (leggere)

- assolutamente favorevole
- abbastanza favorevole
- abbastanza contrario
- assolutamente contrario
- non sa indicare

MOBILITA' E TRASPORTI

7.1 Con quale frequenza esce di casa e si sposta anche solo per brevi tragitti durante la settimana (ossia esclusa la domenica e i giorni di festa)?

- tutti i giorni, più volte al giorno
- tutti i giorni, una sola volta al giorno
- 4-5 volte la settimana
- 2-3 volte la settimana
- 1 volta la settimana
- 2/3 volte al mese
- 1 volta al mese
- meno di 1 volta al mese

7.2 E quanto tempo impiega per fare il singolo spostamento, andata o ritorno?

- Fino a 15 minuti
- Da 16 a 30 minuti
- Da 31 a 45 minuti
- Da 46 a 60 minuti
- Da 1 a 1,30 ore
- Da 1,31 a 2 ore
- Da 2,1 a 3 ore
- Oltre 3 ore
- Non sa indicare

7.3 Per quali motivi si sposta abitualmente?

- Lavoro
- Studio
- Vacanza
- Svago (concerti, mostre, ecc.)
- Commissioni personali (acquisti, visite mediche, ecc.)
- Visite a parenti/amici
- Altro

7.4 Quali mezzi usa per spostarsi in una sua giornata abituale? (Possibili più risposte)

- Mezzi pubblici urbani
- Mezzi pubblici extra-urbani
- Treno
- Automobile come conducente
- Automobile come passeggero
- Moto/scooter
- Bici
- Carsharing/Bikesharing

7.5 E' soddisfatto dei suoi spostamenti, in termini di mezzi usati e tempo impiegato per raggiungere le sue destinazioni?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla
- Non sa indicare

QUALITA' AMBIENTALE

8.1 Parliamo della qualità dell'ambiente nella zona in cui vive. In che misura è soddisfatto di...

	Molto	Abbastanz a	Poco	Per niente	Non sa indicare
Qualità dell'aria					
Qualità dell'acqua del rubinetto					
Verde e parchi					
Nettezza urbana e smaltimento rifiuti					
Disponibilità di mezzi di trasporto sostenibili (che inquinano meno)					

8.2. Con riferimento all'ambiente e alla tutela del territorio lombardo, in cosa ci si dovrebbe maggiormente impegnare? (spontanea, non suggerire)

- combattere l'inquinamento
- combattere l'inquinamento industriale
- limitare le speculazioni edilizie
- evitare le discariche abusive
- migliorare la nettezza urbana e lo smaltimento dei rifiuti
- potenziare/istituire parchi e riserve naturali
- limitare la caccia
- qualità delle strade
- altro, specificare _____
- non sa /non risponde

8.3 Per promuovere una mobilità più sostenibile, che provoca meno inquinamento, quali di queste misure si dovrebbero incentivare? (leggere - rotazione; max 3 risposte)

- Rinnovo del parco autobus
- Potenziamento delle piste ciclabili
- Rinnovo del materiale rotabile ferroviario
- Riduzione del consumo energetico
- Installazione filtri nelle auto diesel
- Incentivare l'auto elettrica
- Incentivare i cambiamenti ecologici
- Introdurre servizi che limitano la necessità di spostarsi
- (Non sa/Nulla in particolare)

SCELTE GENERATIVE

(Intervistati da 18 a 40 anni, se "coppia giovane senza figli" o "vive con figli piccoli")

9.1 Parliamo della famiglia. Quale delle seguenti affermazioni meglio descrive il suo atteggiamento riguardo al fatto di avere una famiglia? (una sola risposta)

- Ho completato la mia famiglia/non voglio avere altri figli
- Decisamente non voglio avere figli
- Non abbiamo in programma di avere figli al momento ma potremmo in futuro
- Stiamo cercando di avere un figlio in questo momento
- Non stiamo cercando di avere un figlio in questo momento, ma se capitasse non sarebbe un problema

9.2 (Se cod. da 1 a 3 a D9.1) Per quali ragioni non state programmando di avere figli/altri figli? (Spontanea)

- Stiamo bene così/è presto per avere figli
- Dobbiamo consolidarci come coppia
- Non abbiamo un lavoro sicuro
- Non siamo tranquilli a livello economico
- Abbiamo problemi per il concepimento

- Non compatibile con attività lavorativa
- Altro, specificare _____

(Per le famiglie con almeno un bambino in età 0-5)

9.3 In aggiunta ai genitori chi si occupa prevalentemente del/i bambino/i?

- I nonni.
- Gli zii.
- Altri familiari.
- Gli amici.
- I vicini.
- La baby sitter.
- L'asilo nido (compresi micronidi).
- La scuola materna.
- Altro (specificare)

DIFFERENZE DI GENERE

10.1 Secondo lei oggi il tema della parità tra uomo e donna è un tema attuale oppure un tema oramai superato (anacronistico)?

- è un tema attuale
- è un tema superato
- altro, specificare _____
- non sa

10.2 Secondo lei esistono discriminazioni (cioè differenze di trattamento) tra uomini e donne oggi in Italia, cioè uomini e donne non sono trattati nello stesso modo nei luoghi di lavoro? Molte differenze, qualche differenza, poche o nessuna differenza?

10.3 E in famiglia?

10.4 E sul posto di lavoro?

- Molte differenze
- Qualche differenza
- Poche differenze
- Nessuna differenza

10.4bis (Se molte/abbastanza differenze sul posto di lavoro a D10.4) Quali differenze di trattamento esistono secondo lei sul posto di lavoro? (Spontanea)

- stipendio
- orari
- percorsi di carriera
- altro, specificare _____

10.5 Le leggo adesso alcune attività e responsabilità in una famiglia. Secondo lei chi dovrebbe occuparsi di queste cose e decidere su questo argomento, e cioè... Sempre/quasi sempre gli uomini, più spesso gli uomini, sia gli uomini che le donne, più spesso le donne o sempre/quasi sempre le donne? (Rotazione delle frasi)

	Sempre gli uomini	Più spesso gli uomini	Sia gli uomini che le donne	Più spesso le donne	Sempre le donne	Non sa
Decidere le spese/come spendere						
Curare i bambini piccoli nell'età della scuola materna						
Seguire i figli/le figlie più grandi						
Cucinare e fare i lavori di casa						
Fare la spesa/le spese nei supermercati						
Curare l'automobile						
Lavorare						

SICUREZZA E CONTRASTO ALLA CRIMINALITA'

11.1 Pensando solo alla zona in cui lei vive e che conosce (comune o quartiere), lei ritiene che i reati che vi si commettono, e in genere la delinquenza piccola o grande, siano molto, abbastanza, poco o per niente presenti e diffusi?

- molto diffusi
- abbastanza diffusi
- poco diffusi
- niente affatto diffusi
- non so

11.2 Quanto si sente sicuro/a camminando per strada quando è buio ed è da solo/a nella zona in cui vive?

- molto sicuro
- abbastanza sicuro
- poco sicuro
- per niente sicuro
- (non esce mai da solo/a)
- (non esce mai)

11.3 Cosa la farebbe sentire più sicuro/a in generale nella zona in cui vive? (Spontanea, non suggerire)

- Più polizia/forze di sicurezza
- Più illuminazione
- Negozi aperti fino a tardi
- Più controlli
- Altro, specificare _____

CLASSIFICAZIONE

CL1. Tra i seguenti beni e servizi può indicare quali la sua famiglia possiede?

- Televisore a colori
- Impianto di aria condizionata
- Lavatrice
- I-pad/Tablet
- Personal computer
- Collegamento a internet
- Barca, yacht, gommone, canotto, canoa, windsurf, ecc
- Abbonamento tv a pagamento (Sky, Mediaset Premium, Netflix o simili)

CL2. Quante persone della sua famiglia hanno percepito un reddito nel 2016 (da lavoro, o pensione, o rendita)?

- 1 persona
- 2 persone
- 3 persone
- 4 persone
- 5 o più persone

L'INTERVISTA E' CONCLUSA. GRAZIE PER LA SUA COLLABORAZIONE!

Allegato 2

Percezione dei bisogni della società lombarda: percorso di ascolto diretto dei cittadini

TRACCIA ARGOMENTI FOCUS GROUP

1. PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI E FAMILIARIZZAZIONE

Fare un breve giro di tavolo per consentire a tutti i partecipanti di presentarsi. Creare le opportune condizioni di familiarità reciproca per permettere alla discussione di gruppo di avviarsi.

2. VIVERE IN LOMBARDIA OGGI: QUADRO GENERALE

Ora raccogliere una prima carrellata di vissuti e opinioni relativi al “vivere in Lombardia” oggi. Mappa mentale di “Lombardia”. Associazioni libere all’idea di vivere in Lombardia. Aspetti positivi e aspetti negativi percepiti, propensioni e resistenze. Specificità del vivere in Lombardia rispetto ad altre regioni italiane. Cambiamenti rispetto al passato.

3. VIVERE IN LOMBARDIA IN PROSPETTIVA: BISOGNI PER IL FUTURO

Quali nuovi bisogni stanno emergendo tra i cittadini lombardi? Chi abita in Lombardia oggi, di che cosa sente la mancanza? Quali sono le criticità percepite? Che cosa vorrebbe che cambiasse? Come si immagina un “futuro migliore” in Lombardia? Quali cambiamenti rispetto all’oggi darebbero vita a una “Lombardia migliore”?

4. ABITAZIONE E CASA: SODDISFAZIONE E BISOGNI

Parlare a questo punto della condizione abitativa e della casa. Come la descrivono gli intervistati (con riferimento al proprio specifico territorio)? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

5. CONDIZIONE FAMILIARE E RETI SOCIALI: SODDISFAZIONE E BISOGNI

Passare a parlare di vita familiare e di reti sociali. Come le descrivono gli intervistati? Come è composta la loro famiglia? All'interno di quali "reti relazionali" si svolge la loro vita sociale? In che misura appaiono o meno soddisfatti della vita familiare e di quella sociale? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

5/A. SCELTE GENERATIVE: approfondire sul tema del "metter su famiglia". In che misura in Lombardia si è aiutati a formare una propria famiglia, a pensare alla "generatività"? Che cosa la ostacola? E che cosa al contrario potrebbe favorirla?

5/B. DIFFERENZE DI GENERE: approfondire anche sul tema della parità fra uomo e donna. In che misura questa parità sussiste realmente in Lombardia? Che cosa la ostacola? E che cosa al contrario potrebbe favorirla?

6. INVECCHIAMENTO

Passiamo a parlare di invecchiamento. Come descrivono questo processo gli intervistati? Cosa significa oggi "invecchiare in Lombardia" (negli specifici territori)? In che misura appaiono o meno soddisfatti di quella che potremmo chiamare la "qualità dell'invecchiare" in Lombardia? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

7. CONDIZIONE GIOVANILE

Passare a parlare di giovani e condizione giovanile in Lombardia. Com'è la condizione giovanile in Lombardia (negli specifici territori)? Come la descrivono gli intervistati? Che problemi e quali opportunità presenta? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

8. OCCUPAZIONE E LAVORO

Passare a parlare di economia, lavoro, occupazione. Com'è secondo loro la situazione in Lombardia (negli specifici territori)? Come la descrivono gli intervistati? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati

potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

9. SERVIZI SOCIO-SANITARI

Passare a parlare di servizi sanitari e socio-sanitari. Com'è la situazione in Lombardia (negli specifici territori)? Come la descrivono gli intervistati? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

10. MOBILITA' E TRASPORTI

Passare a parlare di mobilità e trasporti in Lombardia. Come descrivono gli intervistati questo ambito della loro vita, con riferimento agli specifici territori? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

11. AMBIENTE

Passare a parlare di ambiente e territorio. Come descrivono gli intervistati la qualità dell'ambiente e del territorio in Lombardia, con riferimento agli specifici territori? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

12. SICUREZZA

Passare a parlare di sicurezza e criminalità. Come descrivono gli intervistati la situazione in Lombardia, a questo riguardo? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

13. IMPRESA (approfondire con lo specifico target)

Passare a parlare di impresa. Come descrivono gli intervistati il “fare impresa” oggi in Lombardia? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro?

Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

Di che cosa avrebbero bisogno, per il futuro, gli operatori economici? Che cosa si attendono dal Governo Regionale? Quali sono le opportunità che essi vedono nel fare impresa in Lombardia, e quali invece le minacce, gli elementi di debolezza, i fattori di ostacolo o di freno? Come “rimuoverli”?

13/A: approfondire con gli operatori economici sulle **INFRASTRUTTURE**;

13/B: approfondire con gli operatori economici sulla **FISCALITA'**;

13/C: approfondire con gli operatori economici sulla **FORMAZIONE**;

13/D: approfondire con gli operatori economici sul **SOSTEGNO ALL'IMPRESA**;

13/E: approfondire con gli operatori economici sullo stimolo all'**INTERNAZIONALIZZAZIONE**;

13/F: approfondire con gli operatori economici sull'**EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**.

14. RAPPORTO CON LA REGIONE

Passare a parlare del rapporto con l'organizzazione regionale, cioè delle occasioni di contatto e di fruizione di servizi della Regione, avute dagli intervistati. Come descrivono gli intervistati il rapporto con la Regione? In che misura appaiono o meno soddisfatti? Quali criticità citano? Quali problematiche? Che cambiamenti ci sono stati rispetto al passato? Quali evoluzioni ci si aspetta per il futuro? Se gli intervistati potessero parlare direttamente con il Consiglio Regionale, che suggerimenti darebbero in questo ambito? Quali priorità segnalerebbero? Che decisioni per il futuro vorrebbero che venissero prese?

15. SUGGERIMENTI

Concludere il gruppo riassumendo quelle che sono, secondo gli intervistati, le maggiori priorità di cui dovrebbe occuparsi il Governo Regionale nei prossimi anni, e raccogliendo spunti e suggerimenti al riguardo.

